

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

11° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	16
3 ^a - Affari esteri	»	23
4 ^a - Difesa	»	37
5 ^a - Bilancio	»	42
6 ^a - Finanze e tesoro	»	58
7 ^a - Istruzione	»	84
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	92
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	94
10 ^a - Industria	»	105
11 ^a - Lavoro	»	114
12 ^a - Igiene e sanità	»	119
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	132

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	141
--------------	------	-----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	143
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	146
4 ^a - Difesa - Pareri	»	148
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	149
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	150

CONVOCAZIONI	Pag.	151
--------------------	------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI*indi del Vice Presidente*
PERLINGIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Lo Jucco e Gasparri, per l'ambiente Lasagna, per i trasporti e navigazione Cappelli e per la difesa Lo Porto.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE N. 354
(R.034 005, C.01ª, 0001º)

Il presidente CORASANITI dà notizia della decisione negativa del Presidente del Senato sulla rivendicazione di competenza avanzata dalla Commissione in ordine all'esame del disegno di legge n. 354, assegnato alle Commissioni riunite 7ª e 10ª.

Il senatore GUERZONI esprime perplessità su tale decisione del Presidente del Senato e chiede che la competenza alla trattazione dei provvedimenti che concernono l'istituzione e le competenze dei Ministeri, debba essere ulteriormente approfondita.

IN SEDE REFERENTE

(299) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 1994, n. 300, recante norme per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali ed amministrative

(Esame)

Il presidente CORASANITI, dopo essersi soffermato sul contenuto del decreto-legge in titolo, propone di esprimere su di esso una valutazione favorevole.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 300.

*IN SEDE CONSULTIVA***(445) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, alla 13ª Commissione: favorevole)

Il PRESIDENTE ritiene che siano ravvisabili i presupposti di costituzionalità del provvedimento in titolo e propone di formulare un parere favorevole.

Il senatore PIERONI concorda con tale proposta, ma sottolinea l'esigenza di introdurre nel testo una disposizione, altrettanto urgente, volta a individuare le cause che hanno determinato la costruzione non controllata di dighe e a stabilire interventi di carattere preventivo.

Il sottosegretario LASAGNA condivide tale esigenza e si riserva di formulare una emendamento in tal senso nel corso dell'esame di merito.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 398.

(431) Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50 e successive modificazioni sulla nautica da diporto

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 8ª Commissione: favorevole)

Il relatore FONTANINI, dopo essersi soffermato sulla grave situazione in cui versa il settore economico della nautica da diporto, propone di esprimere parere favorevole sul decreto-legge in titolo, che contiene norme volte a favorire la ripresa produttiva e a rimuovere le cause della crisi occupazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore PIERONI chiede chiarimenti in ordine ai motivi per i quali si è determinata una contrazione della domanda nel settore ed osserva come vi siano notevoli perplessità relativamente alla necessità ed all'urgenza di un provvedimento volto a favorire i proprietari di imbarcazioni da diporto. Non crede che questa sia la strada più adatta per determinare un rilancio di questo settore economico.

Il senatore DOLAZZA fa presente che il forte aumento impositivo sulle imbarcazioni da diporto ha causato il trasferimento all'estero di un numero rilevante delle stesse, con effetti negativi sulle entrate dello Stato. Per questo appare indispensabile intervenire nel senso previsto dal decreto-legge in esame, che potrà determinare anche un miglioramento della situazione occupazionale nel settore della manutenzione.

Il senatore BATTAGLIA esprime parere favorevole sul provvedimento in titolo, che mira a risolvere un problema di reale urgenza. In effetti, appare non rinviabile un intervento a favore della piccola nautica da diporto, che versa in un momento di particolare crisi.

Il senatore VILLONE chiede se sia stata effettuata una stima degli effetti positivi che il provvedimento potrà determinare sulla situazione occupazionale e quali siano le esigenze che scaturiscono dalla normativa comunitaria.

Il senatore ELLERO sottolinea il rilievo che il settore della nautica da diporto ha nell'economia del paese e rileva come gli interventi previsti nel provvedimento in esame siano semmai ancora insufficienti a far fronte alle effettive esigenze. Dichiarò il proprio avviso favorevole.

Il sottosegretario CAPPELLI precisa che il provvedimento in esame è volto principalmente a migliorare la situazione occupazionale del settore e che esso non ha la pretesa di risolvere in modo definitivo tutti i problemi che si pongono. Pur non essendo stata effettuata una stima degli effetti positivi che si potranno determinare, è indubbio che vi sarà un recupero di carattere fiscale ed un miglioramento delle prospettive.

Fa presente che l'urgenza deriva anche dall'imminenza della stagione estiva, mentre non è da annoverare tra i motivi di urgenza l'adeguamento alla normativa CEE, visto che la relativa direttiva non è stata ancora approvata in sede comunitaria.

Il senatore VILLONE, preso atto della mancanza di una stima sui miglioramenti occupazionali e dello stato della normativa comunitaria, dichiara la propria astensione.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 378.

(430) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 377, recante disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 13ª Commissione: favorevole)

La senatrice D'IPPOLITO VITALE illustra il contenuto del decreto-legge in titolo e propone di formulare su di esso un parere favorevole.

Il senatore PIERONI concorda con la proposta della relatrice ed osserva che la constatazione sull'aumento della temperatura media contenuta nel decreto-legge dovrebbe essere presa in considerazione anche con riferimento ad altri provvedimenti.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 377.

(428) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 370, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 7^a Commissione: favorevole)

La senatrice D'IPPOLITO VITALE, dopo essersi soffermata sul contenuto del provvedimento, propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore VILLONE concorda con tale proposta, pur sottolineando la necessità di interventi di carattere complessivo e non limitati alle questioni concernenti il personale.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 370.

(429) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore LA LOGGIA, dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge in titolo ed aver precisato che esso non esaurisce la complessa materia del personale degli enti locali, ma prevede misure urgenti e necessarie, propone di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore GUERZONI manifesta le proprie perplessità sul provvedimento. Si chiede, infatti, se siano stati quantificati gli effetti che esso potrà determinare e quanti comuni saranno in grado di poter usufruire delle nuove procedure. Ha potuto constatare, ad esempio, che nella sua provincia solo due comuni su un totale di 48 sono in possesso dei requisiti previsti. Del resto, la situazione della finanza locale è nota e i recenti provvedimenti fiscali che hanno soppresso l'imposta sui pesi e misure e quella sui frigoriferi, di competenza comunale, hanno determinato un ulteriore peggioramento.

Il senatore MANCINO dichiara di essere favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame. Concorda sulla constatazione che non molti comuni saranno nelle condizioni di beneficiare delle nuove previsioni, ma di esse non va enfatizzato l'effetto quantitativo, bensì valutato il rilievo positivo che potranno avere sull'ordinamento.

Il senatore VILLONE ritiene che sia effettiva l'urgenza dell'articolo 1, dato che la situazione dei comuni in dissesto deriva direttamente da meccanismi legislativi. Alcune perplessità potrebbero essere avanzate sull'articolo 2, proprio per le ragioni indicate dal senatore Guerzoni. Tuttavia, dichiara il proprio voto favorevole e sottolinea l'esigenza di rivedere l'intera materia del dissesto finanziario degli enti locali.

Il senatore BASTIANETTO fa presente che nei comuni turistici le nuove disposizioni sono state accolte in modo positivo, perchè consentiranno di far fronte alle esigenze di personale che si determinano nella stagione estiva. Non si registra, d'altra parte, un orientamento negativo neanche sulla soppressione delle imposte sui frigoriferi e sui pesi e misure, che apparivano desuete.

Il sottosegretario GASPARRI precisa che il Governo non ha voluto quantificare gli effetti del provvedimento e ciò proprio in ragione della consapevolezza delle difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali. L'obiettivo del decreto-legge in esame non è, infatti, di carattere quantitativo. Si vuole, piuttosto, rispondere ad una diffusa richiesta delle amministrazioni locali di semplificazione delle procedure. Dopo aver osservato che l'articolo 1 è stato fermamente sollecitato dai sindaci di alcune grandi città, osserva che i problemi di carattere fiscale dovranno essere esaminati nella sede propria e nel momento in cui si darà luogo alla riforma organica della materia.

Il senatore GUERZONI ritiene che diversi atti del nuovo Governo indichino già una marcata tendenza a rafforzare le competenze del Ministero dell'interno in materia di autonomie locali.

Ribadisce la propria richiesta in ordine al modo in cui l'Esecutivo intende sopperire ai minori introiti per i comuni che deriveranno dalla soppressione delle imposte cui si è già riferito. Precisa, a questo riguardo, di essere favorevole ad una diminuzione del numero delle imposte, ma di considerare indispensabile che simili interventi non gravino sugli enti locali.

Il sottosegretario GASPARRI fa presente che il Governo svolge la propria attività nel pieno rispetto delle competenze previste dalla legislazione vigente e che, in particolare, sulle attribuzioni del Ministero dell'interno si è svolto un dibattito nella maggioranza che non sembra confermare l'interpretazione del senatore Guerzoni.

Ribadisce che il provvedimento in esame non riguarda il grave problema delle risorse finanziarie degli enti locali e ricorda che nel programma di Governo vi è un preciso impegno a promuovere una riforma che vada nel senso del decentramento fiscale.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 376.

(432) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 10^a Commissione: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO si sofferma sul contenuto del provvedimento in titolo sottolineando le esigenze indilazionabili di attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico e propone di

esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Conviene la Commissione.

(450) Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, alla 2ª Commissione: favorevole)

Il presidente CORASANITI illustra il decreto-legge in titolo e, dopo aver evidenziato il carattere transitorio delle disposizioni ivi contenute, propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore VILLONE esprime perplessità su tale proposta, precisando come non appaia ravvisabile la necessità e l'urgenza di un provvedimento concernente il riparto della giurisdizione.

La senatrice BRICCARELLO sottolinea l'esigenza di definire le questioni di competenza e di giurisdizione con immediatezza, al fine di evitare pericolose incertezze interpretative. Fa presente, inoltre, che in mancanza delle disposizioni contenute nel decreto-legge in esame, si determinerebbe un carico di lavoro non sostenibile per il giudice ordinario.

Il senatore GUERZONI esprime la propria preoccupazione per l'atteggiamento del Governo, che utilizzando un decreto-legge in tale materia, rivela una attitudine alla decretazione di urgenza allarmante. Fa presente che i Gruppi di opposizione contrasteranno tale pericolosa tendenza.

Il senatore MANCINO, dopo aver ricordato che il decreto-legge in esame reitera precedenti analoghi provvedimenti, sottolinea la necessità di tutelare i cittadini che, a causa delle intervenute modifiche legislative, si troverebbero di fronte ad un cambiamento di giurisdizione.

Dichiara di esprimere parere favorevole.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene che il provvedimento miri opportunamente ad evitare una *vacatio legis* che, in sostanza, potrebbe determinare l'effetto di impedire ai dipendenti di enti pubblici ora privatizzati, di conservare il proprio giudice naturale.

La senatrice BRICCARELLO precisa che, in effetti, il provvedimento concerne le controversie relative ai rapporti di lavoro già instaurati prima della trasformazione degli enti.

Il senatore VILLONE è dell'avviso che l'urgenza e la necessità del provvedimento dovrebbero essere motivate espressamente dal Governo attraverso l'indicazione, eventualmente, di un carico di lavoro non

sostenibile che si potrebbe determinare sul giudice ordinario. Non appare sufficiente, quindi, una generica affermazione concernente l'interpretazione di una questione di giurisdizione, che non può essere regolata con decreto-legge.

Il senatore MANCINO ritiene che il decreto-legge sia finalizzato ad evitare che il giudice ordinario diventi competente sulle controversie che ineriscono a rapporti di lavoro instaurati precedentemente alla privatizzazione degli enti.

Il senatore GARATTI osserva che la vera e propria emergenza che verrebbe a determinarsi, con effetti non sostenibili per la giurisdizione ordinaria, è riscontrabile in modo automatico e non appare necessario un ulteriore approfondimento sul punto.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 269.

IN SEDE REFERENTE

(232) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia
(Esame e rinvio)

Il relatore BALLESI illustra il contenuto del decreto, che reca soprattutto anticipazioni di carattere economico a favore di alcune categorie di personale non direttivo delle forze di Polizia, in attesa del riordino delle rispettive carriere con criteri di omogeneità, secondo quanto previsto dalla delega di cui alla legge n. 216 del 1992.

Si sofferma, quindi, sugli emendamenti 2.1, 3.1 e 5.1, presentati dal Governo.

Propone, infine, di riferire favorevolmente all'Assemblea circa l'approvazione del decreto-legge.

Il presidente PERLINGIERI dà conto del parere formulato dalla 5a Commissione permanente, che si esprime in senso favorevole a condizione di modificare il comma 1 dell'articolo 6, in riferimento alla copertura degli oneri finanziari.

Il sottosegretario GASPARRI ricorda che il provvedimento costituisce la reiterazione di precedenti decreti-legge e si propone di adottare una soluzione di carattere transitorio per un problema di perequazione tra diverse categorie di personale, al fine di realizzare un difficile equilibrio attraverso un prossimo intervento organico di riordino normativo. Motiva, quindi, gli emendamenti 2.1, 3.1 e 5.1, che si riferiscono ad aspetti non fondamentali del provvedimento. Auspica, infine, la rapida approvazione del decreto-legge.

Il senatore MARCHETTI prospetta l'opportunità di fissare un termine per la presentazione di eventuali, ulteriori emendamenti.

Il senatore MANCINO ritiene che la soluzione indicata nel decreto-legge sia l'unica possibile, anche in ragione della difficile intesa raggiunta tra le rappresentanze delle diverse forze di Polizia. Reputa preferibile, peraltro, differire alla discussione in Assemblea la presentazione di emendamenti, accogliendo nel frattempo la modifica indicata dalla Commissione bilancio. Sottolinea, al riguardo, che l'eventuale proposizione di altre modifiche potrebbe alimentare una sorta di concorrenza quanto alle istanze di natura economica tra il personale delle diverse forze di Polizia.

Il presidente PERLINGIERI osserva che la proposta del senatore Mancino potrebbe accelerare l'*iter* parlamentare del disegno di legge di conversione.

Il senatore MARCHETTI insiste nella richiesta di fissare un termine per la presentazione di emendamenti, anche al fine di svolgere un esame più approfondito.

Il sottosegretario GASPARRI ribadisce che il decreto tratta una materia assai critica, nella quale sono coinvolte aspettative consolidate ed equilibri molto precari.

Il PRESIDENTE, quindi, dispone che gli eventuali, ulteriori emendamenti siano presentati entro le ore 15.30 di domani, giovedì 23 giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(419) *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Adornato ed altri e Della Valle ed altri

(76) BRUTTI ed altri: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*

(209) MANCINO ed altri: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre forme di criminalità organizzata*

(349) RONCHI ed altri: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*

(382) LA LOGGIA ed altri: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*
(Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 419. Assorbimento dei disegni di legge nn. 76, 209, 349 e 382)

Il relatore CASADEI MONTI illustra il testo del disegno di legge n. 419, già approvato dalla Camera dei deputati: esso, nel rinnovare sostanzialmente le disposizioni istitutive della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia già adottate nella precedente legislatura, introduce una rilevante novità, all'articolo 3, circa la

qualificazione dei fatti di mafia come eversivi dell'ordine costituzionale, al fine di escludere, a tale riguardo, la possibilità di opporre il segreto di Stato. In proposito ritiene che i dubbi di legittimità costituzionale sollevati nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, siano risolvibili considerando il tenore interpretativo della disposizione, tale da conferirle un effetto generale, anche nei confronti dell'autorità giudiziaria. Si sofferma, quindi, sulla nomina del Presidente della Commissione, attribuita ai Presidenti delle Camere, anziché all'elezione da parte dello stesso organo: si tratta di un meccanismo volto a garantire la massima imparzialità nell'esercizio delle funzioni presidenziali. Esprime apprezzamento, quindi, per la formulazione dell'articolo 3, comma 1, che qualifica come audizioni a testimonianza quelle rese dinanzi alla Commissione, in modo da distinguerle dalle testimonianze processuali regolate dall'ordinamento generale. Precisa, inoltre, che nel disegno di legge n. 209 si propone una periodicità ridotta per la presentazione delle relazioni da parte della Commissione (sei mesi anziché un anno), nonché l'attribuzione al CSM piuttosto che al Ministro di Grazia e giustizia, della nomina del magistrato di cui all'articolo 6, comma 3. Illustra poi in modo analitico i singoli articoli del testo approvato dalla Camera dei deputati, proponendo infine la sua definitiva approvazione e l'assorbimento degli altri disegni di legge in discussione.

Il sottosegretario GASPARRI manifesta il consenso del Governo all'iniziativa legislativa in discussione, che peraltro afferisce all'esclusiva valutazione del Parlamento. Quanto alla disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, attinente l'opponibilità del segreto di Stato, auspica una precisazione normativa, da adottare in altra sede, che estenda esplicitamente la condizione ivi prevista ai procedimenti dinanzi all'autorità giudiziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VILLONE, a nome del Gruppo Progressisti-federativo, si associa alle considerazioni svolte dal relatore, con particolare riguardo alla natura interpretativa della disposizione concernente l'opponibilità del segreto di Stato. Auspica, inoltre, che il sistema di nomina del Presidente costituisca un indirizzo per una scelta di assoluta garanzia.

Il senatore PIERONI ricorda che il disegno di legge n. 349, presentato dai senatori Ronchi ed altri, ha confermato la preferenza per l'elezione del Presidente della Commissione: la nomina da parte dei Presidenti dei due rami del Parlamento, infatti, si presta a molte obiezioni proprio perchè presuppone un'esigenza di imparzialità da risolvere in modo più appropriato. Considerata l'urgenza di istituire la Commissione d'inchiesta, si associa tuttavia alla proposta di approvare definitivamente il testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore MARCHETTI ritiene che l'istituzione della Commissione d'inchiesta sia un atto importante e urgente e ricorda la prassi secondo la quale la Presidenza delle Commissioni bicamerali è conferita

alternativamente, nel succedersi delle Legislature, a un deputato e a un senatore, auspicando che tale indirizzo sia confermato in questa occasione. Sottolinea, infine, l'opportunità di proseguire il lavoro impegnato e proficuo svolto dalla stessa Commissione d'inchiesta nel corso dell'XI Legislatura.

Il senatore FONTANINI esprime il consenso della propria parte politica all'istituzione della Commissione d'inchiesta, la cui opportunità è confermata da recenti, gravi episodi di cronaca. Ritiene necessario, infatti, contrastare il fenomeno criminale e la sua contiguità alle pubbliche istituzioni.

Il senatore LA LOGGIA reputa necessario approvare definitivamente il disegno di legge, pur nella possibilità di modifiche migliorative: occorre, infatti, assicurare la tempestiva istituzione dell'organo d'inchiesta parlamentare, la cui composizione dovrebbe rispondere a criteri di competenza e di capacità, anche al di là delle differenze politiche. Auspica, infine, che la Commissione possa contribuire in modo efficace alla definitiva sconfitta della criminalità organizzata.

Il senatore MAGLIOZZI si associa alle considerazioni del senatore La Loggia.

Il senatore VILLONE condivide l'auspicio formulato dal senatore La Loggia circa l'incisività del lavoro della Commissione d'inchiesta.

Il senatore BALLESI dichiara di essere favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati e auspica che la composizione della Commissione tenga conto anche del criterio della provenienza territoriale dei parlamentari, al fine di conferire maggiore trasparenza alla sua attività.

Il presidente CORASANITI avverte che la Commissione giustizia ha formulato un parere favorevole, integrato da osservazioni attinenti la periodicità della relazione (che si auspica ridotta a sei mesi) e la divulgazione delle notizie concernenti l'attività della Commissione, ritenendosi preferibile una preventiva loro comunicazione agli organi del Parlamento.

Il senatore LA LOGGIA ritiene che tali indicazioni possano essere tenute in considerazione dalla stessa Commissione d'inchiesta quali raccomandazioni di metodo.

Il senatore BALLESI sottolinea l'importanza dell'osservazione concernente la divulgazione di notizie, considerati gli inconvenienti registrati in proposito anche nell'esperienza recente.

Si procede alla votazione.

Con separate deliberazioni, sono successivamente approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 419. Lo stesso testo è infine

approvato nel suo complesso con deliberazione unanime, disponendosi il contestuale assorbimento dei disegni di legge nn. 76, 209, 349 e 382.

IN SEDE CONSULTIVA

(427) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo Ufficiali delle Forze armate

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 4^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore SCALONE ricordando i precedenti, assai controversi, relativi alla destinazione di Villa Blanc all'uso di cui si tratta. La soluzione contenuta nel provvedimento, comunque, appare soddisfacente e vi si riconoscono i requisiti di necessità ed urgenza.

La Commissione unanime riconosce la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(433) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 397, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, alla 4^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente CORASANITI, si conviene di formulare un parere favorevole.

(455) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente CORASANITI, che propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,30.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271,
recante disposizioni urgenti per le forze di polizia (A.S. n. 232)**

Art. 2.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nei confronti del personale delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco le disposizioni di cui all'articolo 13, commi 3, 4, 5 e 6, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano solo nei casi in cui le esigenze terapeutiche o riabilitative derivino da malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio.»

2.1

IL GOVERNO

Art. 3.

Dopo il comma 4-bis, aggiungere il seguente:

«4-ter. Al personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, in servizio nella provincia di Bolzano, che abbia superato l'esame di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, indipendentemente dal titolo di studio posseduto e della qualifica o grado rivestito, è corrisposta l'indennità di bilinguismo nella misura prevista per il tipo di esame sostenuto. L'indennità in godimento è mantenuta anche nel caso di conseguimento di un grado o di una qualifica superiore, fatte salve le rivalutazioni previste dalle disposizioni vigenti ed il diritto all'indennità superiore in caso di superamento dell'esame di livello corrispondente».

3.1

IL GOVERNO

Art. 5.

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5.

1. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come sostituito dall'articolo 1 della legge 28 gennaio 1994, n. 85, è così modificato: "L'autorizzazione di spesa per la concessione di contributi, ai sensi dell'articolo 7, comma terzo, del decreto-legge 13 agosto 1975,

n. 376, convertito con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, e per la concessione di un contributo integrativo affinché l'onere a carico del mutuatario non superi il 5 per cento, oltre al rimborso del capitale, a cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite esclusivamente tra appartenenti alle Forze armate e di polizia, in servizio o in quiescenza, è aumentata di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996. Al relativo onere, per il triennio 1994-1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 16.

*COSTITUZIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A 007 000, C 02ª, 0001º)*

Il Presidente GUARRA comunica di aver chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri, sulla base delle designazioni pervenute-gli dai Gruppi parlamentari, i seguenti senatori: BELLONI, DIANA, FABRIS, GARATTI, GUALTIERI, GUARRA, LEONE, LISI, LUBRANO DI RICCO, MARINI, RUSSO e TRIPODI.

Comunica altresì che la Sottocommissione si riunirà al termine dell'odierna seduta della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio

(Parere al Ministro di Grazia e Giustizia, ai sensi della legge 6 dicembre 1993, n. 499: parere favorevole con osservazioni)

(R 139 b 00, C 02ª, 0001º)

Riferisce il senatore BELLONI, il quale prende spunto dalla legge n. 499 del 1993, che ha delegato il Governo a riformare i profili sanzionatori relativi ai rapporti di lavoro. Senza soffermarsi sulla qualità tecnica dell'atto di delega, il relatore rileva preliminarmente che sarebbe stato preferibile realizzare in un unico decreto legislativo gli interventi preventivati e di non ripartirli in una pluralità di provvedimenti, come invece è avvenuto, e ciò per un'esigenza di chiarezza normativa.

Passa quindi al merito, rilevando che la novella comporta un intervento che si pone coerentemente in linea di continuità con le scelte operate dal Parlamento sin dal 1981; fa poi presente che il decreto

in titolo attua, in linea di massima, i principi e i criteri direttivi fissati dall'articolo 1, comma 1, lettera c) della menzionata legge-delega, aventi ad oggetto la tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio.

Il relatore fa inoltre presente che il parere da formulare dovrà limitarsi a verificare la rispondenza fra la scelta legislativa e le soluzioni prospettate dal Governo con lo schema di decreto: quindi, la Commissione non dovrà valutare la congruità della rivisitazione dell'assetto sanzionatorio, ma solo la corrispondenza della linea di demarcazione tra le sfere degli illeciti, penali ovvero amministrativi, come delineata dalla legge n. 499.

Dopo aver espresso un parere tendenzialmente favorevole, ritiene potersi per altro ravvisare disposizioni in contrasto con gli indirizzi dettati dall'atto di delega. Lo schema di decreto, infatti, sembra travalicare i limiti legislativi configurando nuove ipotesi di illecito per coloro che, rivestiti di autorità o incaricati della vigilanza sopra un minore, ne consentono l'avvio al lavoro in violazione delle disposizioni indicate dallo schema in questione (articolo 1, punto 6). Parimenti, ritiene ravvisarsi il rischio di eccesso di delega nella estensione agli intermediari che reclutano lavoratori a domicilio di talune ipotesi di illecito cui si applicano le sanzioni previste dalle norme vigenti in materia di collocamento, intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro (articolo 3 dello schema, nella parte relativa al comma 5 dell'articolo 13 della legge n. 877 del 1973).

Tuttavia, pur con tali osservazioni, ritiene di poter suggerire l'emissione di un parere favorevole, giacchè sostanzialmente con l'atto delegato si è delineata una precisa demarcazione tra l'area penale e quella amministrativa, tenendo in debito conto la reale potenzialità offensiva delle condotte vietate.

Dà quindi lettura delle osservazioni articolate formulate dalla Commissione Lavoro.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore SENESE per manifestare dubbi circa il rispetto della delega, ma dichiara di dissentire dalle motivazioni addotte dal senatore Belloni, che pur era giunto alla medesima conclusione. Si dichiara in particolare contrario alla formulazione adottata all'interno dell'articolo 1 del decreto, nella parte in cui si modifica l'articolo 26, comma 5, della legge n. 977 del 1967: ritiene infatti incongrua la scelta di depenalizzare il comportamento di chi adibisce fanciulli ed adolescenti a mestieri girovaghi, o il mancato rispetto del riposo settimanale e delle ferie annuali; infatti, non è giusto punire tali condotte solo con la sanzione amministrativa pecuniaria. Parimenti ravvisa il vizio di eccesso di delega anche rispetto alla condotta di coloro i quali, rivestiti di autorità o incaricati della vigilanza sopra un minore, ne consentono l'avvio al lavoro in violazione delle disposizioni di legge. Condivide poi, nell'ambito delle fondate osservazioni della Commissione lavoro, in particolare, il rilievo circa l'insufficienza degli organici degli Ispettorati del lavoro.

Prende quindi la parola il senatore TRIPODI, il quale aderisce a quanto dichiarato dal senatore Senese ed invita la Commissione ad intervenire legislativamente, adesso come in futuro, con estrema attenzione per tutelare i diritti di chi lavora nelle campagne: si riferisce in particolare alla drammatica esperienza del caporalato, ben nota ai parlamentari meridionali. Auspica in particolare l'adozione di forti interventi legislativi che offrano misure di garanzia per il lavoro minorile.

Il senatore BRUTTI fa presente che si tratta di una materia estremamente delicata, che implica beni di fondamentale rilevanza quali la tutela della salute per determinate categorie di cittadini. Auspica l'attenta e ponderata redazione del parere da parte della Commissione e suggerisce di rinviare eventualmente a domani la conclusione del dibattito.

Il senatore FABRIS prende spunto dalla incontestabile circostanza per cui tutte le componenti politiche ritengono essere valori irrinunciabili quelli della tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio. È convinto che occorra adottare una soluzione pragmatica e rendersi conto di come ben rara sia l'irrogazione della pena detentiva; per cui, nell'ambito delle sanzioni pecuniarie, giudica più pratico rinunciare al farraginoso cammino giurisdizionale, che dovrebbe portare alla multa o all'ammenda, e preferibile il ricorso alla sanzione amministrativa, che può essere irrogata con prontezza.

Interviene da ultimo il senatore RUSSO, ricordando come i limiti dell'odierno lavoro della Commissione risiedano nel valutare solo la coerenza fra atto delegante e atto delegato, e non nel compiere anche riflessioni di politica del diritto sulla depenalizzazione in genere.

Replica il senatore BELLONI, che condivide quanto dichiarato dagli intervenuti e prospetta la redazione di un parere che tenga conto di tutte le osservazioni emerse nella discussione.

Il sottosegretario ANEDDA esordisce facendo presente che il Governo è estremamente attento alla protezione del lavoro minorile, per il quale è necessario modulare in modo appropriato gli strumenti sanzionatori.

Dichiara di comprendere le osservazioni formulate entro i limiti dell'atto di delegazione e condivide anche la critica del relatore circa la frammentarietà degli interventi attuativi della delega. Sottolinea, comunque, l'opportunità di tenere in debito conto anche l'ipotesi del ricorso alle sanzioni sostitutive, che pur offre soluzioni interessanti. Con riferimento, infine, all'osservazione del senatore Senese relativa alle inadeguatezze degli Ispettorati del lavoro, si esprime senz'altro per un loro potenziamento.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di redigere un parere favorevole condizionato all'accoglimento delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Schema di decreto legislativo concernente la riforma della disciplina sanzionatoria del TULPS

(Parere al Ministro di Grazia e Giustizia, ai sensi della legge 28 dicembre 1993, n. 562: parere favorevole)

(R 139 b 00, C 02^a, 0002^o)

Riferisce il senatore PALUMBO ricordando in primo luogo che la Commissione Giustizia della Camera dei deputati – nella giornata di ieri – ha espresso sullo schema di decreto all'esame un parere contrario, motivato essenzialmente da una critica alla legge-delega, considerata di modesta portata, frammentaria e disorganica. Si tratta evidentemente di una presa di posizione di tipo politico che potrebbe anche indurre a rinviare l'esame del documento: d'altra parte, il testo non sembra possa prestare il fianco ad obiezioni per quanto riguarda la conformità delle norme delegate a quelle di delegazione, cioè l'aspetto su cui dovrebbe soprattutto soffermarsi l'attenzione della Commissione.

Passando quindi ad esaminare nel merito le singole disposizioni del provvedimento in rapporto alle direttive della legge-delega, il relatore sottolinea in particolare come sembri corretta l'interpretazione data dal legislatore delegato alla lettera e) dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1993, n. 562 in base alla quale si è ritenuto – con opportuna graduazione – di colpire con le sanzioni amministrative più gravi anche le ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenute nella licenza o nell'autorizzazione, oltrechè i casi di svolgimento di attività in difetto di queste ultime. Corretta appare altresì l'individuazione delle autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni amministrative sostitutive, sicchè – per quanto attiene ai profili di aderenza alla delega – la proposta del relatore non può che essere quella di esprimere un parere favorevole.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale interviene per primo il senatore IMPOSIMATO, che esprime la propria meraviglia per il parere contrario espresso dalla Commissione Giustizia della Camera dei deputati sulla base di considerazioni di ordine esclusivamente politico relative alla insufficienza degli interventi di depenalizzazione proposti con la legge-delega, senza che sia stata avanzata alcuna critica per quanto attiene l'unico profilo rilevante, quello, cioè, della conformità o meno del decreto alla legge di delega.

Anche se l'opera intrapresa è di poco momento, si tratta pur sempre di una positiva semplificazione dell'ordinamento operata sopprimendo una serie di fattispecie penali che sono ormai residui di un passato lontano: in definitiva il senatore Imposimato auspica che la Commissione si esprima in senso favorevole ad una normativa che servirà ad alleviare in misura non irrilevante il carico giudiziario di molte preture.

Il senatore TRIPODI, per parte sua, sottolinea la gravità della presa di posizione dell'altro ramo del Parlamento, che ha motivato la sua contrarietà al decreto in esame con la scarsa forza del disegno di depenalizzazione, quasi che sia auspicabile una sorta di colpo di spugna generalizzato anche rispetto a comportamenti illeciti che, pur dando luogo a reati cosiddetti «minori», mantengono comunque notevole gravità. Al contrario le norme delegate in discussione sono accettabili

proprio perchè rispondono solo alla esigenza di alleviare in qualche modo un carico giudiziario altrimenti insostenibile, soprattutto nelle regioni meridionali, nella presente situazione sociale di criminalità ed illegalità diffusa.

La senatrice SCOPELLITI pone invece in risalto il valore delle considerazioni generali di politica criminale in base alle quali la Commissione Giustizia dell'altro ramo del Parlamento ha espresso un parere contrario al decreto all'esame: in particolare si tratta di valutare se, in presenza di norme di delegazione timide e frammentarie non sia opportuna una riconsiderazione globale di tutto il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che risale al 1931. Pertanto riterrebbe opportuno il rinvio del seguito della discussione.

Prende quindi la parola il senatore FABRIS il quale dissente dalle argomentazioni del senatore Tripodi - pur nutrendo la medesima preoccupazione di questi per la mancanza di effettività di molte sanzioni nell'ordinamento giuridico italiano - dal momento che tale stato di cose è originato proprio dalla eccessiva latitudine dell'area coperta dalle sanzioni penali e dal conseguente sovraccarico degli organi giudiziari, sovraccarico che, non di rado, porta alla prescrizione, soprattutto dei reati minori per i quali il termine è più breve. La situazione impone dunque che l'opera di decriminalizzazione proceda e che a sanzioni penali più teoriche che reali vengano finalmente a sostituirsi sanzioni amministrative pecuniarie pronte ed efficaci.

Il senatore LAFORGIA concorda con quanto affermato dal senatore Fabris in ordine all'esigenza di ampliare l'area dei comportamenti puniti con sanzioni amministrative pecuniarie, suscettibili di essere irrogate con ben maggiore prontezza di quelle penali.

Dopo che anche il senatore BELLONI si è detto d'accordo con il senatore Fabris, interviene il senatore SENESE il quale pone in rilievo come l'odierna discussione possa riguardare solo i profili di conformità alla delega dello schema di decreto proposto dal Governo. Eventuali considerazioni di ordine politico riguardo alla scarsa portata della decriminalizzazione potranno comunque essere avanzate in altra sede e anche tradursi in provvedimenti legislativi. Partendo da tale premessa, e verificato come nessuno abbia contestato la corretta traduzione dei principi e dei criteri della legge di delega nelle norme all'esame, ritiene si possa senz'altro esprimere su di esse un parere favorevole.

Il sottosegretario ANEDDA ritiene che l'intervento del senatore Senese abbia dissipato ogni dubbio in ordine ai termini nei quali deve svolgersi l'esame da parte della Commissione.

Nel manifestare il suo dissenso dalle affermazioni del senatore Tripodi, esprime l'avviso che in altra sede vi sarà comunque occasione di ridiscutere la portata dell'intervento di depenalizzazione, i cui limiti sono peraltro esattamente quelli tracciati nella legge-delega, cui il Governo si è limitato a dare attuazione.

Ciò premesso, raccomanda alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole sullo schema di decreto, nella consapevolezza che la sostituzione delle sanzioni penali con altre amministrative, più rapide ed efficaci, avrà senz'altro un positivo effetto di dissuasione dai comportamenti illeciti.

Il relatore PALUMBO, in conclusione propone di esprimere un parere favorevole, pur sottolineando i limiti, da più parti lamentati, dell'intervento di depenalizzazione così come definito con la legge-delega.

La Commissione accoglie a maggioranza, con il voto contrario della senatrice Scopelliti, la proposta di dare mandato al relatore di stendere un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(318) BRUTTI ed altri: Introduzione del voto limitato per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura

(Rinvio dell'esame)

La senatrice SCOPELLITI propone di rinviare l'esame del disegno di legge, considerata anche la concomitanza di altri impegni parlamentari.

Il relatore LISI fa presente l'opportunità di accogliere la proposta di rinvio, in considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il parere della Commissione Affari costituzionali.

Il senatore BRUTTI, per parte sua, non ha difficoltà ad accogliere la richiesta testè formulata (pur nella convinzione che la soluzione delineata dal disegno di legge per l'elezione dei membri «laici» del Consiglio superiore della magistratura sia sempre quella preferibile, in quanto coniuga il principio maggioritario con una effettiva tutela delle opposizioni), soprattutto alla luce del fatto che sono in corso contatti per addivenire ad un accordo fra tutte le forze politiche circa l'elezione dei componenti del C.S.M.

Non facendosi altre osservazioni l'esame del disegno di legge è infine rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

(A 007 000, C 02ª, 0002ª)

Il presidente GUARRA comunica che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 23 giugno 1994 è integrato con lo svolgimento dell'interrogazione 3-00054, dei senatori Brutti e Senese, concernente la

recente evasione dal carcere di Padova di sei detenuti e gli intendimenti del Governo in ordine al trattamento penitenziario degli aderenti alla criminalità organizzata. A tale interrogazione il ministro Biondi ha preannunciato che darà risposta nel corso del suo intervento sulle linee programmatiche della politica della giustizia.

La seduta termina alle ore 18,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

indi del Vice Presidente

PORCARI

Intervengono il ministro per gli affari esteri MARTINO e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero CAPUTO.

La seduta inizia alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee generali della politica
(R 046 003, C 03ª, 0001°)

Il presidente MIGONE rivolge un cordiale benvenuto al ministro Martino, che partecipa per la prima volta ad una seduta in Senato, e auspica che i rapporti tra il Governo e la Commissione siano improntati a una costruttiva collaborazione.

Il ministro MARTINO premette che la politica estera ha bisogno del più ampio consenso parlamentare, poichè è espressione degli interessi nazionali e inoltre richiede, per sua natura, orizzonti temporali che trascendono la durata di un governo o di una legislatura. In quest'occasione il suo intento è di ribadire la continuità della politica estera italiana con le scelte fondamentali compiute in passato, pur essendo evidente l'esigenza di un aggiornamento nello scenario internazionale che ha preso il posto dei due blocchi contrapposti.

Nonostante le recenti delusioni che hanno fatto seguito all'intervento dell'ONU in alcuni punti di crisi, l'Italia continua a credere fermamente nelle Nazioni Unite quale strumento per la risoluzione dei conflitti, nonchè quale foro internazionale dove possono essere varate politiche contro la povertà endemica di interi continenti. Parallelamente la politica estera italiana è ancorata alla NATO, sul versante della sicurezza, e alla CSCE, che è l'ambito in cui devono essere fatte valere le esigenze della pace e la difesa dei diritti umani nel continente europeo. L'Unione europea è poi il punto di riferimento costante del Governo italiano, che non intende venir meno agli impegni assunti in ordine

all'integrazione economica dei Dodici e alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza.

È innegabile che la precarietà politica degli ultimi anni ha provocato una perdita di prestigio e di influenza del paese all'estero, ma il Governo in carica intende rilanciare l'immagine dell'Italia e il suo ruolo concreto nei consessi internazionali, anche avvalendosi della presidenza di turno del G7, della CSCE e dell'Iniziativa Centro-europea. Inoltre è assai probabile che nel prossimo biennio l'Italia farà parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, organismo in cui aspira legittimamente a un ruolo più rilevante e a una presenza permanente, assumendosi naturalmente le conseguenti responsabilità anche in ordine alla partecipazione agli interventi nelle aree di crisi.

Il ministro Martino riferisce poi sui principali incontri avuti con autorità governative straniere, soffermandosi in particolare sull'incontro avuto in Lussemburgo con il ministro degli esteri israeliano Peres, che è servito a riaffermare l'amicizia fra Italia e Israele, facendo giustizia di polemiche del tutto ingiustificate. Negli incontri avuti a Bonn ha invece affermato la necessità di un'ampia concertazione per la soluzione dei problemi dell'Unione europea, che non possono essere affidati all'iniziativa di pochi grandi paesi.

Nell'ambito dell'Unione europea avrà grande importanza il semestre di presidenza italiana nel 1996, che coinciderà con la preparazione della conferenza istituzionale prevista dal Trattato di Maastricht. Il Governo ritiene inevitabili alcuni adeguamenti istituzionali, anche in considerazione dell'imminente allargamento dell'Unione, ma è decisamente contrario a qualsiasi ipotesi di integrazione a «geometria variabile», che significherebbe emarginare dal processo di integrazione alcuni paesi membri. È invece necessario rafforzare i poteri del Parlamento europeo, istituire un Segretariato generale con competenze in materia di politica estera e di sicurezza comune, definire meglio i rapporti tra Unione europea e UEO e, in generale, dare un impulso politico alla cooperazione in tale settore nonché nel cosiddetto terzo pilastro dell'architettura, cioè la cooperazione in materia giudiziaria e di affari interni.

Per quanto riguarda poi l'unione monetaria prevista dal Trattato di Maastricht, il Ministro osserva che la moneta unica non è condizione necessaria per il mercato unico, ma può indubbiamente dare un grande impulso allo sviluppo dei commerci e impedire il risorgere di politiche inflazionistiche. Tuttavia l'esperienza ha dimostrato che non è possibile unificare la moneta gradualmente, mediante un graduale avvicinamento a un sistema di cambi fissi, ma l'unificazione va fatta istantaneamente, mediante una decisione politica che non lasci spazio alla speculazione. In ogni caso le procedure di coordinamento delle politiche economiche previste dall'articolo 103 del Trattato di Maastricht sono laboriose e inefficaci; bisogna guardarsi inoltre dal rischio delle politiche deflazionistiche, come ha insegnato la Grande Depressione del 1929.

Il Governo ritiene che il principio di sussidiarietà, mutuato dalla dottrina sociale cattolica, costituisca un valido fondamento per l'integrazione europea e possa trovare applicazione nei rapporti tra istituzioni comunitarie e poteri statali o locali, come pure nel coniugare

gli interessi privati e quelli pubblici. Occorre invece riformare alcune politiche comuni, tra cui soprattutto la politica agricola, completare il mercato unico e superare le rigidità di cui soffre il mercato del lavoro. Nel prossimo vertice di Corfù il Governo tutelerà i legittimi interessi nazionali, soprattutto chiedendo una revisione dell'iniqua quota di produzione di latte, proporrà misure volte ad aumentare l'occupazione attraverso la *deregulation* e la flessibilità del lavoro, avanzerà proposte in merito alla realizzazione delle reti transeuropee e delle reti informatiche verso cui vi è un grande interesse da parte italiana.

Per ciò che concerne la successione a Delors alla guida della Commissione delle Comunità europee, il Governo italiano ritiene che si debba tener conto anche delle altre nomine ai vertici delle organizzazioni internazionali e, in tale contesto, avanza la candidatura dell'ambasciatore Ruggero alla guida del WTO, che prenderà il posto del GATT.

Infine l'Italia proporrà a Corfù un'azione comune dell'Unione europea per un intervento umanitario in Ruanda. Un confronto in vista di tale intervento è già iniziato nell'ambito del Consiglio UEO.

Passando a trattare dell'imminente incontro del G7 a Napoli, il ministro Martino osserva anzi tutto che il mondo attende dal vertice un messaggio di fiducia e un impulso verso la liberalizzazione dei mercati. Inoltre l'Italia proporrà che si prenda in considerazione una riduzione del debito gravante sui paesi più poveri del Terzo Mondo. Nel corso del vertice saranno inoltre trattati i problemi del commercio mondiale, della situazione economica nei paesi della ex Unione Sovietica e, in particolare, dei pericoli derivanti dagli impianti nucleari obsoleti, come quello di Chernobyl.

Per iniziativa della Presidenza italiana, per la prima volta il vertice si concluderà con una dichiarazione ad otto, sottoscritta dai sette paesi più industrializzati e dalla Federazione russa. È questa un'importante apertura politica, che coincide peraltro con l'adesione della Russia alla *Partnership for peace*, che avverrà domani.

In generale, l'apertura dell'Alleanza atlantica ai paesi dell'ex Patto di Varsavia è una svolta importante che va proseguita e incoraggiata mantenendo ferma ovviamente la struttura militare della NATO, il cui ruolo è essenziale anche dopo la guerra fredda. Parallelamente l'Unione europea può perseguire l'allargamento verso est non solo attraverso gli accordi di associazione, che hanno un contenuto prevalentemente economico, ma anche associando immediatamente i paesi dell'Europa orientale alla politica estera e di sicurezza comune, nonché alla cooperazione giudiziaria e in materia di ordine pubblico, secondo la proposta congiunta italo-britannica.

I rapporti tra la NATO e l'UEO devono essere meglio definiti, facendo dell'Unione dell'Europa occidentale il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica. Entrambe le organizzazioni conservano la natura originaria di patti difensivi, ma possono avere un ruolo importante anche negli interventi di *peace keeping*. Per quanto riguarda in particolare la crisi dell'ex Jugoslavia, l'Italia è favorevole a un accordo sotto l'egida dell'ONU, garantito dalle forze militari della NATO, ed è anche disposta ad accentuare il suo impegno, che già si esprime attraverso la partecipazione all'embargo sull'Adriatico e l'intervento umanitario. Non è accettabile comunque l'esclusione dell'Italia dal

Gruppo di contatto, mentre sarebbe auspicabile l'assunzione della crisi bosniaca nell'ambito della cooperazione politica tra il G7 e la Russia.

Il ministro Martino precisa poi che l'Italia non avanza alcuna rivendicazione territoriale nei confronti della Slovenia e della Croazia; ha sollevato invece la questione della tutela della minoranza italiana, in coerenza con l'accordo che i tre paesi sottoscrissero nel 1992. Inoltre nel recente incontro con il Ministro degli esteri sloveno ha chiesto una soluzione per la questione dei beni espropriati agli italiani e, in seguito a tale intervento, il 9 giugno si è riunita la Commissione bilaterale italo-slovena per affrontare tale problema. È comunque del tutto ovvio che se la Slovenia e la Croazia intendono sottoscrivere un accordo di associazione con l'Unione europea, come l'Italia auspica, non possono mantenere una legislazione sul regime di proprietà dei beni immobili contraria ai principi fondamentali del trattato di Roma.

Dopo essersi brevemente soffermato sull'Iniziativa centro-europea, che dovrà probabilmente essere adeguata allo spostamento verso Bruxelles del baricentro europeo, il Ministro esprime il pieno appoggio italiano ai negoziati di pace per il Medio oriente, che l'Italia sostiene anche indirettamente attraverso iniziative di cooperazione allo sviluppo dei territori palestinesi. Comunica inoltre che il 3 e il 4 luglio si incontrerà ad Alessandria d'Egitto con i Ministri degli esteri dei paesi mediterranei ed esprime altresì soddisfazione per i progressi compiuti verso la pace e la democrazia in alcuni paesi africani, come il Mozambico e il Sudafrica.

Nonostante l'insuccesso della missione dell'ONU in Somalia e la difficoltà di un intervento in Ruanda - in cui comunque l'Italia è pronta a fare la sua parte - il Governo non si sottrarrà alle sue responsabilità negli interventi di *peace keeping* e di *peace enforcement* che saranno deliberati dall'ONU e provvederà, forse già dal prossimo bilancio, a istituire un apposito capitolo dedicato alle spese sostenute per le missioni militari all'estero.

Il ministro Martino manifesta poi l'intenzione di rilanciare la presenza culturale dell'Italia all'estero mediante programmi multidisciplinari volti a diffondere la lingua e la cultura italiane, soprattutto nei paesi dove esistono comunità di connazionali all'estero. È peraltro evidente che la politica a favore degli italiani all'estero non si esaurisce nel solo aspetto culturale, ma investe ambiti sociali ed economici e non può prescindere ormai dalla cruciale questione dell'esercizio del diritto di voto all'estero. A tal proposito il Governo intende riprendere l'importante lavoro svolto dal Parlamento nella scorsa legislatura e, contemporaneamente, potenzierà la rete consolare, con particolare riguardo all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero e ai servizi di informazione rivolti a tali connazionali.

In vista di un più ampio ed incisivo riordino della struttura ministeriale, il Governo intende avvalersi della delega legislativa conferitagli dal Parlamento per la riorganizzazione funzionale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo: conferma quindi il proprio sostegno allo schema di decreto legislativo adottato dal precedente Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame della Commissione. Nei prossimi mesi il Ministero intende rilanciare l'attività

di cooperazione allo sviluppo, sottoponendo al Parlamento un disegno di riforma.

In conclusione, il ministro Martino ribadisce l'apertura del Governo al dialogo con tutte le forze parlamentari sui temi della politica estera.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

Il senatore STAGLIENO invita il Ministro a difendere con energia gli interessi nazionali nel settore agricolo, che attualmente soffre di una normativa comunitaria irrazionale, che mortifica le potenzialità dei produttori italiani. In particolare la quota di latte imposta dieci anni fa all'Italia limita a 140.000 quintali la produzione nazionale e obbliga gli allevatori ad abbattere centinaia di migliaia di capi, mentre vengono importati ogni anno 45.000 quintali di latte dai paesi dell'est, per di più ad un prezzo superiore rispetto a quello imposto ai produttori nazionali. Inoltre l'obbligo di messa a riposo del seminativo penalizza pesantemente le colture a grano.

Esprime poi perplessità sulle possibili conseguenze della sempre più stretta cooperazione tra Francia e Germania nella politica monetaria e in campo militare. Il rapporto privilegiato tra i due paesi provoca tensioni all'interno dell'Unione europea e può determinare un indebolimento della NATO, nella misura in cui la Germania ritenesse di poter fare a meno dell'ombrello nucleare americano perchè sufficientemente garantita dalla *force de frappe* francese.

Infine si sofferma sui problemi della cooperazione allo sviluppo, precisando che lo schema di decreto legislativo in corso di esame costituisce un intervento necessario a porre rimedio ad alcune difficoltà gestionali; sarà poi necessario procedere a una più ampia e radicale riforma.

Interviene il senatore CAMPO, il quale, dopo aver espresso perplessità su talune iniziative preannunziate dal ministro Martino - dall'introduzione di un capitolo di bilancio per un finanziamento delle missioni militari all'estero al sostegno per il settore degli armamenti - sottolinea l'opportunità di un più incisivo sostegno del Governo, in sede comunitaria, al comparto agro-alimentare. Al riguardo appare opportuno prestare la massima attenzione alle esigenze delle produzioni mediterranee, tradizionalmente penalizzate a livello comunitario, anche in considerazione della loro importanza per l'economia del meridione d'Italia.

Un approccio efficace ed innovativo alla cooperazione allo sviluppo potrebbe vedere l'attribuzione di contributi finanziari adeguati da parte della Comunità ai produttori del settore agro-alimentare degli Stati membri, in vista del trasferimento di una quota delle produzioni ai PVS sotto forma di aiuti diretti.

Ha quindi la parola il senatore GUALTIERI, il quale sottolinea preliminarmente come un più incisivo ruolo internazionale dell'Italia postuli una razionalizzazione degli strumenti organizzativi della politica estera del paese.

Al riguardo deve constatarsi come siano attualmente carenti gli strumenti di informazione ed analisi relativi all'estero, come è recentemente emerso in occasione della partecipazione italiana alla missione dell'ONU in Somalia. Analoghe considerazioni possono valere riguardo all'approccio alla crisi nei territori della ex Jugoslavia, a suo tempo inficiato dalla sottovalutazione delle ripercussioni negative che avrebbero potuto ingenerarsi con il riconoscimento delle Repubbliche di Slovenia e Croazia. La debolezza degli strumenti informativi disponibili rischia ora di indurre il Governo a commettere altri passi falsi, ad esempio nel definire l'atteggiamento italiano rispetto alla preannunciata iniziativa militare francese in Ruanda.

In tale contesto, prosegue il senatore Gualtieri, appare indispensabile attribuire al Ministro degli affari esteri un ruolo preminente nel controllo del Servizio di informazioni per l'estero; a tal fine, ricorda di aver presentato, insieme ad altri senatori, un disegno di legge sullo scorcio finale della XI legislatura, che intende ora ripresentare.

In conclusione, sottolinea come sia indispensabile superare il retaggio di un passato nel quale non di rado i servizi di informazione non hanno rappresentato una garanzia per la sicurezza del Paese, ma sono stati semmai un fattore di inquinamento del quadro democratico.

Il PRESIDENTE, in considerazione dei concomitanti impegni dell'Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12 riprende alle ore 15,30.

Interviene il senatore POZZO, il quale esprime vivo apprezzamento per l'esposizione del ministro Martino sulle linee della politica estera del Governo.

Sarebbe peraltro forse opportuno un approfondimento riguardo alla posizione italiana in ordine alla recentissima risoluzione del Consiglio europeo sull'immigrazione, tenuto anche conto dell'impatto drammatico che presenta il problema dei flussi migratori incontrollati, specialmente in alcune città, come ad esempio Torino. La Destra è ovviamente consapevole, peraltro, della notevole complessità della questione, che non si presta certo a scelte improvvisate. Per quanto riguarda il ruolo internazionale dell'Italia, è evidente l'opportunità di rivolgere particolare attenzione all'area del Corno d'Africa, cui il paese è legato da peculiari vincoli di ordine storico e culturale; coerentemente con tale impostazione, gli Stati dell'area dovrebbero essere destinatari di un volume adeguato di aiuti.

L'esperienza della partecipazione italiana alle missioni UNOSOM è emblematica della carenza degli strumenti di analisi ed informazione disponibili per la politica estera, come giustamente rilevato nel suo intervento dal senatore Gualtieri. Proprio alla luce di tale vicenda è senz'altro apprezzabile il richiamo del ministro Martino all'esigenza di evitare, di fronte alla tragica crisi del Ruanda, di dar corso a scelte improvvisate.

Interviene quindi il senatore ANDREOTTI, esprimendo preliminarmente apprezzamento per il riferimento effettuato dal ministro Martino

all'opportunità di mantenere il massimo di convergenza politica possibile fra le forze presenti in Parlamento sulle grandi scelte di politica estera. Si tratta di non pregiudicare una preziosa acquisizione della storia repubblicana come la convergenza sugli interessi permanenti del paese, che non può essere genericamente rigettata con il pretesto del rifiuto del «consociativismo».

L'esperienza delle missioni militari dell'ONU svoltesi negli ultimi anni non può certo essere considerata particolarmente positiva. Ciò dovrebbe indurre a considerare con grande prudenza ogni ipotesi di invio di contingenti armati in un paese, come il Ruanda, dilaniato da un conflitto interetnico ancora più virulento di quello esploso in Somalia. L'accento dovrebbe essere senz'altro posto sul sostegno economico-sociale, per il quale resta essenziale il ruolo del volontariato.

Per l'affermazione della pace e della sicurezza su scala planetaria resta ineludibile il nodo dello squilibrio nella distribuzione della ricchezza e, più in generale, la rimozione delle situazioni di ingiustizia e disparità sociale, anche con riferimento alla condizione della donna, che formerà oggetto prossimamente, a Pechino, di una conferenza internazionale.

Il venir meno della contrapposizione fra i blocchi non è purtroppo ancora coinciso con l'eliminazione della minaccia nucleare. All'approssimarsi della scadenza del Trattato di non proliferazione, ogni sforzo dovrà essere profuso affinché gli Stati già firmatari del precedente accordo confermino tale scelta, e gli altri prestino finalmente la loro adesione.

Per quanto riguarda l'integrazione comunitaria, prosegue il senatore Andreotti, non sembrano condivisibili i ricorrenti rilievi critici circa l'ineguale distribuzione fra gli Stati membri dei vantaggi e degli svantaggi inerenti alla politica agricola comune. Pur essendo condivisibile l'opportunità che la posizione italiana in sede negoziale sia improntata ad adeguata fermezza, occorre tener sempre presente che il comparto agricolo italiano avrebbe soltanto da perdere se restasse avulso dal contesto comunitario.

L'Italia, per la sua storia e la sua posizione geografica, non può che continuare a seguire con speciale attenzione i rapporti con i paesi del bacino Mediterraneo e, più in generale, con il mondo islamico. Se tale orientamento ha lungamente caratterizzato la politica estera italiana, ciò non può certo essere attribuito ad ostinazioni personali o, magari, ad una tendenziale riluttanza rispetto agli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla NATO. Del resto, la recente positiva evoluzione del quadro mediorientale dovrebbe incoraggiare il mantenimento di una linea di continuità.

In conclusione, auspica che l'Italia possa continuare a svolgere un ruolo positivo nel contesto internazionale, anche più incisivo che nel passato, com'è nei voti di molti; ciò non dovrà peraltro avvenire attraverso iniziative unilaterali.

Interviene quindi il senatore PORCARI, il quale rileva come l'intervento del ministro Martino abbia consentito una volta di più di evidenziare il carattere assolutamente pretestuoso delle polemiche delle quali il Governo dal momento della sua formazione è stato fatto oggetto

circa la sua linea di politica estera. È infatti emerso come sia assolutamente fuori discussione l'impegno dell'Italia nella comunità internazionale e nel contesto comunitario. In ciò è possibile ravvisare importanti aspetti di continuità rispetto alla politica estera dei precedenti Governi, il che non può certo essere considerato come una manifestazione di consociativismo.

Le prospettive della integrazione comunitaria risultano condizionate dalle numerose adesioni già preannunziate da parte di Stati appartenenti all'area settentrionale nonché centro-orientale del continente. Indubbiamente, da ciò potranno derivare alcune difficoltà per un paese come l'Italia interessato ad una politica estera orientata verso il bacino del Mediterraneo. Tuttavia, tale impostazione non andrà assolutamente fatta cadere, ed anzi dovranno cogliersi le opportunità che derivano dai recenti sviluppi in senso democratico in paesi come l'Egitto, la Tunisia e il Marocco per sviluppare più avanzate forme di associazione con l'Europa comunitaria.

Per quanto riguarda le ipotizzate adesioni di paesi dell'Europa centro-orientale, potrà risultare opportuno per l'Italia graduare la sua disponibilità all'evoluzione che potrà registrarsi su talune tematiche di interesse bilaterale. Resta ferma comunque, per quanto riguarda segnatamente la questione dell'adesione slovena, l'opportunità di astenersi da rivendicazioni territoriali che, al di là di possibili giustificazioni storiche, sono anacronistiche e suscettibili di alimentare l'instabilità.

In merito ai problemi della cooperazione allo sviluppo, non può sottacere alcune valutazioni negative sullo schema di decreto legislativo trasmesso dal Governo. In effetti, le soluzioni normative sottoposte al Parlamento non sono improntate, come sarebbe stato necessario, alla scelta di separare il ruolo e le responsabilità proprie della diplomazia – che devono esaurirsi nella sfera della collaborazione politica – da quelle attinenti all'esecuzione tecnica dei programmi ed alla gestione dei fondi. Si insiste invece nel concentrare pressochè ogni responsabilità nelle mani dei direttori generali.

Più in generale, andrebbe considerata l'opportunità di ripristinare quella separazione fra la carriera diplomatica e le altre carriere che caratterizzava il vecchio modello organizzativo del Ministero degli affari esteri.

Ha quindi la parola il senatore BRATINA, il quale rileva come siano individuabili tre aree di interesse prioritario per la politica estera italiana: l'Europa centro-orientale; il bacino del Mediterraneo e, più in generale il Medio-orientale; infine, l'Europa occidentale.

Per quanto riguarda il primo di tali settori, i conflitti e le tensioni emersi in numerosi territori, a cominciare da quelli della ex Jugoslavia, hanno mostrato come, sotto la parvenza omologatrice dei regimi a socialismi reale, continuassero a sussistere forze centrifughe, puntualmente esplose con il crollo di quei regimi. Non sempre le tensioni sono riconducibili al fattore etnico; spesso si avverte l'inadeguatezza degli strumenti di analisi in uso.

In merito alla questione dei rapporti con la Slovenia, il ministro Martino ha oggi espresso una chiara posizione nel senso dell'intangibili-

tà dei confini internazionalmente riconosciuti. È bene tuttavia che il punto sia oggetto di ulteriore approfondimento, anche perchè nella maggioranza non sembra che vi sia piena consonanza, come dimostrano alcune recenti prese di posizione del sottosegretario Caputo.

L'Italia avrebbe d'altra parte tutto l'interesse ad un sollecito completamento del negoziato per l'associazione della Slovenia all'Unione europea. Ciò consentirebbe infatti di sdrammatizzare le residue questioni bilaterali, avviandole a soluzione nel più ampio contesto comunitario. Ove al contrario il negoziato dovesse trascinarsi a lungo, il clima dei rapporti bilaterali con ogni verosimiglianza peggiorerebbe. Anche presso l'opinione pubblica slovena, potrebbe accentuarsi un atteggiamento di insofferenza verso l'Italia, il che finirebbe per consegnare la Slovenia ad una prospettiva di egemonia economica e culturale tedesca, vanificando le opportunità, tutt'ora estremamente interessanti, di iniziative comuni.

La questione dei beni già appartenenti a cittadini italiani va trattata con grande prudenza ed equilibrio; ogni tentativo di strumentalizzazione può dare adito alla spirale dei risentimenti, anche in considerazione del fatto che è ancora vivida in molti la memoria degli abusi compiuti in danno dell'allora minoranza slovena durante il ventennio fascista.

D'altra parte, è improprio procedere a rivisitazioni storiche unilaterali; non bisogna dimenticare che, se una significativa presenza italiana è rimasta in Istria, ciò è dovuto a quegli istriani comunisti che scelsero di rimanere nelle loro case, e che hanno ogni diritto di vedere rispettata tale scelta.

Il senatore SERRI rileva preliminarmente come il ministro Martino sia chiamato a svolgere un compito assai gravoso qual è quello di dissipare le inquietudini emerse nella comunità internazionale rispetto agli orientamenti della nuova compagine governativa italiana. È presumibile che tale sforzo sia destinato a protrarsi alquanto nel tempo, viste le rilevanti ambiguità che tuttora caratterizzano la maggioranza su primarie questioni di politica estera.

Per quanto riguarda la questione dell'immigrazione, è necessario che il Governo assuma con nettezza una posizione critica rispetto agli indirizzi restrittivi, assolutamente inaccettabili, prospettati nella recente risoluzione del Consiglio europeo. D'altra parte, è improprio alimentare l'allarme su un problema che in Italia, per la relativa esiguità dei flussi migratori, non ha affatto connotati drammatici.

In sede comunitaria dovranno inoltre essere riconsiderate le grandi scelte della politica agricola comune, modificando il regime delle quote e prestando adeguata attenzione all'impatto ambientale delle produzioni agricole.

Il venir meno dell'equilibrio bipolare avrebbe giustificato il superamento degli assetti organizzativi militari ereditati dall'epoca del conflitto Est-Ovest. Si assiste invece alla reviviscenza dei modelli operativi del passato, com'è evidente nel caso della istituzione del Corpo d'armata comune franco-tedesco e della consimile iniziativa che dovrebbe presto coinvolgere anche l'Italia a livello di brigata.

Sembra profilarsi un modello di sicurezza incentrato sull'interventismo delle potenze più forti, in un contesto caratterizzato dalla colpevole

rinuncia ad avvalersi degli strumenti della diplomazia preventiva. Nel contempo, l'acritica esaltazione del liberismo economico favorisce l'accentuazione degli squilibri economici internazionali, e si traduce in molti casi, come sta avvenendo nell'Europa dell'Est, in un impulso alla corruzione ed alla criminalità organizzata.

La risposta alle questioni della pace, della sicurezza e dello sviluppo internazionale non va ricercata nel binomio interventismo-liberismo, ma nella valorizzazione degli organismi internazionali. Al riguardo, appare indilazionabile una riforma del consiglio di sicurezza dell'ONU e l'attuazione di quanto previsto dalla Carta in merito alla struttura di comando militare delle Nazioni Unite.

Nel più ristretto contesto continentale, l'obiettivo della pace e della sicurezza va perseguito attraverso il superamento degli esistenti assetti militari, i cui compiti dovrebbero essere assorbiti dalla CSCE.

Quanto alle prospettive di integrazione comunitaria, va considerato il rischio che l'ulteriore allargamento dell'Unione europea già programmato nei confronti di Stati dell'Europa centro-orientale provochi ripercussioni negative nei rapporti con la Russia. Nè può ritenersi che tale difficoltà possa essere superata attraverso il coinvolgimento della Federazione russa in formule compromissorie di carattere dilatorio, come quella della *Partnership for peace*.

La costruzione dell'Unione europea postula una ripresa dell'iniziativa comunitaria sul versante sociale, cominciando dall'attuazione della Carta sociale; dovrà inoltre essere al più presto colmato il deficit democratico delle istituzioni comunitarie.

Per quanto riguarda la questione dei rapporti con i paesi in via di sviluppo, è apprezzabile lo spunto di riflessione del ministro Martino sull'opportunità di affrontare la questione del debito in occasione del prossimo vertice G7 di Napoli; tale vertice dovrà diventare l'occasione per la storica decisione della cancellazione del debito dei PVS.

Nella stessa sede, andranno individuate risposte convincenti sul problema del commercio degli armamenti, in ordine al quale l'Italia reca gravi responsabilità essendo fra i maggiori esportatori di ordigni di ogni genere, ed in particolare di mine anti-uomo.

Il senatore BENVENUTI rileva anzitutto che il Governo deve affrontare seriamente il problema della sua immagine all'estero, che tanto allarme ha suscitato soprattutto nei paesi europei, non essendo possibile parlare di coerenza e di riconoscibilità della politica estera italiana fintanto che ci saranno dubbi sulla legittimità democratica del Governo. Osserva poi che la larga convergenza la quale ha caratterizzato nelle ultime legislature la politica estera italiana è un patrimonio da non dissipare, poichè il peso di una nazione dipende anche dal grado di consenso che le scelte del Governo hanno al suo interno.

Preoccupa inoltre il rifiuto del concetto di globalizzazione, che esprime alcune idee-forza della politica contemporanea, come l'interdipendenza tra i popoli, la prevenzione dei conflitti, il disarmo e lo stesso principio di sussidiarietà all'interno dell'Unione europea. Lo stesso orientamento pragmatico del Ministro, che afferma la sua fede nell'europesismo dei fatti, può sollevare perplessità, se si ritiene che

l'integrazione europea e la lotta alla disoccupazione possano essere affidate solo al libero mercato.

Nel contesto del discorso fatto dal Ministro preoccupano i rilievi sul libro bianco di Delors, l'enfasi sulla difesa degli interessi agricoli - che sembra riportare indietro ai primi passi del processo di integrazione europea - e anche il modo in cui sono stati affrontati problemi reali, come quelli della minoranza in Slovenia, che però non vanno strumentalizzati condizionando alla soluzione di un problema bilaterale l'associazione della Slovenia all'Unione europea, che è invece una questione tipicamente multilaterale.

In conclusione il senatore Benvenuti afferma che la politica estera italiana deve situarsi al livello a cui la colloca l'appartenenza del paese all'Unione europea e al gruppo dei paesi più industrializzati, ma essa va gestita con realismo, abbandonando l'approccio velleitario che sembra caratterizzare i primi passi del Governo in carica.

Il presidente MIGONE auspica che almeno in un campo il Governo realizzi una felice discontinuità con la politica estera dell'Italia unitaria: abbandoni cioè quel velleitarismo un pò patetico per il quale ci si è spesso illusi che bastasse affermare di contare di più nel mondo perchè tale velleità si realizzasse. Sarebbe invece opportuno, prima di rivendicare altri spazi, sfruttare quello che già si ha, presentando progetti credibili, spendendo bene i fondi messi a disposizione dalla Comunità europea, utilizzando le quote che sono destinate all'Italia nella dirigenza delle organizzazioni internazionali.

Affrontando poi con lo stesso approccio questioni di maggiore importanza, ci si deve chiedere se è il caso di pretendere posti permanenti nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, quando gli altri Stati non riconoscono neppure la piena legittimità democratica del Governo italiano. In ogni caso la soluzione preferibile sarebbe piuttosto legata alla presenza permanente di un rappresentante dell'Unione europea nel Consiglio di sicurezza, ovvero ad altre pragmatiche proposte avanzate in passato dal ministro Andreatta.

Il presidente Migone invita poi il Governo italiano a favorire il processo di costruzione democratica dell'Europa, anche con opportune revisioni istituzionali, e a non tentare di creare un'asse con Londra per controbilanciare il rapporto preferenziale franco-tedesco. Esprime invece apprezzamento per l'impostazione data dal ministro Martino all'intervento in Ruanda, avendo egli posto un problema di responsabilità collettiva anzichè contrapporre all'unilateralismo francese qualche altro unilateralismo di segno opposto.

Infine il presidente Migone si associa al senatore Bratina per le critiche rivolte al sottosegretario Caputo in relazione a un suo intervento sulla questione del confine nord-orientale, che sembra escludere unicamente il ricorso alla forza per il recupero dei territori perduti in Istria. È comunque opportuno che il ministro Martino smentisca l'esistenza di un legame tra la questione dei beni espropriati agli esuli italiani e la posizione italiana sull'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea.

Il senatore VISENTIN osserva che solo chi vive nei territori confinanti con la Slovenia e la Croazia può capire realmente il problema delle minoranze italiane in quegli Stati, che comunque va tenuto distinto dalla diversa questione degli esuli; bisogna anzi tener sempre presente che le condizioni delle minoranze potrebbero risentire negativamente di una drammatizzazione del problema degli esuli. Sarebbe comunque auspicabile che il Governo ascoltasse anche le autorità locali o, per lo meno, la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Infine chiede che il Ministro esprima, in questa o altra sede, la posizione del Governo italiano sulla questione curda.

Il presidente MIGONE dichiara chiusa la discussione e dà la parola al ministro Martino per la replica.

Il ministro MARTINO riafferma anzitutto la sua fiducia che la politica estera possa essere sottratta alla contrapposizione tra Governo e minoranza e sottolinea nuovamente gli elementi di continuità rispetto alle scelte fondamentali compiute dai passati Governi.

Fa poi presente al presidente Migone che raccoglie in pieno il suo invito alla discontinuità rispetto al velleitarismo, ma osserva che la rivendicazione di una presenza italiana nel Gruppo di contatto per la Jugoslavia è giustificata dall'esigenza di essere coinvolti in scelte di cui poi sopporteremo le conseguenze.

Il presidente MIGONE precisa di non contestare nel merito questa posizione del Governo, anche se il modo in cui l'Italia ha protestato per l'esclusione gli è sembrato incongruo e velleitario.

Il ministro MARTINO ricorda poi di aver auspicato che gli sforzi diplomatici per la soluzione della crisi bosniaca siano ricondotti nell'ambito del G7 allargato alla Russia. Tale posizione tiene realisticamente conto dell'influenza che può avere la Russia sulla Serbia ed è anche volta a evitare il negativo contraccolpo che avrebbe sulla situazione politica russa l'isolamento internazionale del paese.

Per quanto riguarda l'integrazione europea, il Ministro precisa di essere contrario a qualsiasi rapporto preferenziale tra i paesi membri ed afferma che l'Italia si coordinerà con gli altri Stati che assumeranno la presidenza nel periodo 1994-96, al fine di preparare la Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht e il previsto adeguamento delle istituzioni dell'Unione europea.

Al di là delle critiche che ha mosso alla politica agricola comune, il Governo italiano ritiene di dover incoraggiare l'evoluzione dell'Unione europea verso un più alto grado di integrazione, poichè gli Stati nazionali europei sono ormai troppo piccoli per poter sostenere una propria politica estera e per poter affrontare da soli il cruciale problema della sicurezza. Inoltre si avverte l'esigenza di un'istanza sovranazionale anche per la tutela dei diritti e delle libertà individuali, che non sono sufficientemente garantiti all'interno dei singoli Stati. Sotto il profilo economico, poi, il mercato unico deve essere costantemente difeso contro la voglia di protezionismo dei produttori nazionali; nè va

sottaciuta l'importanza politica dell'unificazione dei mercati, perchè se non è vero che il liberismo porta automaticamente alla pace, è purtroppo vero che il protezionismo ha quasi sempre portato alla guerra.

Il Ministro si sofferma quindi sull'unificazione monetaria, che ritiene altamente desiderabile per l'Europa e anche per il resto del mondo, che non avrebbe più solo il dollaro come strumento di riserva. I vantaggi per i paesi che aderiranno al sistema della moneta unica sono del tutto evidenti, soprattutto se si pensa ai gravissimi problemi di bilancia dei pagamenti che affliggono quasi tutti i paesi europei e alle conseguenti restrizioni alla libertà di movimento dei capitali. Ribadisce però che non è possibile pervenire gradualmente a una moneta unica, attraverso un sistema di cambi fissi che sarebbe ormai inadeguato alla dimensione assunta dalle transazioni internazionali. Ritiene pertanto essenziale che l'Unione europea si dia una costituzione monetaria e proceda senza alcun gradualismo all'introduzione della moneta unica.

Il Ministro esprime poi le proprie opinioni sulle questioni di carattere sociale, affermando che il tentativo di imporre gli stessi *standards* retributivi a tutti i paesi dell'Unione europea avrebbe l'effetto di mettere in crisi le economie dei paesi più poveri, creando disoccupazione. Ritiene altresì che i progetti previsti dal piano Delors, pur avendo numerosi aspetti positivi, non costituiscano un rimedio al problema della disoccupazione, che a suo avviso non ha cause macroeconomiche. In ogni caso il Governo italiano si opporrà alla pericolosa proposta di consentire l'indebitamento della Commissione per finanziare i progetti di sviluppo, non volendo in alcun modo che il problema del debito pubblico si riproduca a livello comunitario, tanto più che la Commissione non è un organo rappresentativo di un'assemblea elettiva.

Per quanto riguarda il problema dell'immigrazione, il Ministro afferma che un'analisi dei *trends* degli ultimi decenni dimostra che non vi è alcuna relazione tra l'immigrazione e la crescita della disoccupazione, dal momento che l'offerta di lavoro degli immigrati è di tipo completamente diverso rispetto a quella dei cittadini europei disoccupati. Da un punto di vista generale è innegabile la straordinaria importanza della libertà di movimento dei lavoratori, come dimostra tutta la storia economica e, in particolare, i destini completamente diversi di paesi che si sono aperti all'immigrazione - come gli Stati Uniti - e di altri che invece hanno chiuso le frontiere, come l'Australia.

Sarebbe poi alquanto strano che un paese come l'Italia, fino a dieci anni fa esportatore netto di manodopera, assumesse un atteggiamento di chiusura verso l'immigrazione. In realtà il dibattito su tale questione è stato inficiato da un'impostazione sbagliata, per la quale sono stati messi sullo stesso piano gli immigrati che cercano lavoro e quelli che vengono in Europa per esercitare attività di tutt'altro tipo.

Infine il Ministro precisa la posizione dell'Italia nei confronti della Slovenia, affermando che non vi è nessuna rivendicazione territoriale, ma solo la richiesta di una revisione degli accordi di Osimo, nonché l'ovvia richiesta di adeguare la legislazione slovena in materia di proprietà dei beni immobili ai principi dell'Unione europea, alla quale la Slovenia stessa intende associarsi.

Prende la parola il sottosegretario CAPUTO per precisare le posizioni da lui espresse circa i rapporti con la Slovenia e la Croazia. Premette che l'Italia non ha alcuna rivendicazione territoriale, se non la richiesta di revisione dei confini nel Golfo di Trieste, la cui suddivisione nelle acque territoriali ha danneggiato non solo l'Italia ma anche la Slovenia. Informa poi che è in corso da più di diciotto mesi una trattativa per la revisione degli accordi di Osimo, che fu impostata dal ministro Colombo, ma non ha registrato sinora alcun progresso a causa dell'atteggiamento non collaborativo dimostrato dalle controparti.

In particolare l'Italia ha chiesto alla Slovenia la restituzione dei beni espropriati ancora di proprietà dello Stato e di cui non è stato pagato agli esuli l'indennizzo; il diritto di prelazione per i beni che lo Stato sloveno ha deciso di privatizzare e la conseguente esclusione degli esuli italiani dal divieto di vendita dei beni immobili agli stranieri, che era previsto dalla vecchia normativa jugoslava.

Non avendo ottenuto alcuna disponibilità da parte slovena, l'Italia ha fatto presente che, in mancanza di segnali incoraggianti nelle prossime settimane, chiederà lo slittamento all'autunno della decisione circa l'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea, che dovrebbe essere effettuata nella seduta del Consiglio Affari Generali prevista per il 18 luglio. Non vi è quindi alcun veto italiano, ma solo l'affermazione di una importante questione di principio, che trova peraltro la comprensione dei *partners* comunitari.

Analoghi problemi si pongono anche nei confronti della Croazia, che però sembra maggiormente disposta a collaborare e ha promesso di rispondere in tempi rapidi alle questioni sollevate dal Governo italiano.

Il presidente MIGONE prende atto della precisazione del sottosegretario Caputo e ringrazia i rappresentanti del Governo per le comunicazioni rese alla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERTONI

*La seduta inizia alle ore 16,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Comunicazioni del Presidente in relazione al prossimo intervento in Commissione del Ministro della difesa**

(A 007 000, C 04ª, 0002º)

Il presidente BERTONI, dopo aver preso atto della sollecitazione avanzata dal senatore REGIS affinché sia possibile ridurre nell'aula della Commissione gli effetti del cosiddetto fumo passivo, introduce la discussione sul punto all'ordine del giorno, ricordando che l'odierna seduta è destinata allo svolgimento di un dibattito per così dire preliminare ed introduttivo alle dichiarazioni che il Ministro della difesa vorrà rendere prossimamente.

Tale intervento si rivela ormai particolarmente urgente, anche in considerazione delle concrete possibilità di impiego di nostri militari in operazioni in Ruanda, come del resto lo stesso Ministro ha avuto modo di affermare, con dichiarazioni alla stampa non sempre uniformi e sulle quali si può comunque esprimere compiacimento, poichè sembrano fare saldo riferimento al ruolo ineliminabile dell'iniziativa dell'ONU. Sono queste le ragioni che lo hanno oggi indotto, anche sulla base di quanto convenuto nella scorsa seduta della Commissione, ad inviare al senatore Previti una specifica nota di sollecito con cui gli si rappresenta il vivo desiderio della Commissione di conoscere dalla voce stessa del Ministro le posizioni del Governo sui temi della difesa.

È evidente, prosegue il presidente Bertoni, che l'argomento principale su cui ruoterà il complesso della discussione sarà in primo luogo il nuovo modello di difesa che richiede una preliminare definizione di metodo, non essendo ancora chiaro se si è veramente convinti che occorra prima definire il disegno globale del modello e poi procedere all'attuazione degli specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, oppure se ci si debba limitare ad affastellare rapsodicamente questo o quel provvedimento, al di fuori di una effettiva ed esaustiva pianificazione degli interventi. Non è del resto un caso se il Ministro della difesa *pro tempore* Rognoni, nel presentare la prima

edizione del nuovo modello di difesa sul finire del 1991, non mancò di ipotizzare il ricorso ad uno strumento di indirizzo politico, quale la risoluzione parlamentare, destinato appunto a rendere organico e coerente quel complesso sistema di provvedimenti e di proponenti politici che va sotto il nome di modello di difesa.

Non si potrà poi trascurare l'esigenza di assicurare un auspicabile elevato livello di armonizzazione del nostro modello con quello degli altri paesi europei, anche allo scopo di procedere su quella via delle integrazioni e dei reciproci sostegni che il mutato scenario delle minacce e dei rischi impone di realizzare, se si vuole veramente rendere lo strumento militare capace di rispondere rapidamente ed efficacemente, anche in aree lontane dai confini nazionali, alle domande di sicurezza che sembrano divenire sempre più numerose e a volte inquietanti.

Altro tema di primario rilievo è costituito dalla ridefinizione dei rapporti tra difesa e industria, che certamente comporterà non solo uno snellimento e una diminuzione degli stabilimenti e degli arsenali militari, ma anche una sensibile contrazione del personale civile impiegato dal Dicastero della difesa.

Parimenti occorrerà fornire informazioni puntuali sui costi, sulle risorse finanziarie, sull'entità delle riduzioni e delle rimodulazioni, sulle dismissioni, sulla logistica, sugli alloggi, ma soprattutto si tratterà di definire e gestire un delicato e non facile passaggio da una logica quantitativa ad una logica qualitativa, sia sotto il profilo della predisposizione dei mezzi sia sotto quello della formazione e dell'addestramento delle risorse umane.

Si dichiara convinto che dall'odierno dibattito potranno emergere tutti quegli elementi utili a rendere l'incontro col Ministro non una mera e pur utile acquisizione di informazioni, ma una proficua occasione di confronto e di reciproco stimolo tra Governo e Parlamento.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Prende la parola il senatore CECCATO, il quale, concordando con la metodologia di lavoro proposta dal Presidente, avverte l'esigenza di conoscere anzitutto l'intendimento del Ministro della difesa circa lo strumento militare da predisporre per poter poi seguire un percorso legislativo coerente e completo. Sottolinea poi un problema particolare al quale il Ministro dovrebbe fornire una chiara risposta urgente e risolutiva, cioè quello della presenza e della permanenza di insediamenti e basi della NATO e degli Stati Uniti sul territorio nazionale. Al riguardo occorrerebbe sapere se i licenziamenti in atto del personale civile italiano di stanza presso il comando USA-SETAF (Caserma Ederle) di Vicenza siano conseguenza di un programma di ridimensionamento della base ovvero essi derivino dalla volontà di sostituire il personale stesso con dipendenti di altra nazionalità, in violazione di precisi accordi bilaterali.

Il senatore REGIS, pur affermando che molte delle questioni da porre al Ministro della difesa non potranno che emergere a seguito della

sua stessa audizione, ritiene necessario un preliminare chiarimento sul concetto stesso di difesa che è mutato a seguito dell'evoluzione degli scenari internazionali. In particolare, occorrerebbe conoscere nel dettaglio la consistenza numerica del personale delle Forze armate e, all'interno di questa, i rapporti esistenti tra professionisti e militari di leva. Lo stesso servizio militare obbligatorio dovrebbe peraltro essere riformato non nel senso di limitarne la durata, quanto piuttosto in termini di riduzione dei coscritti.

Nel concordare ampiamente con l'introduzione svolta dal presidente BERTONI, il senatore PETRICCA si augura che il Ministro della difesa possa presto venire a riferire, in primo luogo sul tema degli impegni internazionali dell'Italia, che egli giudica pregiudiziale per la definizione dell'intero modello di difesa. Uno specifico richiamo intende anche fare alla opportunità di valorizzare e potenziare quei reparti delle Forze armate che già dispongono di un elevato grado di professionalità e che sono sempre più frequentemente impegnati in operazioni fuori area.

Interviene il senatore DELFINO, il quale si dichiara convinto della necessità di un incontro con il Ministro della difesa da tenersi quanto prima. In quella sede occorrerà richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla esigenza di riformare, senza ulteriori indugi, la normativa sull'obiezione di coscienza secondo una concezione più moderna e civilmente responsabile del cosiddetto «servizio sostitutivo». Auspica infine che si possa finalmente fare chiarezza e trasparenza sugli aspetti contabili e di spesa all'interno dell'amministrazione della difesa.

Il senatore FRONZUTI rileva come questione qualificante e non eludibile da sottoporre all'attenzione del Ministro debba essere la definizione di una più puntuale normativa sullo stato giuridico dei militari e, in particolare, di quelli di leva, ponendo finalmente rimedio ad un fenomeno atipico nel nostro Paese, quello per il quale i soldati di leva non trovano di fatto sufficiente tutela giuridica dei loro diritti.

Il senatore PERUZZOTTI, soffermandosi sugli aspetti che riguardano il patrimonio immobiliare della Difesa, giudica necessaria l'acquisizione di una analitica documentazione al riguardo, per poter valutare la fattibilità di interventi di dismissione, il cui ricavato potrebbe essere reinvestito soprattutto in termini di arricchimento professionale dei reparti speciali. Una maggiore chiarezza sugli indirizzi di politica estera del nostro Paese è poi presupposto necessario per poter svolgere un ruolo internazionale che non sia di mera omologazione delle decisioni degli alleati.

Conclude auspicando un chiaro indirizzo del Governo riguardo alla possibilità di istituire il servizio militare femminile.

Interviene quindi il senatore BOSO il quale ricorda come molti degli indirizzi forniti dal Parlamento al Governo nella scorsa legislatura siano stati ampiamente disattesi dall'Esecutivo. È sufficiente ricordare la mancata presentazione del piano relativo al patrimonio immobiliare

del Ministero della difesa e l'omessa trasmissione delle relazioni sugli armamenti, scorte e munizionamenti. Non risulta poi affatto chiaro quale destino debba essere riservato, all'interno della ristrutturazione delle Forze armate, ad alcuni reparti ad alta specializzazione quali quelli dell'Arma dei carabinieri, dell'Aviazione leggera dell'Esercito, del Genio ferroviari e del corpo automobilistico. A tale specifico riguardo si augura che il Ministro riesca ad essere realmente informato sulle effettive condizioni operative e d'impiego di queste specialità.

Dopo aver ribadito che il Ministro, avvalendosi della collaborazione dei responsabili dei diversi settori dell'Amministrazione, dovrà fornire alla Commissione dati e documentazioni completi e dettagliati, si sofferma sulla ipotesi, recentemente avanzata dal Ministro stesso, di partecipare con le nostre Forze armate ad un intervento umanitario in Ruanda. Al riguardo è necessario che il Governo affronti la questione direttamente in Parlamento in uno spirito di confronto e sulla base delle esperienze più recenti in materia.

Il senatore LORETO esprime anzitutto apprezzamento per una iniziativa, quella assunta dalla Presidenza convocando la seduta di oggi, che esalta il ruolo della Commissione e dello stesso Parlamento: lo spirito di collaborazione e di confronto a cui si ispirano i lavori odierni non può che gettare le basi per un proficuo modo di legiferare.

Per quanto concerne la questione del patrimonio immobiliare della difesa, ricorda come in due recenti occasioni, fornite dai provvedimenti collegati alle leggi finanziarie per il 1993 e per il 1994, il Governo sia stato sollecitato, attraverso il conferimento di apposite deleghe, a fornire elenchi dettagliati dei beni immobili potenzialmente alienabili. Il mancato seguito dato agli indirizzi parlamentari è attribuibile, da una parte, alla indisponibilità del Parlamento ad avallare il proposito inopportuno di riversare gli introiti delle alienazioni all'interno del bilancio della difesa e, dall'altra, al rifiuto della stessa Amministrazione di vedere coinvolti nel processo di dismissione le autonomie locali.

Più in generale il senatore Loreto rileva come debba ormai prendersi atto della mutata definizione del concetto di sicurezza il quale risponde ad una pluralità di fattori più ampi che nel passato e certamente non limitati al mero fatto bellico. Si aprono cioè nuovi ambiti di domanda di sicurezza (geologica, ambientale, di protezione civile) che potrebbero stimolare lo stesso processo di riconversione dell'apparato produttivo bellico.

In conclusione auspica che la Commissione possa rivestire un ruolo di protagonista nelle future scelte di riorganizzazione dello strumento militare e quindi possa, con spirito di collaborazione con il Governo ma anche di rispetto delle reciproche attribuzioni, darsi un costruttivo programma di lavoro.

Per il senatore FOLLONI è necessario chiedere al Ministro della difesa un bilancio non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo delle nostre missioni all'estero e sollecitare le sue opinioni in merito al metodo di partecipazione delle nostre Forze armate nelle operazioni internazionali: il Governo deve infatti chiarire come intende gestire i propri rapporti con i vari organismi internazionali e sovranazionali

competenti a svolgere interventi per il ristabilimento della pace e per la difesa della sicurezza dei popoli.

Dopo un breve intervento del senatore MAIORCA, che desidera segnalare al Ministro della difesa l'opportunità di mettere in atto adeguate misure per evitare che il relitto del sommergibile Veniero, inabissato al largo di Siracusa con l'intero equipaggio, venga lacerato dagli esplosivi dei pescatori, che finiscono così per profanare quella che è una vera e propria tomba subacquea, interviene il senatore RAMPONI che, nell'aderire allo spirito e alla sostanza dell'intervento introduttivo del presidente BERTONI, desidera in primo luogo far osservare come in altri paesi europei assai più continuo e dialettico sia il rapporto tra Governo e Parlamento in materia di difesa. Per il senatore RAMPONI condizione pregiudiziale per la costruzione di un efficiente modello di difesa è la definizione di un quadro affidabile e realistico delle possibili evoluzioni della situazione internazionale, da cui far discendere la individuazione delle ipotesi di impiego, dalla quale, a sua volta, si può giungere a tracciare una specifica programmazione delle diverse articolazioni del modello di difesa. Altro tema su cui occorrerà soffermarsi per ponderate riflessioni è quello dell'entità delle risorse economiche necessarie per l'attuazione del modello che può essere credibile solo in presenza di un'adeguata programmazione di carattere finanziario.

Interviene quindi il senatore DE NOTARIS che elenca alcuni punti essenziali sui quali ritiene che il Governo debba esprimere puntualmente il proprio orientamento; si tratta sia delle modalità di gestione degli obiettori di coscienza sia del disegno di legge che ad essi si riferisce, del commercio degli armamenti, dello statuto del soldato di leva, delle linee ispiratrici della formazione del personale delle Forze armate, dell'impiego dei militari in ordine pubblico.

Il senatore De Notaris infine, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulla necessità di far luce sul caso dell'ex sottufficiale di Marina Davide Cervia che le autorità militari sembrano aver voluto rimuovere e quasi occultare all'opinione pubblica, dichiara di voler conoscere come il Ministro della difesa intenda porre in essere, per quanto di sua competenza, il disposto dell'articolo 11 della Costituzione secondo il quale l'Italia ripudia la guerra.

Il presidente BERTONI, nel ringraziare quanti hanno partecipato ad un dibattito che si è rivelato particolarmente utile per la preparazione del prossimo incontro con il Ministro della difesa, sottolinea il valore e il significato del richiamo fatto dal senatore DE NOTARIS all'articolo 11 della Costituzione e si augura che esso sia sempre presente come ineludibile valore della comunità nazionale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica infine che la Commissione tornerà a riunirsi il prossimo giovedì 30 giugno alle ore 16 con l'ordine del giorno che sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

5ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BOROLI

*Interviene il sottosegretario per il tesoro Cicu.**La seduta inizia alle ore 9,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 007 000, C 05ª, 0005º)

Il presidente BOROLI comunica di aver designato il senatore Grillo a presiedere la Sottocommissione per i pareri. Invita poi i Gruppi che non hanno ancora fatto pervenire le designazioni nella medesima Sottocommissione a indicarle entro venerdì 24.

Comunica poi che il Ministro del bilancio e della programmazione economica interverrà nella seduta pomeridiana della Commissione, anche per fornire chiarimenti circa le richieste avanzate nella seduta di ieri dal senatore Tamponi. Il Ministro del lavoro interverrà, inoltre, nella seduta pomeridiana di giovedì 30 giugno, in merito alla richiesta di audizione sui problemi economici discendenti dalla recente sentenza della Corte costituzionale in materia di pensioni.

Il senatore TAMPONI chiede di rinviare ad altra data l'incontro con il Ministro del bilancio, stante la propria impossibilità a partecipare ai lavori pomeridiani della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(407) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario CICU dichiara di accettare l'ordine del giorno 0/407/1/5, già illustrato nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE sospende la seduta, in attesa che pervenga il parere della 1^a Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 10.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuto parere favorevole da parte della Commissione Affari costituzionali.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Pedrizzi a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,05.

6^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOROLI*

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica, Pagliarini ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina, per il tesoro Bedoni e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Meo Zilio.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno.

Agli oratori intervenuti replica il ministro PAGLIARINI, che fa presente in primo luogo come il provvedimento sia stato il primo adottato dal Governo e come esso corrisponda alla filosofia secondo la quale il Governo intende agire.

In merito all'articolo 1, nel ricordare come la legge n. 44 del 1986 abbia avuto effetti positivi, come dimostra il fatto che l'80 per cento delle iniziative imprenditoriali ha avuto successo, fa presente che la norma mira a estendere detta legge a tutto il territorio nazionale, consentendo altresì l'utilizzazione dei relativi strumenti, che fanno riferimento al concetto privatistico, e attuando interventi mediante una rete di aziende che si occupano di far partire l'occupazione giovanile.

Circa l'articolo 3, osserva che esso mira a sveltire la chiusura delle pratiche relative ai finanziamenti degli interventi nel Mezzogiorno, evitando le resistenze burocratiche che si sono palesate. Pertanto lo Stato si è riservato i controlli e si propone, mediante il ricorso allo strumento delle fidejussioni bancarie, di dar corso rapidamente ai pagamenti.

L'articolo 5 ha lo scopo di far partire società miste, di diritto privato, che, con contributi pubblici, potranno realizzare opere di restauro di beni artistici, come avviene in Francia, generando flussi di reddito che consentono di far fronte agli oneri per il servizio del debito e per le manutenzioni.

Interviene quindi il relatore GRILLO, che sottolinea in primo luogo come l'impostazione di fondo dell'articolo 1 vada salvaguardata, al fine di garantire la flessibilità dell'intervento che, come si evince dai dati a disposizione del Parlamento, ha avuto effetti positivi. Per questo motivo però occorre non snaturare lo scopo della legge n. 44, evitando che i fondi vengano utilizzati per tutta la media e piccola impresa: pertanto è necessario circoscriverne l'ambito di applicazione alle società costituite da giovani.

Circa l'articolo 2, si dichiara favorevole a superare le rigidità del mercato del lavoro che hanno creato ostacoli all'espansione dell'occupazione; ugualmente favorevole si dichiara sull'articolo 3, anche se sottolinea l'opportunità di introdurre alcuni miglioramenti al testo per quanto concerne l'organizzazione del Ministero e il parere del Comitato tecnico. Dopo essersi espresso ugualmente a favore dell'articolo 5, fa presente, con riferimento all'articolo 6, che tale norma si limita semplicemente a disporre un rinvio dell'applicazione della cosiddetta «legge Merloni» al fine di consentire l'emanazione di un adeguato regolamento di attuazione.

Interviene poi il sottosegretario MEO ZILIO, che osserva in primo luogo, con riferimento all'articolo 4, che non vengono sottratti fondi alle università per la ricerca di base. In ogni caso, la ricerca di base e quella applicata debbono svolgersi sinergicamente, anche attraverso un potenziamento dei rapporti tra l'università, il mondo degli enti di ricerca e quello delle imprese.

Quanto alle critiche rivolte circa l'utilizzazione di fondi dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, fa presente che il «taglio» è stato previsto per tutti gli istituti di ricerca, mentre non sarebbe stato possibile indicare i capitoli, perchè si tratta di bilanci di enti e quindi si doveva fare riferimento ai trasferimenti statali. Le osservazioni relative al numero dei componenti del Comitato di gestione non hanno ragione di essere, in quanto si tratta della definizione della composizione del Comitato per la ricerca applicata, mentre, per definire i criteri relativi all'utilizzo delle risorse, il Governo emanerà un apposito regolamento. Circa infine la questione della ricerca estera, fa presente che essa non può venire finanziata direttamente, mentre la ricerca nazionale va considerata anche nelle sue proiezioni di carattere internazionale.

Conclude facendo presente come l'articolo 4 miri a realizzare il principio di filosofia politica del nuovo Governo, in base al quale la

ricerca deve essere trasferita sul piano dei processi produttivi del Paese. Si dichiara pertanto contrario agli emendamenti presentati all'articolo 4.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore CHERCHI illustra l'emendamento 1.1, dichiarandosi favorevole all'ampliamento dell'area territoriale di applicazione della legge n. 44, ma contrario all'istituzione di una nuova società di produzione e di servizi di carattere centralistico ed operativa su tutto il territorio nazionale. L'articolo 1 inoltre non chiarisce se sopravviva o meno il vecchio Comitato, una volta istituita la nuova società per azioni.

Il senatore CARPENEDO illustra l'emendamento 1.3, volto a salvaguardare gli effetti della legge sulla montagna.

Il senatore MANZI illustra gli emendamenti 1.2, 1.5 e 1.12.

Il senatore ROVEDA illustra l'emendamento 1.4, volto a tener conto delle ragioni del settore dei servizi.

Il relatore GRILLO illustra gli emendamenti 1.7 e 1.8, quest'ultimo volto a confermare l'intento originario della legge n. 44, e fa presente che ogni estensione di tale ultima legge pone un problema di carattere finanziario.

Il senatore TAMPONI illustra l'emendamento 1.11, volto a garantire che gli attuali stanziamenti relativi alla legge n. 44 vengano destinati alle aree meridionali e a prevedere delle somme ad hoc per le aree diverse.

Il relatore GRILLO si dichiara contrario all'emendamento 1.1, mentre, sull'emendamento 1.3, fa presente che l'avviso non è di segno negativo, anche se la legge n. 44 serve alle aree di crisi, tra cui possono non esserci quelle di cui all'emendamento stesso.

Si dichiara poi contrario agli emendamenti 1.2, 1.4, 1.5, 1.6, 1.9, 1.10, 1.12 e 1.13, facendo presente, sull'emendamento 1.11, che esistono aree del Nord che presentano un livello di crisi maggiore di quelle del Sud, il che pone il problema della inopportunità di continuare a distinguere tra Nord e Sud per la legge in questione, sempre che il Governo non sia disposto a fornire risorse aggiuntive.

Il ministro PAGLIARINI fa presente che il problema è quello di garantire risorse finanziarie ai giovani: da ciò il proprio atteggiamento favorevole nei confronti dell'emendamento 1.8. Per quanto concerne comunque i mezzi finanziari, occorre riflettere sul fatto della opportunità di attirare capitali privati. Del resto, l'esperienza della legge n. 44 è altamente positiva e quindi quest'ultima va potenziata: lo scopo dell'articolo 1 è appunto di utilizzare il *know-how* esistente al di là delle risorse finanziarie pubbliche disponibili.

Si dichiara quindi contrario all'emendamento 1.1, mentre sull'emendamento 1.3 ricorda che il problema è se possono essere utilizzati per tale scopo i fondi nazionali.

Il relatore GRILLO fa presente che il problema è non aggiungere obiettivi alla legge n. 44, mentre il senatore CHERCHI fa osservare che i fondi nazionali sono destinati ad aree precise del Paese.

Il ministro PAGLIARINI si rimette quindi alla Commissione sull'emendamento 1.3 e - dopo che il senatore CAVAZZUTI ha ricordato che occorre tener conto dei vincoli comunitari - si dichiara contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 1, ad eccezione di quelli del relatore, su cui il parere è favorevole.

Si passa alle votazioni.

Vengono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.2, 1.4, 1.5 e 1.6.

Separatamente posti ai voti, vengono accolti gli emendamenti 1.8 e 1.7.

L'emendamento 1.9 viene dichiarato precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.6.

Vengono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Viene quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 1, come modificato.

Il senatore DUJANY illustra l'emendamento 1.0.1, facendo presente che l'articolo 1 della legge 623 del 1949 (concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti) e successive modificazioni, stabilisce che, in attesa che sia attuato il regime di zona franca previsto per il territorio della Valle d'Aosta dall'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (Statuto speciale per la Valle d'Aosta), sia consentita l'immissione in consumo in detto territorio, per il fabbisogno locale, in esenzione fiscale di alcune merci, tra le quali lo zucchero, nei limiti di contingenti annui prefissati. L'articolo 4 della stessa legge dispone, poi, che i contingenti in esenzione siano amministrati e gestiti dal Consiglio della Valle. L'articolo 15 del regolamento regionale 29 gennaio 1973 (Norme per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 623, e successive modificazioni) stabilisce che l'assegnazione e la distribuzione al consumo dei contingenti annui di zucchero sia effettuata, oltre che alla popolazione ed ai turisti villeggianti, anche «alle imprese industriali ed artigiane che utilizzano lo zucchero nel processo produttivo». In applicazione della vigente normativa, le imprese assegnatarie di quantitativi di zucchero in esenzione fiscale li hanno consumati utilizzandoli nei processi produttivi. La Guardia di finanza ha contestato, nei confronti di imprese con

sede ed attività produttiva in Valle d'Aosta, l'evasione dell'imposta di fabbricazione, dei diritti di confine e dell'imposta sul valore aggiunto su prodotti alimentari prodotto in Valle e venduti fuori dal territorio valdostano.

Nonostante le contestazioni della regione Valle d'Aosta, il ministero delle finanze ha confermato l'interpretazione della Guardia di finanza nel senso che i prodotti fabbricati con zucchero in esenzione fiscale devono essere consumati in Valle. Il consiglio regionale con interpretazione autentica, ha confermato, con il regolamento regionale 14 marzo 1994, n. 1, che l'utilizzazione nei processi produttivi di generi in esenzione fiscale deve essere considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio regionale. Con l'emendamento, si persegue l'obiettivo di interpretare in modo inequivocabile l'articolo 1 della legge 623 del 1949, avendo presente analoga norma concernente la città di Gorizia. Invero la legge 11 dicembre 1957, n. 1226 (modificazioni e proroga della legge 1° dicembre 1948, n. 1448, riguardante la città di Gorizia), stabilisce che i prodotti ottenuti dalle industrie operanti nel territorio di Gorizia con la lavorazione e trasformazione diretta delle merci incluse nella tabella dei contingenti agevolati, sono considerati, a tutti gli effetti fiscali, prodotti nazionali. L'emendamento quindi interpreta la disposizione in esame della legge 623 del 1949 nel senso che l'utilizzazione nel corso dei processi produttivi di merci immesse in esenzione fiscale nel territorio della Valle d'Aosta deve essere considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio regionale e che i prodotti ottenuti sono da considerare a tutti gli effetti fiscali prodotti nazionali e come tali liberamente commerciabili sull'intero territorio nazionale. Una non corretta applicazione della legge 623 del 1949 comporterebbe rilevanti riduzioni occupazionali nel settore alimentare e grave danno all'economia locale per il conseguente aggravamento della crisi industriale in atto.

Il relatore GRILLO si rimette al Governo, mentre il ministro PAGLIARINI pone il problema della esistenza o meno di minori entrate.

Il senatore ZACCAGNA chiede se l'effetto dei verbali elevati dalla Guardia di finanza venga o meno contabilizzato in bilancio.

Il senatore CHERCHI fa presente che se l'emendamento non ha conseguenze sul bilancio allora esso è inutile: comunque l'esempio della regione Sardegna è indicativo nel senso della inattuazione di norme.

Il senatore DUJANY fa osservare che si è a lungo discusso se l'esenzione fosse o meno anche un volano per lo sviluppo dell'economia della Val d'Aosta, anche se la legge del 1949 richiamata è stata interpretata nel senso di far riferimento al consumo nella Val d'Aosta. L'emendamento serve quindi a far produrre merci e occupazione, anziché a far risultare l'esenzione solo come beneficio ai cittadini, il che appare in linea con la politica del Governo.

Il ministro PAGLIARINI fa presente che, se non esiste un problema di copertura, il proprio avviso è favorevole. Condivide quest'ultimo punto il sottosegretario BEDONI.

Il senatore ZACCAGNA fa osservare che il problema di metodo circa la contabilizzazione degli effetti dell'azione della Guardia di Finanza esiste, mentre il senatore DUJANY conferma la neutralità dell'emendamento ai fini del bilancio.

Il senatore CHERCHI si dichiara favorevole facendo presente che, ove l'emendamento fosse accolto, egli ne ripresenterebbe uno in Assemblea di identico tenore per la regione Sardegna.

Il senatore PAGLIARINI chiede che in tale ultimo caso l'emendamento venga accompagnato da una dimostrazione degli effetti finanziari.

Il senatore ZACCAGNA fa rilevare che i due casi della regione Sardegna e della Val d'Aosta sono diversi, perchè in quest'ultimo è intervenuta una modifica interpretativa, mentre nel primo vi è una costante inattuazione della norma.

Il senatore MANZI dichiara di non poter accettare un metodo in base al quale si ritiene che non vengano tenuti conto gli effetti dell'azione della Guardia di finanza: sull'emendamento occorre quindi un accertamento circa i relativi effetti finanziari.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che, se vi è un *fumus* di minore entrata, allora occorre rinviare l'esame in Assemblea in attesa di una valutazione del Governo: ciò per evitare che proliferino emendamenti simili e il Governo scarichi sul Parlamento la responsabilità di una eventuale loro approvazione.

Il senatore DUJANY ribadisce il carattere neutro dell'emendamento, in quanto trattasi di generi contingentati: si discute solo della distribuzione tra consumi e produzione.

Il relatore GRILLO fa osservare che l'orientamento è quello di approvare l'emendamento, ma occorre previamente recepire la valutazione del Governo.

Il presidente BOROLI dichiara che l'emendamento è quindi da considerarsi accantonato.

Il senatore ROVEDA fa presente che esso sembra riguardare solo la Valle d'Aosta e quindi non vi sono problemi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il senatore MANZI illustra l'emendamento 2.1 che intende sopprimere l'intero articolo in quanto il suo mantenimento disattende-

rebbe le garanzie previste per i lavoratori in merito alle modalità di assunzione.

Circa gli emendamenti 2.2 e 2.3, interviene il senatore GRILLO, che si sofferma sull'emendamento 2.2, in merito al quale condivide l'estensione al settore agricolo della assunzione nominativa, in considerazione di una differente prassi instaurata dal Ministero del lavoro che non applica al predetto settore quanto previsto dalla legge n. 83 del 1970.

Il senatore CAVAZZUTI osserva che sarebbe opportuno un chiarimento del Ministro del lavoro circa la prassi adottata nel settore delle chiamate in agricoltura.

Gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4 vengono dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti.

Il relatore GRILLO esprime parere contrario sull'emendamento 2.1.

Il ministro PAGLIARINI esprime il parere contrario del Governo.

Viene posto ai voti e respinto l'emendamento 2.1.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore MANZI illustra gli emendamenti 3.1, 3.3 e 3.4 e si sofferma in particolare sull'emendamento 3.1, per esprimere l'avviso che è opportuno investire l'ente locale della responsabilità del controllo dei progetti.

Il senatore CAVAZZUTI interviene per illustrare l'emendamento 3.2, da lui presentato per offrire un'occasione di riflessione al Ministro del bilancio affinché valuti l'opportunità di sopprimere il Nucleo di valutazione operante presso il suo Dicastero o per lo meno la sua ristrutturazione. Ritiene poi inopportuno trasferire il centro di elaborazione dati già operante presso la soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno alla Ragioneria generale dello Stato, sottraendo risorse all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, per l'espletamento delle nuove mansioni affidatele, con il rischio di nuove assunzioni di personale.

Il relatore GRILLO illustra i suoi emendamenti all'articolo 3. Quanto poi alle perplessità sollevate dal senatore Cavazzuti, precisa che il centro elaborazione dati di cui al comma 3 dell'articolo 3 è sicuramente il più efficiente e tecnologicamente avanzato di tutta la pubblica amministrazione. Il Ministero del bilancio non sarebbe in grado di gestire la complessità del centro mentre la Ragioneria generale dello Stato dispone di strumenti più idonei. Si sofferma poi in particolare sul primo comma aggiuntivo di cui all'emendamento 3.6, ponendo l'accento sull'impegno del Ministro del bilancio a riferire

semestralmente al CIPE sull'attività del Nucleo di valutazione, che può contare su personale estremamente qualificato.

Interviene brevemente il senatore CAVAZZUTI, per precisare che i rilievi mossi al Nucleo di valutazione non volgevano sul personale impiegato bensì sul ruolo e sul funzionamento complessivo della struttura.

Prende la parola il ministro PAGLIARINI, per esprimere parere contrario sull'emendamento 3.1, data l'impraticabilità della proposta; egualmente esprime parere contrario, associandosi in questo alla posizione del relatore, sull'emendamento 3.3. Quanto poi agli emendamenti 3.2 e 3.4 esprime innanzitutto il parere contrario del Governo sugli stessi. Fa poi presente che la contrarietà è motivata dal fatto che la *ratio* dei commi 3 e 4 dell'articolo 3 del disegno di legge in esame è quella di riportare alle dirette dipendenze del Ministro del bilancio il Nucleo di valutazione, dato che altrimenti, anche in base al recente regolamento recante norme sulla riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica del 24 marzo 1994, n. 283, il suddetto Nucleo di valutazione dovrebbe rispondere al Segretario generale della Programmazione economica. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 3.6, proponendone una riformulazione che indichi, come scadenza per la presentazione dei programmi del Nucleo, i mesi di luglio e gennaio e consideri altresì l'opportunità che assieme ai progetti dell'attività del suddetto nucleo vengano sottoposti all'esame del CIPE anche i risultati del lavoro svolto.

Il relatore GRILLO concorda con il ministro Pagliarini e accetta le modifiche proposte all'emendamento 3.6 relativamente al comma aggiuntivo 4-*bis*.

Il ministro PAGLIARINI dichiara poi che la disposizione di cui al comma aggiuntivo 4-*ter*, sempre relativo all'emendamento 3.6, è superata dal citato decreto di organizzazione del Ministero del bilancio.

Il relatore GRILLO chiede al ministro Pagliarini se il decreto da lui citato recepisca la legge 17 dicembre 1986, n. 878, e motiva la formulazione del comma 4-*ter* con la considerazione che sia opportuno per il Nucleo di valutazione poter rispondere a vertici dirigenziali amministrativi che fungano da filtro con il Ministro.

Il ministro PAGLIARINI risponde negativamente al quesito formulato dal relatore Grillo e lo invita a modificare l'emendamento, sopprimendo il comma aggiuntivo 4-*ter*.

Il relatore GRILLO dichiara di ritirare il comma aggiuntivo 4-*ter* inserito nell'emendamento 3.6.

Il senatore ZACCAGNA esprime perplessità di carattere tecnico sulla formulazione del comma aggiuntivo 4-*ter*.

Il ministro PAGLIARINI fa presente al riguardo che la norma è perfettamente intellegibile pur condividendo, in linea generale, l'esigenza, manifestata dal senatore Zaccagna, di redigere con maggiore precisione formale i testi legislativi.

Interviene il senatore CHERCHI, per far presente come sui quesiti di cui al comma 3 sollevati dal senatore Cavazzuti il Governo non abbia fornito congruenti spiegazioni.

Il ministro PAGLIARINI dichiara che la diversa allocazione del centro elaborazione dati rispetto alle disposizioni citate della legge «Merloni» non farà venir meno i compiti per cui l'Autorità di cui al citato articolo 4 della legge stessa era stata istituita.

Il senatore CAVAZZUTI si dichiara contrario ad una estensione dei compiti istituzionali, già di per sé molto vasti, della Ragioneria generale dello Stato.

Si passa alle votazioni.

Vengono separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Separatamente posti ai voti, sono accolti gli emendamenti 3.5 e 3.6. Quest'ultimo con le modifiche proposte dal Governo, ed accettate dal relatore, risulta così formulato: «4-bis. Entro i mesi di luglio e gennaio di ciascun anno il Ministro del bilancio e della programmazione economica presenta al CIPE il programma delle attività del Nucleo di valutazione indicando i programmi e i risultati dei lavori svolti nel semestre precedente».

Viene quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 3, come modificato.

Il presidente BOROLI, a causa di precedenti impegni di carattere parlamentare, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BOROLI avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 23 giugno, alle ore 9, in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 355 e, in sede consultiva, per un nuovo esame del disegno di legge n. 409.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331,
recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprendi-
toriali (355)**

Art. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'ambito territoriale di applicazione dei benefici di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, è costituito dai territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b, così come definiti dai regolamenti CEE. In tali territori, il contributo in conto capitale può essere concesso fino al limite massimo del 40 per cento delle spese ammesse ed il mutuo è riconosciuto nella misura del 50 per cento delle spese medesime ad un tasso non superiore al 30 per cento del tasso di riferimento; la durata del mutuo è fissata in 10 anni oltre ad un periodo di preammortamento di 3 anni. La misura delle agevolazioni concedibili è determinata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenuto conto dei limiti fissati dalla Commissione della Comunità europea».

1.1

CHERCHI, LARIZZA, FALOMI

Al comma 1, dopo le parole: «Unione europea», aggiungere le seguenti: «È fatto salvo il dispositivo di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

1.3

CARPENEDO

Al comma 1, sostituire le parole: «le relative modalità d'attuazione», con le seguenti: «la composizione del nuovo comitato di gestione e le relative nuove modalità d'attuazione».

1.2

CAPONI, MANZI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In relazione al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma precedente, sono considerati prioritari i progetti relativi alla produzione di beni nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria, nonché i progetti relativi alla fornitura di servizi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, del commercio, a favore delle imprese appartenenti a qualsiasi settore nonché a favore di privati».

1.4

ROVEDA

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«Il decreto di cui al comma 1 dovrà comunque garantire il pieno controllo pubblico degli incentivi e dei pubblici investimenti, nonché la trasparenza delle procedure e la omogeneità dei criteri di valutazione delle varie domande».

1.5

CAPONI, MANZI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 5 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è aggiunto il seguente comma:

“4-bis. Il Comitato delibera l'ammissione alle agevolazioni e subentra nelle funzioni già attribuite alla Cassa depositi e prestiti, ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, e successive modificazioni ed integrazioni, e nella titolarità dei diritti e degli obblighi posti in essere per effetto della citata normativa dalla Cassa stessa. Fino alla data di tale trasferimento, la Cassa depositi e prestiti continuerà ad osservare le disposizioni di cui al citato decreto-legge. L'erogazione dei fondi è effettuata con pagamenti disposti dal Comitato a valere sul conto corrente di tesoreria, istituito ai sensi del predetto decreto-legge e da intestare al Comitato, cui affluiscono le disponibilità finanziarie comunque destinate all'attuazione della presente normativa. Il Comitato provvede ad autonoma gestione delle disponibilità stesse con apposita contabilità separata. Sulle predette somme continueranno a gravare le necessarie spese di funzionamento nei limiti e con i criteri stabiliti annualmente con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro. Alle attività del Comitato continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le disposizioni sulla Cassa depositi e prestiti di cui alla legge 13 maggio 1983, n. 197, e successive modificazioni ed integrazioni, e ai decreti del Ministro del tesoro in data 1° febbraio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 9 febbraio 1985, e in data 1° marzo 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 1992. Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria, del

commercio e dell'artigianato, saranno emanate le speciali disposizioni da osservare in materia di modalità contabili, di rendicontazione e di controllo della gestione. Per l'espletamento dei suoi compiti il Comitato è autorizzato ad avvalersi del personale già in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, da iscriversi, su domanda da presentare entro il 15 dicembre 1993, nel ruolo di cui all'articolo 14, comma 1, nonché, per eventuali ulteriori occorrenze, di altro personale proveniente dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, assegnato ai sensi del comma 4 del medesimo articolo. Ai relativi oneri continua a provvedersi, rispettivamente, mediante le risorse derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1985, n.786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n.44, e successive modificazioni e integrazioni, e, per il personale proveniente dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, mediante le risorse del Fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del presente decreto».

1.6

CHERCHI, CAVAZZUTI, LARIZZA

Al comma 2, dopo le parole: «altri soggetti economici», aggiungere le seguenti: «nonchè le Associazioni di categoria sulla base di criteri fissati con il decreto di cui al comma 1».

1.7

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «a sostegno delle piccole e medie imprese, nonché allo sviluppo locale», aggiungere le seguenti: «costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni, ovvero formate esclusivamente da giovani tra i 18 e i 35 anni».

1.8

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il subentro del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nelle funzioni e nella titolarità dei diritti e degli obblighi di cui al comma 4-bis dell'articolo 5 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, ha effetto a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1.9

MANTOVANI, CAVAZZUTI, CRESCENZIO, LARIZZA

Al comma 4 sopprimere il periodo da: «Il Ministro del bilancio...», sino a: «i territori di cui al comma 1.».

1.10

CHERCHI, CRESCENZIO, LARIZZA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Gli stanziamenti di cui al comma 4, nonchè quelli a legislazione vigente per il triennio 1994-96, sono riservati agli interventi nelle aree meridionali. Per gli interventi nei territori di cui al comma 1 diversi da quelli meridionali è autorizzata la complessiva spesa di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-96, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994».

1.11

TAMPONI

Sopprimere i commi 5 e 6.

1.12

CAPONI, MANZI

Sopprimere i commi 5 e 6.

1.13

CAVAZZUTI, FALOMI, LARIZZA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, e successive modificazioni, deve interpretarsi nel senso che l'utilizzazione nei processi produttivi delle merci immesse in esenzione fiscale nel territorio della Valle d'Aosta è considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio regionale e che i prodotti risultanti sono da considerare a tutti gli effetti prodotti nazionali».

1.0.1

DUJANY

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

CAPONI, MANZI

All'articolo 2, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«La facoltà di assunzione mediante richiesta nominativa è estesa, con le stesse modalità, ai datori di lavoro del settore agricolo».

2.2

FERRARI Francesco

Aggiungere il seguente comma:

«4. Ai datori di lavoro del settore agricolo, con la qualifica di coltivatori diretti o di imprenditori agricoli a titolo principale, è consentita l'assunzione diretta fino a cinque lavoratori».

2.3

FERRARI Francesco

Aggiungere il seguente comma:

«4. Con riferimento all'articolo 23 della legge n. 56 del 28 febbraio 1987, l'applicabilità dei contratti a termine è estesa al personale tecnico a livello diplomato o laureato che esplica mansioni di tipo professionale e dipendente da società di servizi o studi professionali per attività da svolgere sia sul territorio nazionale che all'estero».

2.4

PALOMBI

Art. 3.

Al comma 1 sostituire le parole: «del legale rappresentante», con le altre: «di tecnici comunali e di esperti consulenti del comune nel cui territorio ricade la localizzazione del progetto,» e sostituire da: «nel caso di» fino alla fine del comma con le parole: «I tecnici o esperti di cui sopra rispondono, nella veridicità dei fatti e di eventuali danni economici all'erario, sia penalmente, ove il fatto costituisca reato, sia patrimonialmente»

3.1

CAPONI, MANZI

Sopprimere i commi 3 e 4.

3.2

CAVAZZUTI, LARIZZA, FALOMI

Al comma 3, sostituire le parole: «al Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato» con le parole: «al Ministero del bilancio e della

programmazione economica cui compete il controllo sulla gestione dei finanziamenti».

3.3

CAPONI, MANZI

Sopprimere il comma 4.

3.4

CAPONI, MANZI

Al comma 4, dopo le parole: «previo parere» aggiungere: «favorevole».

3.5

IL RELATORE

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Entro i mesi di giugno e dicembre di ciascun anno il Ministro del Bilancio e della programmazione economica presenta al CIPE il programma delle attività del Nucleo di valutazione indicando i programmi, i piani e progetti del settore pubblico, nonchè gli accordi di programma Stato-Regione che ne formeranno oggetto.

«4-ter. La legge 17 dicembre 1986, n. 878 resta in vigore per quanto non incompatibile con la presente legge.

3.6

IL RELATORE

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

3^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

indi del Vice Presidente

D'ALÌ

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e per il Tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno.

Dopo che il sottosegretario BEDONI ha rinunciato a svolgere la replica, il presidente FAVILLA dà conto degli emendamenti al testo del decreto-legge, sui quali la 5^a Commissione ha già espresso parere favorevole. L'emendamento 1.1, le cui finalità erano state già indicate dal sottosegretario Bedoni nella scorsa seduta, sostituisce l'articolo 1 modificando la disciplina di cui alla legge n. 432 del 1993; l'emendamento 2.1 introduce una modifica tecnica conseguente alla circostanza per cui la materia di cui all'articolo 2 non rientra più nella competenza del Ministro del Tesoro; l'emendamento 5.1 intende fissare un termine alle operazioni di liquidazione per le società di forestazione già controllate dalla FINAM.

Il sottosegretario BEDONI presenta il subemendamento 1.1/1, che meglio coordina il comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 432 del 1993 con la nuova disciplina del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Si passa alle votazioni.

Con il parere favorevole del relatore, sono posti separatamente ai voti ed accolti il subemendamento 1.1/1 ed il relativo emendamento 1.1 nel testo subemendato; è poi posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del relatore, l'emendamento 2.1; infine, posto ai voti, risulta altresì accolto l'emendamento 5.1, con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Il Presidente FAVILLA, ritenendo opportuno attendere il parere della 1^a Commissione prima del conferimento del mandato, rinvia il seguito dell'esame.

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore PAINI riferisce alla Commissione, ricordando che il decreto-legge in esame è alla sua terza reiterazione, essendo decaduti i precedenti decreti n. 553 del 30 dicembre 1993 e n. 138 del 28 febbraio 1994 per decorrenza dei termini costituzionali. Alcune delle norme in esso contenute hanno subito alcune modifiche nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento e hanno attinenza, per la maggioranza dei casi, con la materia fiscale; esse hanno inoltre carattere di urgenza e in alcuni casi hanno già espletato la loro efficacia.

L'articolo 1 prevede che gli uffici finanziari competenti provvedano a formare i ruoli principali delle imposte dirette dovute per l'anno di imposta 1985 e per il primo semestre 1986 dai contribuenti individuati in alcune zone terremotate entro il 31 dicembre 1994 e il 31 dicembre 1998. La riscossione di tali imposte, pari a circa 337,5 miliardi per il 1985 e a 150,1 miliardi per il primo semestre 1986, era stata sospesa da vari provvedimenti di legge al fine di non gravare ulteriormente sulle popolazioni già colpite da calamità naturali. La norma suscita qualche perplessità relativamente all'eccessiva dilazione nella riscossione e alla capacità dello Stato di poter riscuotere tali crediti dopo 15-16 anni.

L'articolo 2 prevede la soppressione del comma 3-bis dell'articolo 56 del testo unico delle imposte sui redditi, con decorrenza 31 dicembre 1993. Tale comma, che prevedeva una presunzione assoluta di onerosità dei prestiti concessi nell'ambito di una attività di impresa, in effetti non è mai stato applicato a causa di una serie di rinvii dovuti alle perplessità suscitate sia in ordine all'individuazione del suo ambito oggettivo di applicazione sia alle concrete modalità di attuazione.

L'articolo 3 dispone che gli oneri sociali rimborsati a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991, alle imprese industriali operanti nel Mezzogiorno concorrano alla formazione del reddito di impresa nei diversi periodi di imposta, limitatamente all'importo di ciascun rimborso annuale. La norma si è resa necessaria per evitare alle imprese l'anticipo dell'onere fiscale, mentre per l'incasso delle somme viene previsto un termine dilazionato di dieci anni senza pagamento di interessi né rivalutazione monetaria.

L'articolo 4 intende rendere più comprensibile la norma che prevede i rimborsi di imposte a seguito di decisioni delle commissioni tributarie; infatti vi era il dubbio che potessero essere rimborsate solo quelle iscritte al ruolo a titolo provvisorio, ai sensi dell'articolo 15 del D.P.R. n. 602 del 1973 e non anche l'iscrizione a titolo definitivo come potrebbero essere quelle di cui l'articolo 36-bis del D.P.R. n. 600 del 1973.

L'articolo 5 differisce al 30 giugno 1994 il termine entro il quale dovranno essere pubblicati sulla Gazzetta ufficiale i decreti del Ministro delle finanze con i quali saranno stabiliti i criteri ed i principi di bilancio ai fini dell'individuazione della tenuta di una corretta contabilità.

L'articolo 6 apporta alcune modifiche all'articolo 78 della legge n. 413 del 1991, istitutivo dei CAAF. La Camera dei deputati ha approvato un emendamento soppressivo di alcune parti del comma 1, eliminando in particolare la irrevocabilità della delega data alle associazioni sindacali nazionali, ai fini della costituzione dei CAAF da parte delle loro organizzazioni territoriali e di categoria e prevedendo la responsabilità indiretta dei CAAF anche in riferimento alle sanzioni amministrative irrogate al contribuente per errori formali del CAAF stesso o dei consulenti tributari che hanno apposto il visto di conformità. Il regime transitorio previsto per il 1993 è prorogato di un ulteriore anno. Le modifiche introdotte consentono anche ai datori di lavoro di non svolgere attività di assistenza fiscale nei riguardi dei propri dipendenti nel caso in cui abbiano stipulato convenzioni con uno o più CAAF.

Il comma 2 dell'articolo 6 provvede ad indicare la data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale viene richiesta l'assistenza fiscale, come data di riferimento per la verifica del numero dei dipendenti in relazione al quale i sostituti di imposta sono tenuti a prestare assistenza fiscale.

Infine il comma 3 esonera il Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1994, dall'obbligo di prestare assistenza fiscale.

L'articolo 7 differisce al 31 dicembre 1994 il termine per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari.

L'articolo 8 prevede, a decorrere dal 31 dicembre 1993, l'abrogazione del monopolio della commercializzazione del sale e quindi una sua sostanziale liberalizzazione. Il comma 1-bis approvato dalla Camera dei deputati prevede l'abrogazione di un'identica norma contenuta nella legge comunitaria per il 1993.

L'articolo 9 reca alcune modifiche al decreto legislativo n. 346 del 1990 relativo all'imposta sulle successioni e donazioni. In particolare, vengono definite le passività deducibili ai fini della determinazione della base imponibile in cui applicare l'imposta e viene abrogato l'obbligo di autoliquidazione dell'imposta principale di successione da parte degli eredi e dei legatari. Il comma 2 dell'articolo 9 sopprime la norma che prevedeva la data di entrata in vigore dell'autoliquidazione dell'imposta di successione.

L'articolo 10 provvede ad assoggettare all'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione nonché all'imposta provinciale istituita per l'iscrizione dei veicoli nel Pubblico Registro Automobilistico anche gli atti pubblici formati e gli atti giudiziari pubblicati o emanati

a decorrere dal 31 dicembre 1993, qualora tali atti debbano essere presentati al PRA per le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione relative ai veicoli in circolazione. La norma intende pertanto parificare il trattamento fiscale degli atti pubblici, relativamente all'iscrizione dei veicoli al PRA, a quelle degli atti privati.

L'articolo 11 prevede modifiche alle tasse sulle concessioni comunali per l'esercizio del commercio nelle aree del comune e l'istituzione di una corrispondente tassa sulle concessioni regionali.

L'articolo 12 reca alcune modifiche al regime riguardante la detenzione, la circolazione e i controlli dei prodotti soggetti ad accisa, approvato alla fine dell'anno scorso. Viene data facoltà all'amministrazione finanziaria di esonerare le ditte «affidabili» e di notoria solvibilità dall'obbligo di prestare le cauzioni previste a garanzia dell'imposta che grava sulla quantità massima di prodotti che possono essere detenuti nel deposito fiscale. Tale norma suscita, ad avviso del relatore, perplessità sulla discrezionalità lasciata all'amministrazione finanziaria la quale, in assenza di qualunque parametro fissato per legge, potrebbe risultare eccessiva. Viene altresì ridotto a 125.000 tonnellate il quantitativo di biodiesel che può essere esentato da accisa a decorrere dal 1° gennaio 1994; viene inoltre eliminata la possibilità di aumentare il quantitativo di biodiesel in esenzione dall'accisa fino a 500.000 tonnellate annue con un provvedimento di carattere amministrativo. Sono infine abrogate le disposizioni di esonero dall'accisa dei carburanti e dei combustibili di origine agricola che possono essere usati in progetti pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti.

L'articolo 13, modificato dalla Camera dei deputati, sposta al 1° gennaio 1995 l'attivazione del servizio di distribuzione primaria dei valori postali da parte dell'Ente poste italiane. Fino al 31 marzo 1995 è data tuttavia facoltà ai rivenditori secondari di rifornirsi anche presso le banche già incaricate della distribuzione di detti valori; l'articolo inoltre provvede ad indicare la copertura dei maggiori oneri derivanti dal differimento dei termini.

L'articolo 14 detta norme transitorie relative all'introduzione del conto fiscale; in particolare si consente l'utilizzo, fino al 31 marzo 1994, delle deleghe relative ai soli versamenti. Vengono altresì disciplinate le modalità e i termini di versamenti delle imposte al concessionario della riscossione, il pagamento delle commissioni alle aziende di credito e la trasmissione dei dati all'amministrazione finanziaria. Si stabiliscono altresì i limiti di importo chiesti a rimborso al concessionario dai titolari di conto fiscale che, per gli anni 1994, 1995 e 1996, non possono superare rispettivamente i 40, 60 e 80 milioni di lire. Le disposizioni del comma 6 prevedono che, limitatamente ai mesi di gennaio e febbraio 1994, i versamenti mensili siano effettuati entro il giorno 20 di ciascun mese e, fino al 31 marzo 1994, anche presso una banca situata nella stessa circoscrizione territoriale dell'ufficio IVA competente per territorio.

L'articolo 15, nel testo originario, si limitava a stabilire i compensi dei membri della commissione che dovrà approvare gli elenchi predisposti per la nomina dei componenti le nuove commissioni tributarie provinciali e regionali; la Camera, nel ridurre la misura del compenso a 20 milioni di lire e fissato l'onere complessivo in 60 milioni

a carico del capitolo 3429 del Ministero delle finanze, ha introdotto il comma 1-bis con il quale si differisce al 1° ottobre 1995 la data di insediamento delle predette commissioni tributarie. La proroga del precedente termine, fissato al 1° ottobre 1994, appare più che mai opportuna in considerazione del notevole ritardo con cui si stanno predisponendo i nuovi organismi di giustizia tributaria.

L'articolo 16 stabilisce, modificando la normativa vigente, che dal 1° luglio 1994 le fatture relative agli acquisti intracomunitari siano annotate nel registro di cui all'articolo 25 del D.P.R. n. 633 del 1972 e nei termini dallo stesso stabiliti.

L'articolo 17 incrementa di 50 miliardi la dotazione del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del consiglio dei Ministri. Tale capitolo è relativo alle spese di organizzazione e di funzionamento da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza, al Servizio per le informazioni per la sicurezza militare e al Servizio per le informazioni per la sicurezza democratica.

L'articolo 18 prevede che i criteri relativi al concetto di marginalità nello svolgimento di attività commerciali e produttive esercitate da organizzazioni di volontariato, al fine di poter usufruire delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 8 della legge n. 266 del 1991, siano fissati dal Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali.

Gli articoli 19 e 20, infine, indicano le modalità di copertura dei maggiori oneri prodotti dal decreto in esame e l'entrata in vigore.

Conclusivamente, il senatore Painsi esprime un giudizio positivo sul complesso delle norme, sia perchè parte di esse semplificano ed interpretano in maniera più chiara altri provvedimenti legislativi, sia perchè altre hanno già esaurito la loro efficacia dal momento che sono state emanate per la prima volta circa sei mesi fa.

Si apre il dibattito.

Il senatore D'ALÌ concorda con le perplessità espresse dal relatore in merito alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 12, che mantiene la facoltà per l'amministrazione finanziaria di esonerare le ditte riconosciute affidabili o di notoria solvibilità dall'obbligo di prestare le cauzioni previste a garanzia dell'imposta che grava sulla quantità massima di prodotti detenibili nel deposito fiscale. Rileva altresì che la riduzione del quantitativo di biodiesel che può essere esentato dall'accisa risulta penalizzante per un settore già debole come quello agricolo, soprattutto in quanto si accompagna all'abrogazione delle disposizioni riguardanti la possibilità di esonero dall'accisa dei carburanti che possono essere usati in progetti pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti.

Il senatore LONDEI dichiara che i senatori del proprio Gruppo non condividono il provvedimento, soprattutto dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Tali modifiche, per quanto riguarda il CAAF, sconvolgono la normativa già esistente senza migliorarla, ma solo per apportare vantaggi a qualche categoria di professionisti; al riguardo preannuncia quindi la presentazione di emendamenti. In merito al contenuto dell'articolo 17, si dichiara poi fortemente perplesso sulla

legittimità di inserire una tale disposizione in un decreto-legge che ha un oggetto di diversa natura e chiede comunque al Governo informazioni in merito all'utilizzo di tale stanziamento. Sottopone poi all'attenzione del Governo una questione già esaminata dal precedente Esecutivo, riguardante l'individuazione dei capoluoghi di provincia che avrebbero potuto rimanere sede di commissione tributaria; sarebbe opportuno conoscere l'avviso del nuovo Ministro al riguardo.

Il senatore BONAVITA si associa alle perplessità manifestate in merito all'articolo 12 il quale, andando a modificare una normativa in base alla quale sono già stati stipulati degli accordi, provoca il rischio di creare ripercussioni fortemente negative sull'utilizzo di alcuni terreni e quindi sull'occupazione. Prospetta quindi l'opportunità di ripristinare le precedenti disposizioni di cui alla legge n. 427 del 1993.

Il senatore VENTUCCI, comprendendo in linea di principio le obiezioni alla lettera b) dell'articolo 12, sottolinea che in pratica del beneficio di esonero possono fruire solo le grandi aziende con una organizzazione in grado di gestire le complesse operazioni che l'esonero stesso richiede, per le quali aziende, peraltro, un diverso regime comporterebbe problemi nella gestione dei conti scalari inerenti le fidejussioni a garanzia della distribuzione dei prodotti.

Il senatore COSTA, ricordando che ha anche presentato un disegno di legge in materia, preannuncia la presentazione di un emendamento per l'istituzione di sedi staccate delle commissioni tributarie regionali presso le Corti d'appello. Al riguardo fa presente che il precedente Governo si era già fatto carico del problema ed era intenzionato a risolverlo ma non è poi riuscito per difficoltà di ordine procedurale ad attuare il proprio intento. Preannuncia la presentazione di un emendamento per la modifica del sistema agevolativo per la benzina agricola, dal momento che dall'attuale disposizione risultano svantaggiate soprattutto le piccole aziende agricole.

Il senatore ROSSI, nel condividere le osservazioni critiche già espresse, sottolinea l'opportunità di fissare dei termini con relativo preavviso in materia di delega per la costituzione dei CAAF. Chiede quindi al Governo le ragioni per l'abbassamento del limite del quantitativo di biodiesel per il quale è possibile prevedere l'esonero dall'accisa, dal momento che originariamente era addirittura prevista la possibilità di una elevazione fino a 500 mila tonnellate con atto amministrativo. Invita altresì il Governo a dare adeguate informazioni sull'utilizzo dello stanziamento per i Servizi di sicurezza. Su tali questioni si riserva di presentare emendamenti.

Il senatore PEDRIZZI, preannunciando il voto favorevole sul provvedimento, sottolinea per quanto riguarda l'articolo 1, che le perplessità manifestate dal relatore probabilmente non hanno ragione di essere, in quanto la rateazione era già stabilita da precedenti disposizioni, limitandosi il decreto in esame a prevedere uno slittamento dei termini per la formazione dei ruoli. Esprimendosi favorevolmente su alcune norme contenute nel provvedimento, ed in particolare sugli

articoli 3, 4, sull'articolo 6 come modificato dalla Camera dei deputati e sull'articolo 14, si dichiara invece anch'egli perplesso sulla norma relativa ai Servizi di sicurezza e si associa alle richieste di informazione sulla destinazione del relativo stanziamento.

Il Presidente D'ALÌ dichiara chiuso il dibattito.

Il sottosegretario ASQUINI, intervenendo per la replica, premette che il decreto-legge rappresenta uno dei tanti provvedimenti ereditati dal passato che ha già prodotto i suoi effetti e che inoltre sta per decadere, per cui si rende assolutamente necessaria la sua conversione in legge per consentire al Governo di inaugurare finalmente la propria politica legislativa, liberato dalle incombenze lasciategli dal precedente Governo. Dichiarando che in linea di principio può condividere molte delle perplessità manifestate, ad esempio sull'articolo 12, e dichiarando altresì di essere favorevole ad alcune proposte come quella relativa all'istituzione di sedi staccate delle commissioni tributarie regionali, invita i membri della Commissione che intendono presentare emendamenti alla presentazione di ordini del giorno che il Governo potrebbe accogliere. Per quanto riguarda le critiche sull'abbassamento del limite di biodiesel da ammettere all'esonero, ricorda che in occasione di altre discussioni è stato anche sostenuto che l'elevazione di esso recherebbe soltanto vantaggi ai paesi esteri, essendo la produzione nazionale non superiore a 125 mila tonnellate annue; è quindi di tutta evidenza l'opportunità di effettuare un approfondimento molto serio in materia prima di modificare ulteriormente la norma. Impegnandosi poi ad informarsi adeguatamente per conoscere la destinazione dello stanziamento a favore dei Servizi di sicurezza, afferma che in materia di CAAF, l'unico punto sul quale nel dibattito presso la Camera dei deputati le forze politiche si sono effettivamente divise, il Governo si rimette al Parlamento, ma auspica che eventuali modifiche alla normativa vigente possano essere effettuate nell'ambito di altro provvedimento.

Il relatore PAINI condivide l'invito del Sottosegretario alla presentazione di ordini del giorno in luogo di emendamenti e dichiara di condividere i suggerimenti prospettati in materia di esonero dall'accisa di taluni carburanti e di istituzione di sedi staccate delle commissioni tributarie, pur essendo consapevole che gli stessi non potranno essere accolti nel provvedimento in esame.

Il Presidente D'ALÌ, dopo aver fissato alle ore 12,30 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente integrazione al decreto ministeriale 21 dicembre 1992, recante esonero dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi a mezzo della ricevuta e dello scontrino fiscale

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413: favorevole; Esame ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento) (R 139 b 00, C 06^a, 0001^o)

Il senatore COSTA riferisce sullo schema ministeriale in titolo che prevede l'inclusione all'articolo 1, n. 4) del decreto ministeriale 21

dicembre 1992 delle prestazioni di trasporto rese a mezzo di taxi. Il provvedimento è stato emanato nella considerazione che le tariffe di tale servizio sono determinate amministrativamente e che il sistema di gestione contabile adottato dagli operatori già offre, attraverso l'utilizzo del tassametro, adeguate garanzie di affidabilità; peraltro le prestazioni in argomento hanno carattere di ripetitività e scarsa rilevanza fiscale. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice SARTORI, premesso di essere favorevole al provvedimento, chiede se il Governo è intenzionato a prevedere per il tassametro la dotazione di una «memoria» a fini di controllo.

Il sottosegretario ASQUINI, premesso che il Governo intende stabilire in generale sistemi di accertamento basati su studi di settore, dichiara personalmente di non essere favorevole all'utilizzo di strumenti tecnici che potrebbero creare molte difficoltà, impedendo alla fine di esercitare il controllo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Costa di stendere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

La seduta termina alle ore 10,45.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Intervengono il Ministro delle finanze Tremonti ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Asquini e Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R 033 004, C 06ª, 0001°)

Il Presidente FAVILLA avverte che da parte del Gruppo Forza Italia è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro delle finanze sulle linee programmatiche del Governo in materia fiscale**(R 046 003, C 06^a, 0001^o)

Il presidente FAVILLA rivolge parole di benvenuto e un augurio di buon lavoro al nuovo Ministro delle finanze. Lo ringrazia altresì per aver aderito prontamente all'invito della Commissione, sottolineando che tale audizione è stata ritenuta preliminare alla programmazione dei lavori. Nel far presente al Ministro che tutti i Gruppi rappresentati in Commissione hanno manifestato aspettative positive in merito all'azione del nuovo Governo in materia fiscale, crede di interpretare lo spirito comune dei membri della Commissione nel garantire il massimo impegno e una collaborazione fattiva nel corso della legislatura appena cominciata.

Il ministro TREMONTI, nel ringraziare a sua volta la Commissione per l'invito rivoltogli, svolge una relazione introduttiva sulle linee programmatiche, che si articolano essenzialmente su tre fasi. La prima fase si è già sostanziata nelle misure contenute nel decreto-legge n. 357 del 10 giugno scorso, mentre la seconda fase si concretterà nel disegno di legge finanziaria e provvedimenti collegati. Al riguardo non è ancora in grado di formulare valutazioni precise, soprattutto per la mancanza dei dati relativi al gettito dell'autotassazione che saranno disponibili per il prossimo 26 giugno. La terza fase è relativa alla politica di cambiamento del nostro sistema fiscale, che attualmente è per molti versi difforme dagli indirizzi comunitari e comunque non garantisce a pieno le esigenze di equità fiscale. Le idee di fondo su cui dovrebbe articolarsi tale politica sono lo spostamento dell'asse del prelievo dal centro alla periferia, dall'imposizione diretta a quella indiretta (superando il mito della personalità dell'imposta), il che significa spostare il prelievo dalle tasse sul lavoro a quelle sulle risorse, anche in aderenza a quanto previsto al riguardo dal «piano Delors». Un altro obiettivo è il passaggio dal «complesso al semplice», in quanto il sistema fiscale italiano è basato su un numero eccessivo di tributi. La quantificazione di essi ha, a suo avviso, scarsa importanza, anche perchè i criteri di calcolo possono essere molteplici; il criterio migliore è quello che tiene conto del peso gravoso che devono sopportare i contribuenti, anche in termini di adempimenti vari. Tale realtà è incontestabile e non può essere lasciata immutata anche alla luce del fatto che ha dato luogo al preoccupante contrappasso che si può definire come «legalizzazione dell'evasione».

Si apre il dibattito.

Il senatore GUGLIERI, espresso apprezzamento per le misure già prese dal Ministro, richiama alla sua attenzione l'opportunità di ridare allo strumento principe della lotta contro l'evasione, vale a dire l'accertamento, la forza e l'efficacia che la normativa gli attribuisce, atteso che attualmente non funziona e che anche l'evasione accertata si ridimensiona notevolmente dopo il passaggio attraverso il procedimen-

to contenzioso. Sottolinea altresì come la Guardia di finanza non tenga alcun conto, durante le verifiche effettuate, della contabilità dell'impresa, basandosi su prassi che non sempre garantiscono l'efficacia del controllo. È innegabile che la riforma tributaria dei primi anni settanta abbia registrato un totale fallimento sul piano dell'accertamento, laddove il precedente strumento del concordato funzionava molto bene, salvo il fatto di accompagnarsi ad un «concordato parallelo» con il funzionario di volta in volta competente. Peraltro, le esigenze di moralizzazione che portarono al superamento del concordato persistono tuttora ed invita pertanto il Ministro a tenerne seriamente conto per non vanificare gli sforzi che intende intraprendere per il miglioramento del sistema.

Espresso apprezzamento per lo strumento degli studi di settore recentemente rivalutato, il senatore Guglieri prospetta l'opportunità di fissare in tempi brevi, ad esempio tre anni, i termini per la decadenza delle azioni di accertamento, eliminando altresì alcuni adempimenti inutili, come la trasmissione degli atti ai comuni. Invita infine il Ministro a prendere in considerazione la necessità di una razionalizzazione di un regime sanzionatorio, la cui applicazione conduce spesso a risultati aberranti.

Il senatore VISENTINI sollecita il Ministro a ripristinare la regolarità della trasmissione alla Commissione dei dati mensili relativi al gettito, benchè il ritardo attuale non sia imputabile alla sua responsabilità. Con l'occasione fa altresì presente che sarebbe interessante conoscere il dato del gettito dell'autotassazione, di cui il Ministro sarà in possesso la settimana prossima. Per quanto riguarda le dichiarazioni del Ministro, l'oratore ritiene prematuro entrare nel merito di singole questioni, anche per la circostanza che il Ministro si è volutamente limitato a fornire indirizzi di massima. Premesso che esiste comunque un diffuso interesse verso l'azione del nuovo Governo in materia di politica fiscale, ritiene di dover porre immediatamente una questione fondamentale relativamente al federalismo tributario, che di tale politica costituisce senza dubbio un elemento centrale. A suo avviso, la stessa espressione «federalismo tributario» non è corretta e comunque non coglie il vero problema, che attiene alla finanza pubblica nel suo complesso. L'obiettivo da affrontare riguarda appunto il «decentramento» della finanza pubblica, che rientra quindi nella competenza prima del Ministro del tesoro e poi del Governo nella sua collegialità, rispetto alla quale il pagamento dei tributi è soltanto una conseguenza. La finanza pubblica italiana si basa per quasi un terzo sul debito e tale situazione è destinata a permanere per molti anni, dal momento che si prevede fino al 1996 un aumento del debito superiore all'incremento del PIL. Tra l'altro, gli interessi sul debito rappresentano il 26 per cento della spesa globale ed il 46 per cento delle entrate tributarie. Diventa allora inevitabile prendere in considerazione anche un decentramento dell'indebitamento per poter affrontare correttamente la questione del decentramento del prelievo.

Il senatore VIGEVANI esprime il timore che la cadenza temporale dell'azione fiscale prospettata dal Ministro rischi di comprometterne il

risultato finale. Sarebbe pertanto utile mettere in conto un'accelerazione del processo e, comunque, sostanziare subito l'impianto di riforma immaginato con un modello di interventi concreti. L'oratore sottolinea infine, con riferimento al decentramento, il problema di approntare una struttura adeguata in assenza della quale si andrebbe inevitabilmente incontro ad un fallimento. Per quel che riguarda lo spostamento dell'asse del prelievo sull'imposizione indiretta, che certamente comporterebbe effetti consistenti sul piano sociale, sarebbe interessante conoscere non solo la consistenza dello spostamento ma soprattutto l'entità dei suoi effetti in termini di gettito. Nel sollecitare poi una precisazione in merito alle «cose» sulle quali spostare il prelievo attualmente centrato sulle «persone», egli richiama l'attenzione del Ministro sull'esigenza di verificare anche gli orientamenti degli altri paesi in materia di progressività dell'imposta, che, a suo avviso, andrebbe comunque mantenuta. Auspica infine un intervento serio sul terreno della lotta all'evasione, le cui cause il Ministro ha avuto modo di approfondire come esperto fiscale, soprattutto in considerazione dei problemi di distorsione che l'evasione genera sul piano produttivo.

Il senatore LONDEI esprime preliminarmente il convincimento che sia diffuso nel paese un clima di euforia, suffragato dallo stampo propagandistico con cui il Governo presenta le nuove misure, clima che impedisce di valutare con serietà e attenzione i problemi e gli interventi proposti. Nel rilevare poi che, in particolare, il Senato non è ancora stato posto in condizione di esaminare nessuno dei provvedimenti varati dal nuovo Governo, egli ritiene importante ricordare che l'abolizione della tassa sui frigoriferi era stata da tempo prospettata e discussa in sede parlamentare, ma le conseguenti proposte di riforma erano state vanificate dalla contrarietà della Ragioneria generale dello Stato per problemi di copertura. Esprimendo stupore per il fatto che il Governo, intendendo emanare un provvedimento di riforma «popolare», non abbia preso in considerazione il tributo gravante sul patrimonio delle imprese, il senatore Londei si associa alle considerazioni del senatore Visentini e sollecita il Ministro a precisare il contenuto dell'obiettivo del decentramento fiscale, nonché soprattutto ad individuare gli strumenti con i quali perseguirlo.

Il senatore CARPENEDO chiede al Governo se intende estendere ad altre realtà lo strumento del concordato fiscale con gli uffici finanziari previsto nell'ambito della legge sulla montagna per le micro-imprese. Per quel che riguarda il federalismo fiscale, anch'egli si associa alle osservazioni del senatore Visentini, sottolineando altresì il rischio che la ripartizione dell'indebitamento sulle realtà locali, a suo avviso inevitabile, potrebbe compromettere gravemente i rapporti tra le regioni italiane.

Il senatore VENTUCCI, espresso a nome del proprio Gruppo l'augurio di buon lavoro al Ministro, lo invita a prendere in considerazione l'esigenza di adeguare le strutture doganali alla normativa vigente in materia di obbligazione doganale la quale, sebbene varata nel 1971, non sembra ancora essere stata presa in considerazione

dalle strutture stesse. Ciò si rende indispensabile anche per adeguare concretamente il nostro ordinamento a quello degli altri paesi comunitari.

Il senatore COSTA ritiene anch'egli di dover formulare l'augurio di buon lavoro al Ministro che ha intrapreso un compito difficile per il quale è necessario molto coraggio. Per quel che riguarda in particolare il decentramento fiscale, non è inutile ricordare la situazione precedente alla riforma degli anni settanta e le enormi difficoltà che la vicinanza con i contribuenti creava agli amministratori locali: essa insegna che la funzionalità dell'ente locale è strettamente connessa con la limitazione della sua discrezionalità. Il prospettato spostamento dell'asse del prelievo dall'imposizione diretta a quella indiretta crea qualche preoccupazione, ma la sua parte politica è fiduciosa sulle capacità del Ministro di dosare adeguatamente la manovra. Auspicando poi che la semplificazione degli adempimenti contabili non si traduca in una deresponsabilizzazione dell'imprenditore che ha impiegato moltissimo tempo per recepire l'importanza della tenuta di una contabilità, anche a fini di organizzazione dell'azienda, il senatore Costa esprime l'avviso che sia necessario riprendere in esame la riorganizzazione degli uffici finanziari. Ricorda poi al Ministro di avere sottolineato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 418, l'importanza di prevedere un regime agevolativo per la benzina agricola e di istituire sezioni decentrate delle commissioni tributarie. Invita infine il Ministro ad un confronto con la Commissione in merito alle nuove proposte che intende formulare in materia di semplificazione.

Il senatore ROSSI, assicurando un confronto sereno con il Governo che, tuttavia non può essere assoggettato a condizionamenti, nè a ricatti, auspica un rapporto continuativo tra il rappresentante delle Finanze e la Commissione, atteso che il Ministro ha espresso l'intento di costruire un nuovo sistema fiscale. Sollecita poi una risposta seria da parte del Governo in merito alle conseguenze sulla finanza pubblica della sentenza della Corte costituzionale in materia di integrazione al minimo delle pensioni, evitando dichiarazioni allarmistiche che non risolvono il problema.

Il senatore FARDIN, espresso consenso sulle linee programmatiche del Ministro, sottolinea l'opportunità di rinviare in sede di esame del decreto-legge n. 357 alcune questioni tecniche di una certa rilevanza. Sottolineata altresì l'importanza della regolarizzazione delle piccole attività che può avere riflessi positivi anche sul piano del gettito, prospetta l'opportunità di rivedere la disciplina della *minimum tax* nei suoi aspetti di ultrattività, dal momento che è prevista l'iscrizione automatica a ruolo per coloro che non si sono adeguati. Richiamata poi l'attenzione del Ministro sul problema dell'eccessivo carico di lavoro delle commissioni tributarie anche per i ricorsi in materia di ILOR, sottolinea l'utilità di un approfondimento dei problemi interpretativi legati alla depenalizzazione dei reati minori. Il senatore Fardin conclude il proprio intervento auspicando, relativamente a quella che il Ministro ha definito la terza fase di azione, un'attenuazione della

progressività dell'imposta personale sul reddito, che attualmente è molto forte.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, espresso apprezzamento per i provvedimenti già emanati dal Governo, che vanno incontro, tra l'altro, a problemi molto sentiti nell'ambito della propria Provincia, sollecita futuri interventi per assicurare la sopravvivenza delle piccole imprese che rischiano di dover cessare l'attività per l'elevatezza della pressione tributaria ed i connessi adempimenti formali.

Il senatore BONAVITA invita il Ministro a non sottovalutare, nell'ambito dell'obiettivo di decentramento fiscale, l'attuale inadeguatezza degli uffici comunali che, unitamente ai limiti vigenti in materia di nuove assunzioni, finirebbe col conseguire semplicemente uno spostamento delle code dei contribuenti presso gli sportelli comunali. A suo avviso, sarebbe indispensabile prevedere preliminarmente la struttura attuale della finanza locale, anche per evitare confusione di ruoli e funzioni e soprattutto per non andare incontro a pericoli di anarchia fiscale. Certamente la materia riveste una estrema serietà e non può essere affrontata con atteggiamenti propagandistici.

Il senatore ROMOLI sottolinea come il Governo, con l'emanazione del decreto-legge n. 357, abbia dato un buon segnale al contribuente sulla via della semplificazione verso la quale occorre tuttavia procedere con più decisione rivedendo, se si dovessero verificare come inutili, alcuni miti, quali le bolle di accompagnamento, le ricevute e gli scontrini fiscali; in quest'ottica occorrerebbe anche procedere con decisione verso una rivisitazione di tutto il sistema della vidimazione dei libri contabili. Dopo aver sottolineato l'opportunità di rivedere la recente riforma del contenzioso tributario, l'oratore, riferendosi al problema del decentramento fiscale, sottolinea come le attuali difficoltà degli enti locali in materia dovrebbero consigliare il Ministro delle finanze di mettere a disposizione di tali enti l'apparato periferico dell'Amministrazione finanziaria.

Interviene successivamente il senatore PEDRIZZI, il quale sottolinea in primo luogo come i recenti provvedimenti governativi in materia fiscale abbiano dato un'iniezione di fiducia all'opinione pubblica e come in tale direzione occorra proseguire per mantenerne il consenso. Sono complessivamente condivisibili le linee programmatiche indicate dal Governo; in particolare, egli dichiara di concordare con l'obiettivo della lotta all'evasione fiscale, della riduzione degli adempimenti e delle imposte, alcune delle quali sono addirittura antieconomiche. Dopo aver dichiarato che occorre perseguire una sempre maggiore efficienza dell'Amministrazione finanziaria, soprattutto a livello delle articolazioni periferiche, l'oratore dichiara di concordare con l'obiettivo dello spostamento della tassazione dalle imposte dirette a quelle indirette, poichè è giusto che chi più consuma, più deve pagare. Lamenta tuttavia la mancanza (ed in tal senso auspica che in futuro la cosa sia adeguatamente considerata) di un'adeguata politica tributaria a favore della famiglia che rimane il perno della nostra società: un'adeguata

politica in questo campo dovrebbe correttamente considerare, a parità di reddito percepito, la composizione del nucleo familiare ed altre condizioni che impongono una valutazione più favorevole. Dichiaro infine di concordare su uno slittamento del termine di pagamento dell'ICIAP.

Dopo un'osservazione del senatore CAVITELLI in merito ad alcuni problemi connessi al federalismo fiscale, interviene il presidente FAVILLA il quale, a proposito dello spostamento della tassazione dalle imposte dirette a quelle indirette (su cui dichiara di concordare) fa presente che occorre eliminare tutte le forme di tassazione indiretta che gravano sull'attività produttiva, procedendo così alla tassazione del momento finale del consumo. Ciò porterebbe a non «spiazzare» in termini di costi e quindi di prezzi le produzioni interne rispetto a quelle alternative di paesi esteri. L'oratore chiede poi al Ministro se intenda o meno procedere nella riforma dell'Amministrazione finanziaria già avviata e, anche in relazione a tale riforma, se intenda procedere o meno alla programmata chiusura di alcuni uffici tributari periferici. Chiede poi se corrispondono a verità alcune recenti affermazioni del Ministro del tesoro che avrebbero ventilato la possibilità di rivedere verso l'alto le aliquote IRPEF. Sottolinea infine le sue preoccupazioni che la recente riforma del contenzioso tributario possa essere messa seriamente in forse dalla situazione di intasamento in cui potrebbero venire a trovarsi i nuovi organi della giustizia tributaria se, come previsto, dovessero affrontare tutto il contenzioso sui vari tributi locali, oltre all'annosa questione del contenzioso sugli estimi catastali.

Risponde agli intervenuti nel dibattito il Ministro delle finanze, TREMONTI.

Riferendosi al senatore Guglieri, il Ministro sottolinea che il problema non è tanto quello di eliminare la contabilità in quanto tale, quanto quello di superare invece il concetto di contabilità nel momento stesso in cui esso diventa un «mito»; in questo senso va ridotto il valore attribuito alla contabilità stessa per ritornare agli studi di settore. In particolare, tale ultimo strumento non deve tanto essere considerato ed utilizzato *ex post* quale strumento di accertamento, ma *ex ante* in sede preventiva di dichiarazione. Il recupero di strumenti di accertamento con adesione da parte del contribuente può essere attuato riducendo i rischi di comportamenti collusivi tra funzionari e contribuenti: a tal fine andrà ridotta notevolmente la discrezionalità nelle decisioni attraverso la predisposizione dei parametri contenuti negli studi di settore, la «tipizzazione» del meccanismo di adesione, l'introduzione di decisioni collettive a livello di più funzionari. La predisposizione degli studi di settore dovrà avvenire con riferimento alla realtà territoriale estremamente diversificata, che può portare a elevate differenziazioni nella redditività delle attività.

Per quanto concerne il problema della certezza della normativa tributaria, il Governo si è posto come obiettivo la riduzione al massimo

degli atti legislativi. Inoltre, particolare attenzione verrà posta in ordine alla possibilità di ridurre i termini di decadenza dell'azione accertativa dell'Amministrazione. Infine, per quanto concerne le sanzioni, occorrerà certamente procedere verso la ricerca di una massima unicità del rapporto tributario, pur nella specificità delle imposte.

Con riferimento a quanto affermato dal senatore Visentini egli assicura che non appena saranno disponibili i dati relativi ai versamenti in autotassazione e quindi sarà possibile operare una sorta di inventario della situazione delle entrate tributarie fino al mese di giugno, tali dati saranno immediatamente resi disponibili ai commissari.

Per quanto riguarda il federalismo fiscale, egli afferma che la riforma del 1971-1973, che ha spogliato sostanzialmente gli enti locali della loro capacità impositiva, non è attribuibile soltanto agli «inconvenienti» nella gestione dei tributi verificatisi a livello locale, quanto anche e soprattutto perchè in quegli anni fu fatta una scelta di fondo che andava nel senso dell'accentramento e del centralismo non solo fiscale. Egli dichiara di concordare con l'affermazione che il federalismo non è soltanto un problema di carattere fiscale, anche se rimane tale in quanto il federalismo o è fiscale o non è; è ovvio che esiste un momento antecedente, un *prius* nel quale vanno individuati politicamente i centri locali a cui attribuire successivamente una determinata capacità impositiva (i comuni le province le regioni e così via). Ricollegare il momento della spesa a quello dell'entrata non è un fatto che coinvolga soltanto il momento fiscale, ma anche e soprattutto è una scelta politica più generale che va nel senso della trasparenza e del perseguimento di criteri di maggiore responsabilizzazione e moralità da parte degli amministratori locali. D'altra parte, il processo di decentramento fiscale non si intende spingerlo fino al punto in cui, conseguentemente, l'ente locale debba vedersi accollato anche parte del debito pubblico ed in questo senso va definita la percentuale di entrate su quelle totali che l'ente locale può correttamente percepire; insomma si tratta di attivare un circolo virtuoso riguardante le entrate, le spese e quindi il controllo da parte dell'elettorato locale che vada, come accennato prima, nel senso di una maggiore trasparenza e moralità complessiva. L'obiettivo fondamentale è comunque quello di aggredire le cause che hanno prodotto lo squilibrio dei conti pubblici e l'accumulo di un'enorme massa di debito e non gli effetti.

Passando alle considerazioni del senatore Vigevani, il Ministro sottolinea come vi potranno essere certamente dei problemi nella «tempistica» degli interventi indicati in campo fiscale, soprattutto derivanti dalle difficoltà sempre presenti nella situazione dei conti pubblici. Rimane tuttavia fermo il principio che la fase della cosiddetta «riforma» non potrà che essere successiva agli interventi da definire in sede di legge finanziaria. Certamente lo spostamento dell'asse del prelievo dal centro alla periferia porrà dei problemi di equità territoriale, soprattutto con riferimento al Meridione che non sembra avere in questo senso un'adeguata cultura di autogoverno. Per quanto

riguarda il problema dello spostamento della tassazione dalle imposte dirette a quelle indirette e all'altro della progressività, egli sottolinea come anche in altri paesi ci sia un ritorno alla tassazione reale sulle cose o sui singoli cespiti rispetto al mito della tassazione diretta e alla progressività della stessa; la progressività in quanto tale non si vuole certo eliminarla anche se l'IRPEF non appare più in grado di assicurare la progressività a cui fa riferimento la nostra Carta costituzionale. È possibile infatti argomentare che un certo grado di progressività è conseguibile anche attraverso la tassazione per cespiti di prelievo o su altre forme di imposizione patrimoniale. Riferendosi all'imposizione patrimoniale sulle società; il Ministro non esclude un ritorno ad un tipo di tassazione simile alla soppressa imposta sulle società che costituiva una forma di prelievo misto che faceva riferimento sia al reddito che al patrimonio. Ribadisce infine che una più efficace lotta all'evasione fiscale può essere attuata proprio attraverso l'uso dello strumento degli studi di settore.

Rispondendo alle osservazioni critiche del senatore Londei, il Ministro fa presente che sono in corso studi approfonditi che si tradurranno in interventi incisivi di riforma per i quali ora non è possibile che configurare i lineamenti generali. Facendo riferimento alle critiche mosse da alcuni commentatori al recente decreto-legge n. 357 del 1994 contenente sgravi fiscali per il lavoro, la produzione e il risparmio, occorre rilevare che con esso non si sono voluti fare regali a nessuno, ma semplicemente introdurre delle misure di sostegno generali alle attività produttive con obiettivi di incremento dell'occupazione. Il decreto-legge in parola non pone problemi di copertura contrariamente a quello che è stato affermato su molti organi di stampa, ma prudenzialmente il Governo ha accettato di introdurre una specifica norma di copertura di carattere residuale e di garanzia.

Rispondendo al senatore Carpenedo, ribadisce che il concordato è un utile strumento per definire con una qualche certezza la materia imponible; in quest'ottica occorre restituire agli organi dell'Amministrazione finanziaria la possibilità di «chiudere» il rapporto tributario in modo da evitare, come avviene oggi, l'attivazione quasi certa di una fase contenziosa.

Dopo aver assicurato il senatore Ventucci che porrà molta attenzione all'assetto e al funzionamento del nostro sistema doganale, il Ministro riferendosi a quanto detto dal senatore Costa sottolinea come lo spostamento della fiscalità dal centro alla periferia porrà inevitabilmente problemi di riorganizzazione sia dell'Amministrazione finanziaria che degli uffici tributari degli enti locali. Forse per la prima volta si riuscirà a fare una vera riforma dell'Amministrazione finanziaria insieme alla ventilata riforma del nostro sistema fiscale. Dichiarò infine di essere, in linea di principio, disponibile a considerare un rinvio dei termini per i versamenti dell'ICIAP, anche se ciò dipende in qualche misura dai comuni.

Riferendosi a quanto detto dal senatore Rossi, egli si dichiara convinto che la materia fiscale sia in qualche modo di carattere

costituzionale e vada quindi contrattata tra Governo e Parlamento e, all'interno di questo, tra maggioranza e opposizione. Per quanto riguarda la recente sentenza della Corte Costituzionale in materia previdenziale, il Ministro sottolinea che il problema è all'esame del Governo il quale intende dare ad esso una risposta corretta non in termini «cinici» rispetto ai soggetti interessati. Probabilmente il Governo intenderà cogliere l'occasione per definire la più complessiva materia della previdenza, prendendo anche spunto da tale sentenza.

Riferendosi al senatore Fardin, fa presente, fra l'altro, che il recente decreto-legge del Governo n. 357 va nel senso contrario, rispetto agli obiettivi che si vogliono perseguire, di tutta la complessa disciplina riguardante la *minimum tax*, che ha provocato una contrazione delle attività produttive e un passaggio al sommerso delle stesse. Per quanto riguarda il contenzioso tributario, egli ribadisce che intende rivedere tale sistema in modo da eliminare i motivi che attualmente portano ad una eccessiva litigiosità da parte del contribuente italiano.

Dopo aver rimandato a quanto già da lui detto con riferimento agli interventi dei senatori Bonavita, Romoli e Cavitelli, il ministro Tremonti, rispondendo al senatore Pedrizzi, sottolinea che la soluzione del problema di una più efficace lotta all'evasione fiscale può essere individuata proprio nell'utilizzo degli studi di settore a cui prima si è accennato; per quanto riguarda una politica fiscale a favore della famiglia, in effetti il recente decreto-legge n. 357 non contiene alcuna previsione al riguardo, anche se una qualche soluzione a tale problema verrà data con l'attuazione della riforma complessiva da lui delineata.

Rispondendo infine al presidente Favilla dichiara di concordare sullo spostamento della tassazione indiretta dall'attività produttiva al consumo finale e di non essere a conoscenza delle affermazioni del Ministro del tesoro circa un'eventuale aumento delle aliquote IRPEF.

Il presidente Favilla ringrazia il ministro Tremonti per la sua disponibilità e per le esaurienti dichiarazioni rese alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente FAVILLA rileva che, anche in mancanza dei pareri non ancora pervenuti da parte di alcune Commissioni consultate, si rende necessario concludere l'esame del provvedimento che è calendarizzato in Assemblea per la giornata di domani.

Si dà infine mandato al Presidente-relatore FAVILLA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 236 di conversione del decreto-legge n. 275 del 1994 con le modifiche apportate dalla Commissione, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE REFERENTE

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente FAVILLA dichiara che sono stati presentati alcuni emendamenti ed ordini del giorno e che si può passare quindi ad esaminarli.

Non essendoci emendamenti ai primi cinque articoli del decreto-legge, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore ROSSI illustra gli emendamenti 6.1 e 6.2, il secondo subordinato al primo, con i quali si intende rispettivamente definire il carattere di irrevocabilità della delega e di prevedere che la stessa non possa essere revocata prima di dieci anni.

Il senatore LONDEI illustra gli emendamenti 6.3 e 6.4 che tendono a ripristinare il testo originario del decreto-legge modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore PAINI si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, mentre il sottosegretario ASQUINI, al di là del merito degli stessi, invita a ritirarli in quanto anche l'approvazione di uno di essi comporterebbe la decadenza del provvedimento che dovrebbe essere successivamente reiterato. Sollecita eventualmente i rispettivi presentatori a trasformarli in ordini del giorno.

Insistendo i presentatori sui rispettivi emendamenti, posti separatamente in votazione, risultano respinti tutti gli emendamenti all'articolo 6.

Non essendoci emendamenti agli articoli da 7 a 11 si passa all'esame dell'articolo 12.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 12.1 dei senatori Bonavita ed altri, contrari il relatore ed il Governo, il senatore COSTA, dopo un suggerimento di modifica del sottosegretario ASQUINI, presenta un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di individuare opportune forme di sostegno, anche attraverso incentivazioni di natura fiscale, per l'attività agricola, ed in particolare per quella svolta dai piccoli coltivatori;

valutata la necessità di uniformare il trattamento tributario agevolativo per i diversi tipi di oli minerali utilizzati in agricoltura,

impegna il Governo:

ad individuare ed attuare migliori meccanismi agevolativi per l'utilizzo della benzina nel settore agricolo, assimilabili a quelli esistenti prima dell'intervento normativo operato con il decreto-legge n. 513 del 1992.

(0/418/1/6^a)

COSTA, ROSSI, LONDEI

Dichiarano di sottoscrivere tale ordine del giorno, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori PEDRIZZI, GUGLIERI, VENTUCCI, FARDIN e SARTORI.

All'ordine del giorno si dichiara favorevole il relatore; il sottosegretario ASQUINI preannuncia la posizione favorevole del Governo in Assemblea.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è poi accolto.

Non essendoci emendamenti agli articoli 13 e 14, si passa all'esame dell'articolo 15.

Il senatore LONDEI dichiara di ritirare l'emendamento 15.1 e di trasformarlo in un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di perseguire l'obiettivo di un reale miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuente, anche con riferimento alla possibilità di ricorso agli organi speciali di giurisdizione tributaria;

valutata, a tal fine, l'essenzialità di prevedere una articolazione, la più ampia possibile sul territorio, degli organi del contenzioso;

considerato che tale esigenza ha trovato già parziale accoglimento da un punto di vista normativo, prima, con le disposizioni dell'articolo 3-*sexies* del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e, successivamente, con le disposizioni di cui all'articolo 69, comma 2, lettera a), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, entrambi modificativi dell'articolo 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, mediante la previsione di un periodo transitorio durante il quale sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

preso atto della opportunità, confermata dalle stesse disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto-legge in esame, di differire ulteriormente la data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali,

impegna il Governo:

ad individuare necessari interventi normativi volti a differire ulteriormente, e almeno fino al 1998, i termini previsti nell'articolo 1 del citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, con riferimento alla possibilità di ubicare sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado.

(0/418/2/6^a)

LONDEI, VIGEVANI, ROSSI, BONAVIDA, CADDEO, SARTORI, BISCARDI

Il relatore PAINI si dichiara favorevole a tale ordine del giorno ed il sottosegretario ASQUINI preannuncia la posizione favorevole del Governo in Assemblea.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è poi accolto.

Il senatore COSTA illustra successivamente un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

considerata la necessità di perseguire l'obiettivo di un reale miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuente, anche con riferimento alla possibilità di ricorso agli organi speciali di giurisdizione tributaria;

valutata, a tal fine, l'essenzialità di prevedere una articolazione, la più ampia possibile sul territorio, degli organi del contenzioso;

considerato che tale esigenza ha trovato solo parziale accoglimento da un punto di vista normativo, prima, con le disposizioni dell'articolo 3-sexies del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e, successivamente, con le disposizioni di cui all'articolo 69, comma 2, lettera a), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, entrambi modificativi dell'articolo 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, mediante la previsione di un periodo transitorio durante il quale sezioni delle commissioni tributarie provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado,

impegna il Governo:

a individuare le necessarie soluzioni normative atte a prevedere l'istituzione, in via permanente, di sezioni decentrate delle commissioni tributarie regionali in città che, pur non essendo capoluogo di regione, sono già sedi di corte di appello.

(0/418/3/6^a)

COSTA

Il relatore PAINI si dichiara favorevole all'ordine del giorno ed il sottosegretario ASQUINI preannuncia la posizione favorevole del Governo in Assemblea.

Tale ordine del giorno, posto ai voti, è poi approvato.

Non essendoci emendamenti all'articolo 16 si passa all'esame dell'articolo 17.

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 17.1, soppressivo dell'articolo.

Il relatore PAINI si dichiara contrario all'emendamento.

Il sottosegretario ASQUINI si dichiara anch'egli contrario, soprattutto perchè si sono già prodotti gli effetti previsti nell'articolo stesso.

L'emendamento posto ai voti è poi respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

In sede di esame di tale articolo, la senatrice SARTORI illustra, dopo aver recepito alcuni suggerimenti di modifica del presidente FAVILLA, un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994;

premesso che l'articolo 18 del suddetto decreto prevede che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per gli Affari sociali, siano determinati i criteri riguardanti il concetto di «marginalità» ai fini della disciplina delle agevolazioni fiscali a favore delle organizzazioni del volontariato,

impegna il Governo:

ad informare il Parlamento sui criteri individuati per definire il predetto concetto di «marginalità».

(0/418/4/6^a)

SARTORI, VIGEVANI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

La senatrice SARTORI, intervenendo a sostegno di tale ordine del giorno, sottolinea la necessità che il Parlamento sia informato dei criteri con cui viene definito il concetto di marginalità delle attività di volontariato ai fini della disciplina delle agevolazioni fiscali previste.

Il relatore PAINI si dichiara favorevole all'ordine del giorno ed il sottosegretario ASQUINI preannuncia la posizione favorevole del Governo in Assemblea.

Tale ordine del giorno, posto ai voti, è poi accolto.

Il presidente FAVILLA, dopo aver sottolineato che non ci sono emendamenti agli altri articoli del provvedimento, informa che, anche in mancanza dei pareri da parte di alcune Commissioni consultate, si rende necessaria l'approvazione del provvedimento che è calendarizzato in Assemblea nella giornata di domani.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore PAINI di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 418, di conversione del decreto-legge n. 260 del 1994, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 23 giugno, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,30.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria (236)

Art. 1.

Dopo il comma 1 dell'emendamento 1.1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 2, comma 2, della legge 27 ottobre 1993, n. 432, l'alea è sostituita dalla seguente:

“2. L'amministrazione del Fondo di cui al comma 1 è attribuita al Ministro del tesoro, coadiuvato da un Comitato consultivo composto:”».

1.1/1

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 1.

(Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato)

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“1. È istituito presso la Banca d'Italia un conto denominato 'Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato', di seguito denominato 'Fondo'. Esso ha lo scopo di ridurre, secondo le modalità previste dalla presente legge, la consistenza dei titoli di Stato in circolazione”.

2. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) l'importo fino a lire 30.000 miliardi a valere sull'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539».

3. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“2. Gli importi relativi ai conferimenti di cui al comma 1 affluiscono ad appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata per

essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini della destinazione al Fondo”.

4. L'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

“Art. 4. - *(Criteri e modalità per l'acquisto dei titoli di Stato) - 1.* I conferimenti di cui all'articolo 3 sono impiegati dal Fondo nell'acquisto dei titoli di Stato o nel rimborso dei titoli che vengono a scadere a decorrere dal 1° gennaio 1995.

2. Le operazioni di acquisto di cui al comma 1 sono effettuate per il tramite della Banca d'Italia o di altri intermediari abilitati.

3. Sulle giacenze del Fondo la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un tasso di interesse pari a quello medio dei buoni ordinari del Tesoro emessi nel semestre precedente.

4. Al Fondo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483.”.

1.1

IL GOVERNO

Art. 2.

Sostituire le parole: «con decreto del Ministro del tesoro», con le altre: «con decreto del Ministero del tesoro».

2.1

IL GOVERNO

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole da: «Fino al termine delle operazioni», fino alle altre: «alle regioni», con le seguenti: «Nei limiti delle risorse disponibili e in attesa del trasferimento alle regioni, che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1994».

5.1

COSTA, ROSSI, PEDRIZZI

EMENDAMENTI**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti (418)****Art. 6.**

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «previa delega» inserire la parola: «irrevocabile».

6.1

ROSSI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale delega non può essere revocata prima del termine di dieci anni dalla data della concessione e la revoca della delega deve essere esercitata con preavviso di almeno tre mesi».

6.2

ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire le seguenti:

«a-bis) nel comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: “I centri hanno natura privata, non possono avere un numero di utenti inferiore a trecento e devono essere costituiti nella forma di società di capitali con capitale minimo di cento milioni di lire e con obbligo di nomina del collegio sindacale anche per le società a responsabilità limitata”; nello stesso comma il terzo periodo è soppresso;

a-ter) nel comma 5 il secondo periodo è soppresso;».

6.3

LONDEI, ROSSI, VIGEVANI, BONAVITA, CADDEO

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) Nel comma 20, il secondo periodo è sostituito dal seguente: “I centri hanno natura privata e debbono essere costituiti nella forma di società di capitali con capitale minimo di 100 milioni di lire e con obbligo di nomina del collegio sindacale anche per le società a responsabilità limitata”».

6.4

LONDEI, ROSSI, VIGEVANI, BONAVITA, CADDEO

Art. 12.

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) nell'articolo 17, comma 3, sopprimere il quinto periodo».

12.1

BONAVITA, ROSSI, LONDEI, CADDEO

Art. 15.

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. All'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, come da ultimo modificato dall'articolo 69, comma 2, lettera a), del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, le parole: "Fino al 31 dicembre 1996" sono sostituite dalle altre: "Fino al 31 dicembre 1998" e le parole: "Entro il 31 dicembre 1993" sono sostituite con le altre: "Entro il 31 dicembre 1995"».

15.1

LONDEI, ROSSI

Art. 17.

Sopprimere l'articolo.

17.1

LONDEI, ROSSI

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZECCHINO

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Fisichella, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta.

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R 046 003, C 07ª, 0003º)

Dopo alcune parole di cordiale benvenuto rivolte dal presidente ZECCHINO al ministro PODESTÀ, questi ringrazia la Commissione per l'occasione che gli è offerta di esprimere le linee programmatiche del Governo in materia di politica universitaria, sollecitando al contempo ogni suggerimento e assicurando la sua personale piena disponibilità ad una fattiva collaborazione con il Parlamento.

Il Governo Berlusconi rivolge particolare attenzione al mondo universitario dal momento che è proprio attraverso la formazione universitaria e la ricerca scientifica che si formano le risorse umane e immateriali che rappresentano il punto di forza di un'economia avanzata. E ciò è tanto più vero in un Paese povero di risorse materiali quale l'Italia, che deve pertanto puntare moltissimo sugli investimenti nelle risorse umane.

Uno dei primi settori nei quali il Governo dovrà intervenire è quello dell'autonomia decisionale ed amministrativa degli atenei, con l'obiettivo di assicurare *standard* qualitativi di alto livello in tutte le sedi universitarie, in primo luogo quelle meridionali. A tal fine, sono necessari idonei strumenti di orientamento e di *tutoring* per gli studenti, che il Governo intende incentivare adeguatamente. Inoltre, è essenziale procedere allo sviluppo delle libere università, senza sottrarle alla normativa che regola l'università statale, nonchè affrontare la riforma delle modalità di conseguimento dei titoli di studio e di effettuazione dei concorsi. Infine, occorre procedere ad una revisione del sistema delle

tasse universitarie e delle modalità di concessione delle borse di studio.

Con riferimento al settore della ricerca, per il quale sono assolutamente necessari maggiori investimenti, il Governo ha in programma la istituzione di agenzie, la concessione di incentivi fiscali e la promozione di una maggiore integrazione tra mondo della ricerca e comparto industriale.

In sintesi, tre sono i settori di intervento che il Governo considera prioritari: la piena realizzazione dell'autonomia universitaria, che deve prevedere la partecipazione responsabile degli studenti ai processi decisionali (a tale proposito, il Ministro critica fortemente gli statuti di taluni atenei, che sembrano concepire l'autonomia solo in chiave corporativa a beneficio dei docenti); la tutela del diritto allo studio per tutti gli studenti meritevoli, ancorchè privi di adeguati mezzi finanziari; il sostegno all'università pubblica, verso la quale sicuramente si indirizza in massima parte la domanda universitaria.

Il Ministro si sofferma quindi sulle più rilevanti iniziative concrete di cui è stato promotore nelle prime settimane di esperienza governativa, tra cui in particolare la convocazione degli studenti universitari al fine di acquisire il loro punto di vista sulle condizioni in cui versa l'università. Da questi incontri è sorta l'esigenza di organizzare una conferenza nazionale sull'università, che veda la partecipazione di studenti, docenti ed esponenti della società civile (imprese, enti locali, partiti), che egli si è impegnato a convocare entro il primo semestre del 1995.

Su richiesta del senatore MERIGLIANO, il ministro PODESTÀ indica poi gli interventi concreti cui intende dare avvio con maggiore urgenza: la revisione dei criteri per l'assegnazione delle borse di studio, la piena attuazione della legge sull'autonomia, la revisione del sistema delle tasse scolastiche, il rinnovo del CUN, la riforma della normativa in materia di concorsi, il reperimento di adeguate risorse finanziarie per il Ministero in vista della predisposizione della manovra finanziaria per il 1995.

Il senatore LORENZI rivolge al Ministro un quesito relativo alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale, effettuata dal Governo Ciampi al termine della scorsa legislatura, senza il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il presidente ZECCHINO ringrazia il Ministro per le dichiarazioni rese e rinvia il dibattito sulle stesse ad altra seduta.

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R 046 003, C 07ª, 0004ª)

Il ministro FISICHELLA afferma che il suo Dicastero si trova di fronte ad un bivio: continuare a svolgere le funzioni che l'ordinamento vigente gli attribuisce - incentrate sulla tutela e la valorizzazione dei beni culturali - oppure passare ad un nuovo e più ampio ruolo, con l'assolvimento di nuove funzioni, sia pure entro limiti precisi. C'è, nel

programma del Governo Berlusconi, una specifica attenzione al tema della cultura, che si connette alla seconda ipotesi, peraltro fortemente condizionata dalle prospettive di incrementare le risorse disponibili. L'azione del Ministero in questa fase, pertanto, si svolge su due livelli: l'ordinaria amministrazione per assicurare continuità alle attività in corso e la predisposizione degli elementi che - una volta prodottesi tutte le necessarie condizioni - possano consentire l'attuazione dell'ipotesi menzionata.

Il ministro Fisichella illustra quindi alcune cifre relative all'attività del Ministero, ricordando in particolare che il bilancio per il 1994 è di 1.848 miliardi, pari allo 0,24 per cento di quello statale; per il 1995, occorre tener presente che avranno termine gli interventi previsti da alcune leggi speciali, con il venir meno complessivamente di 300 miliardi. Nello scorso anno le tasse per l'ingresso nei musei versate da oltre 8 milioni di visitatori sono ammontate ad oltre 8 miliardi, che rappresentano il 3,6 per cento circa del bilancio del Ministero. Il personale è sceso dalle 26.300 unità del 1992 alle circa 24.000 del 1993; la distribuzione territoriale vede una particolare concentrazione nel Lazio e nella Campania, a testimonianza di distorsioni funzionali le cui cause sono note. D'altra parte, proprio la mancanza di personale è la causa principale delle difficoltà a tenere aperti i musei, alle quali il Ministero sta cercando di sopperire stipulando convenzioni come quella con l'associazione dei Carabinieri in congedo.

Passando alla tutela ambientale, il Ministro illustra alcuni dati che dimostrano come l'attività del Ministero sia caratterizzata essenzialmente in senso vincolistico e sanzionatorio: se da un lato l'azione di tale genere è assolutamente essenziale, tuttavia dovrebbe essere affiancata anche da funzioni promozionali sorrette da adeguate risorse.

Quanto alle iniziative legislative in corso di elaborazione, il Ministro menziona, oltre alla normativa sulla circolazione dei beni culturali e all'istituzione di una sezione di credito speciale per interventi di restauro, l'opportunità di un intervento in materia di associazioni e fondazioni: si tratta di un tema molto importante, non solo per il ruolo che le istituzioni già esistenti svolgono a favore del patrimonio culturale, ma anche per la prospettiva di orientare verso un assetto di tal genere l'ordinamento delle grandi istituzioni museali, così da conciliare la necessaria autonomia con l'irrinunciabile controllo del Ministero. Un altro tema meritevole di attenzione è l'incremento della capacità operativa, della struttura territoriale e delle competenze del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. I dati sui furti - prosegue il Ministro - dimostrano come le vittime siano nella assoluta maggioranza dei casi i privati cittadini o la Chiesa; per tutelare il loro patrimonio, quindi, ipotizza di istituire una scheda descrittiva - una sorta di carta di identità del bene - che il privato potrebbe depositare presso un notaio onde evitare una non desiderata pubblicità alla consistenza del proprio patrimonio culturale. Il Ministero sta affrontando anche la predisposizione di norme sulle città d'arte (una convenzione già stipulata con la città di Firenze potrebbe servire da modello) e per le celebrazioni.

Rilevanza più generale presenta la riorganizzazione del Ministero, già avviata dal precedente Governo - ieri è pervenuto il parere

parzialmente positivo del Consiglio di Stato - in termini che tuttavia appaiono insufficienti; d'altra parte le iniziative in questo settore sono frenate dalla consapevolezza di dover optare fra le due ben diverse ipotesi organizzative già illustrate.

Il Ministro si sofferma quindi sulla composizione del Consiglio nazionale per i beni culturali, che appare pletorica e tale da impedirne un regolare funzionamento. Occorrerà pertanto prevedere una riduzione del numero dei membri affinché il Consiglio sia messo in condizione di assolvere adeguatamente ai suoi compiti istituzionali.

Particolare preoccupazione destano poi le condizioni del personale del Ministero, al quale non sono estesi gli incentivi previsti per i dipendenti di numerose altre pubbliche amministrazioni. Tale disparità retributiva appare inaccettabile anche perchè incentiva la «fuga» di tale personale verso altre amministrazioni. La soluzione migliore per ovviare a tale incongruenza è, a suo giudizio, quella di un provvedimento legislativo che, eventualmente per approssimazioni successive, colmi il divario attualmente esistente.

Il Ministro accenna infine alla necessità di disciplinare il fenomeno delle sponsorizzazioni negli interventi di restauro. Se infatti da un lato occorre procedere con estrema cautela per evitare interferenze privatistiche in tale settore, dall'altro non si può non prendere atto della estrema esiguità delle risorse finanziarie disponibili nel bilancio dello Stato a tali fini. Pertanto appare auspicabile una soluzione che, pur assicurando la preminenza pubblica, consenta il coinvolgimento dei privati. Peraltro, il Ministro fa notare come la disciplina attuale degli interventi di restauro da parte dei privati, che prevede una detrazione pari al 27 per cento sull'imponibile, sia in qualche modo peggiore rispetto al passato, quando era assicurata una deducibilità totale. Un ritorno a tali previsioni normative sarebbe quindi fortemente auspicabile anche perchè consentirebbe un aumento delle opportunità di lavoro, con conseguente aumento del gettito dell'IRPEF, nonché un aumento del gettito dell'IVA.

Seguono alcune richieste di integrazioni alle dichiarazioni del Ministro.

Il senatore BISCARDI chiede che sia fornita nei dettagli la proposta di riorganizzazione del Ministero nonché il parere espresso in merito dal Consiglio di Stato.

Il senatore FRIGERIO solleva un quesito relativo alla capacità di assorbimento del Ministero per i beni culturali in ordine alla mobilità orizzontale di personale qualificato o riqualificato in settori quali la catalogazione dei beni culturali.

Il senatore PASSIGLI suggerisce al Ministro di identificare con precisione le competenze aggiuntive che auspica siano attribuite al Ministero per i beni culturali.

Il senatore CORSI ZEFFIRELLI chiede chiarimenti in ordine alla disciplina delle sponsorizzazioni straniere.

La senatrice BUCCIARELLI ritiene necessaria una chiarificazione dell'attuale assetto delle competenze rispettivamente attribuite allo Stato e alle regioni.

Il presidente ZECCHINO, nel ringraziare il ministro Fisichella, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il dibattito sulle comunicazioni rese ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,20.

Dibattito sulle comunicazioni che il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso nella seduta del 15 giugno 1994 sugli indirizzi generali della politica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di spettacolo e sport
(R 046 003, C 07^a, 0001°)

Prima dell'apertura del dibattito, il PRESIDENTE ricorda che stamane l'Assemblea si è pronunciata favorevolmente in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità per il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329 (mentre non vi sono notizie in ordine alla questione di competenza sollevata dalla 1^a Commissione) e la senatrice BUCCIARELLI chiede se conseguentemente il sottosegretario Letta intenda integrare le proprie comunicazioni.

Il sottosegretario LETTA ribadisce quanto da lui già affermato in ordine all'impossibilità di procedere fin d'ora ad una complessiva riforma del Dipartimento per lo spettacolo senza interromperne l'attività; il decreto-legge n. 329 rappresenta quindi uno strumento essenziale per assicurare la continuità dell'azione amministrativa, senza alcun pregiudizio al futuro assetto del sistema di governo del settore. Il Governo si attende quindi anche dal dibattito sul decreto-legge stesso utili indicazioni per la definizione di tale assetto.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI si sofferma sul nucleo centrale delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario, consistente nell'affermazione che il decreto-legge n. 329 assicura la transizione fra la soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo e il nuovo assetto. Quanto alla costituzione dei due Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio, egli osserva che in varie occasioni il riordino di talune Amministrazioni ha comportato il concentramento del personale presso la Presidenza del Consiglio con enormi disparità di retribuzione e l'insorgere di uno sterminato contenzioso.

Per quel che riguarda la futura collocazione delle competenze in materia di turismo e spettacolo, posto che il coordinamento delle regioni nei rapporti internazionali non può che competere allo Stato, egli ritiene che, mentre la materia del turismo può essere affidata alla responsabilità della Presidenza del Consiglio, per lo spettacolo emerge l'esigenza di accorpate le attribuzioni attinenti ai diversi settori della cultura e dello spettacolo. Al di là di ipotesi a suo giudizio non condivisibili quali l'istituzione di un Ministero per la promozione

culturale o per la cultura, la soluzione auspicabile è quella di un Ministero per i beni e le attività culturali che raccolga le competenze finora svolte dallo Stato in materia senza ulteriori ampliamenti. È comunque essenziale giungere ad una soluzione in tempi brevissimi, anche superando le eventuali sclerosi burocratiche.

Il senatore CORSI ZEFFIRELLI dà innanzitutto atto al Sottosegretario dell'enorme mole di lavoro che ha dovuto affrontare all'inizio di questa esperienza governativa. Con riferimento all'istituzione di un Ministero per la cultura, dichiara di non essere affatto contrario a tale ipotesi laddove questo organismo operi non nel senso della conservazione ma dello stimolo alla creatività intellettuale, analogamente ad altre amministrazioni dello stesso genere presenti in numerosi Paesi europei ed extraeuropei. Egli si sofferma quindi sulle sorti del decreto-legge n. 329 di riordino delle competenze in materia di spettacolo, dichiarando di preferire il mantenimento temporaneo delle norme che disciplinavano il soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo (come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto) rispetto all'approvazione di un provvedimento dichiaratamente temporaneo, predisposto in un contesto politico ormai abbondantemente superato, che non rappresenterebbe una soluzione organica ma solo un'ulteriore tappa intermedia verso la definizione di un corretto assetto della politica dello spettacolo. A tale proposito, fa presente che soluzioni adottate in via temporanea rischiano di diventare di fatto definitive qualora non si riesca poi a delineare assetti migliori in tempi brevi. Auspica infine la promozione di una serie di misure quali incentivi fiscali, incoraggiamento di *sponsor* e investitori, interventi di sostegno alle istituzioni teatrali pubbliche e private, al fine di promuovere una reale «cultura dello spettacolo».

La senatrice BUCCIARELLI sottolinea la situazione di incertezza che ormai da molto tempo perdura nel settore dello spettacolo, *soprattutto con riferimento alle risorse disponibili* e chiede al sottosegretario Letta di integrare le dichiarazioni rese nella seduta del 15 giugno scorso, che - ribadisce - non le appaiono sufficienti per mancanza di proposte positive in materia di spettacolo. Chiede poi se il Governo intenda promuovere un dibattito in Parlamento prima di enunciare i propri orientamenti in ordine all'assetto del governo del settore; in tal caso dovrebbe fornire quelle documentazioni - come la proposta elaborata per il precedente Governo dall'allora ministro Cassese - che potrebbero utilmente orientare il dibattito stesso. Quanto al merito della questione ella, richiamandosi alle ampie discussioni già svoltesi in Senato nella scorsa legislatura, dichiara di non ritenere che l'accorpamento dei settori dello spettacolo e dei beni culturali possa comportare positive sinergie per i settori stessi.

La senatrice Bucciarelli ricorda poi che la legge sul cinema fu approvata frettolosamente dal Senato sotto la pressione di tutte le componenti di quel variegato mondo, che ne facevano addirittura questione di vita o di morte; oggi invece si levano molte voci di critica e a tal riguardo vorrebbe sapere se il Governo intenda proporre modifiche.

Tornando al decreto-legge n. 329, ella rileva come, nei dieci mesi trascorsi dall'emanazione del primo decreto-legge in materia, molte questioni siano rimaste irrisolte o avvolte nell'incertezza. Intende riferirsi in particolare alle previsioni dell'articolo 1, comma 3, lettera *d*) (non si comprende quali sovvenzioni vadano erogate dallo Stato e quali dalle regioni) e comma 5 (manca la definizione delle funzioni statali e di quelle regionali) nonché dell'articolo 2, comma 1, lettera *h*). L'ultima ragione di insoddisfazione della sua parte politica riguarda il nodo delle risorse finanziarie che lo Stato indirizza al settore. È ormai rituale la battaglia in Parlamento, ad ogni sessione di bilancio, per cercare di evitare o contenere i tagli al Fondo unico per lo spettacolo: invita quindi il Governo a dichiarare quale è la reale produttività in termini di occupazione dei finanziamenti pubblici e se non intenda offrire un segnale nuovo per la loro valorizzazione.

Il senatore MAFFINI si dichiara sostanzialmente d'accordo con il senatore Corsi Zeffirelli, sottolineando l'importanza di mantenere al decreto legge n. 329 il carattere di intervento provvisorio. Raccomanda quindi che alle regioni siano conferiti spazi reali d'autonomia, non limitando il trasferimento delle funzioni a materie marginali; in caso contrario, infatti, vi è il pericolo che l'abrogato Ministero si riproponga in veste diversa.

Il senatore FRIGERIO condivide la raccomandazione espressa dal senatore Corsi Zeffirelli in ordine all'opportunità di privilegiare l'articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 329, quale norma transitoria per assicurare la continuità delle essenziali funzioni amministrative, anche al fine di non pregiudicare la prospettiva di un profondo rinnovamento normativo in ordine alle attribuzioni da assegnare alle regioni.

Il senatore BEVILACQUA afferma che un maggiore approfondimento delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Letta sarebbe stato opportuno. Anche per il Gruppo Alleanza nazionale-Movimento sociale italiano il decreto-legge n. 329 deve mantenere il suo carattere meramente transitorio; occorre peraltro approfondire i problemi relativi alla sistemazione del personale. Quanto all'ipotesi di unificare le competenze di spettacolo e beni culturali, egli paventa le inefficienze derivanti da un sovraccarico di attribuzioni ad un unico soggetto, pur concordando sulla necessità di una maggiore attenzione ai temi della cultura. È nello spirito di tali considerazioni che la sua parte politica si esprimerà in favore del decreto-legge.

Concluso il dibattito, replica agli intervenuti il sottosegretario LETTA, manifestando in primo luogo vivo apprezzamento per l'impegno, espresso da tutte le parti politiche, a cercare le soluzioni migliori per l'ordinamento dello spettacolo e del turismo. Con riferimento alle preoccupazioni espresse dalla senatrice Bucciarelli, ribadisce come sia stato suo preciso intendimento ascoltare preventivamente il Parlamento in ordine agli indirizzi in materia di spettacolo per poi assumere decisioni che si tradurranno in specifici provvedimenti legislativi sui

quali il Parlamento sarà istituzionalmente chiamato a pronunciarsi. Rassicura inoltre il senatore Corsi Zeffirelli sulla reale temporaneità del decreto-legge n. 329, chiarendo che è prioritario impegno del Governo riordinare organicamente il settore dello spettacolo. In quest'ottica, il decreto-legge rappresenta esclusivamente uno strumento idoneo a consentire la transizione dal vecchio sistema rappresentato dal soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo ad un nuovo assetto, da definirsi nell'ambito di un rapporto dialettico tra Governo e Parlamento. Non è tuttavia possibile rinunciare alla conversione del decreto-legge, mantenendo in vita le norme che disciplinavano il soppresso Ministero perchè esse sono state abrogate in esito alla consultazione referendaria e la previsione dell'articolo 6, comma 3, rappresenta esclusivamente una disposizione temporanea per regolare la successione nei rapporti del cessato Ministero.

In seguito ad una richiesta del senatore CORSI ZEFFIRELLI di garantire almeno scadenze certe per lo svolgimento delle attività attribuite alle regioni, il SOTTOSEGRETARIO replica che il trasferimento delle funzioni in materia di spettacolo in capo alle medesime è conseguente all'esito del *referendum* ed esula pertanto dalla disponibilità del Governo.

Per quanto riguarda l'esigenza sottolineata dal senatore Biscardi di evitare stratificazioni di personale presso la Presidenza del Consiglio, dichiara che il Governo Berlusconi intende muoversi in questo senso e già i Dipartimenti del turismo e dello spettacolo dispongono di personale molto ristretto.

Il Sottosegretario prende altresì atto che dal dibattito svoltosi in Commissione non è emersa una posizione univoca in merito alla istituzione di un Ministero per la cultura, che costituirà pertanto oggetto di ulteriori approfondimenti.

Conclude informando che il testo di riforma dei Ministeri predisposto dal ministro Cassese sarà preso in considerazione dal Governo nella sua collegialità e ricordando che per quel che riguarda il Fondo unico per lo spettacolo il Governo si trova a dover operare secondo vincoli già posti con la legge finanziaria per il 1994.

Il presidente ZECCHINO dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 19,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Miccichè.

La seduta inizia alle ore 17,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario MICCICHÈ risponde alla interrogazione n. 3-00046 del senatore Pietro Giurickovic, sottolineando anzitutto come l'Unione Europea abbia individuato nella realizzazione del progetto aeroportuale Milano/Malpensa uno dei progetti comunitari di grande respiro meritevoli di finanziamenti agevolati da parte della BEI (Banca Europea Investimenti), subordinando, peraltro, i finanziamenti stessi alla realizzazione del collegamento ferroviario Milano/Malpensa, da completarsi in tempi brevi parallelamente agli interventi relativi all'aeroporto.

A questo ultimo fine, costituisce fermo intendimento del Ministero dei trasporti intraprendere una immediata iniziativa legislativa che consenta di pervenire in tempi brevissimi all'emanazione di una legge specifica.

Nel corso di recenti incontri con tutti i soggetti interessati si è registrata un'amplessima convergenza di intenti e, in particolare, il Ministro dei trasporti ha confermato il proprio consenso e l'appoggio al «Progetto Malpensa», nonché l'impegno ad attivare tutte le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del collegamento ferroviario con la Malpensa mediante procedure di gara che prevedano una progettazione accurata, con garanzie sulla certezza dei costi e dei tempi relativi.

In ordine alla seconda questione sollevata, se nell'interrogazione ci si riferisce ai finanziamenti per la parte ferroviaria previsti dalla legge 26 febbraio 1992, n. 211, sospesi dalla legge 23 dicembre 1992, n. 498, va precisato che i relativi progetti non sono stati ancora approvati sul piano tecnico, in quanto le procedure di cui alla citata legge n. 211 del 1992 prevedevano la presentazione di istanze per l'ammissione ai contributi, corredate da piani di intervento tecnico-finanziari.

È evidente, però, che a seguito delle iniziative intraprese in ambito CEE, con l'emanazione di un provvedimento legislativo «ad hoc» sarebbero superate tali ultime problematiche.

Interviene quindi il senatore GIURICKOVIC che, in sede di replica, esprime apprezzamento per la risposta ricevuta e si dichiara pertanto soddisfatto.

Il presidente BOSCO dichiara pertanto concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

(322) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PEDRAZZINI il quale fa presente che il decreto in esame rappresenta la quinta reiterazione di un provvedimento a suo tempo emanato per dare attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto il 27 luglio 1993 dal Governo e dai rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori a conclusione della relativa vertenza.

Il decreto-legge autorizza l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1993 per concedere un credito d'imposta agli autotrasportatori, allo scopo di compensare l'aumentato carico fiscale di 60 lire per litro intervenuto sul prezzo del gasolio per autotrazione.

Fa presente, infine, che la Commissione bilancio (che in occasione di precedenti decreti-legge aveva espresso parere contrario sulla copertura finanziaria) ha rinviato l'emissione del parere.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori CARPINELLI, FALQUI e ALÒ i quali, pur condividendo le finalità del provvedimento, esprimono perplessità in ordine al fatto che si tratta della quinta reiterazione di un decreto-legge la cui copertura finanziaria si è sin qui rivelata inidonea.

Il presidente BOSCO auspica un intervento del Governo volto ad assicurare parità di trattamento tra gli autotrasportatori italiani e stranieri, considerato che questi ultimi possono contare, nei paesi di provenienza, su un minor carico fiscale sul prezzo del gasolio.

Il sottosegretario MICCICHÈ fa presente che il Governo si è trovato per motivi di urgenza a dover reiterare il decreto in esame nel medesimo testo dei precedenti provvedimenti, ma si rende perfettamente conto che è necessario reperire una diversa copertura finanziaria e a tale riguardo è stato interpellato il Ministero del tesoro.

Si riserva, pertanto, di presentare un emendamento in tal senso.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari, e forestali, Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(211) Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 264, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964

(Esame e rinvio)

Riferisce alla commissione la senatrice MOLTISANTI.

Premesso che ci si trova di fronte ad un disegno di legge di carattere «storico» che affronta un problema rimasto irrisolto da 30 anni e sul quale era diventato urgente intervenire senza ulteriori rinvii (urgenza che è stata stamane riconosciuta dall'Assemblea del Senato), rileva che nella sua illustrazione farà pressochè integrale riferimento alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge. Con questo, ella aggiunge, si intende provvedere alla regolazione degli oneri a carico dello Stato derivanti dalle gestioni condotte dalla Federconsorzi e dagli stessi Consorzi provinciali per conto e nell'interesse dello Stato, a norma di apposite disposizioni legislative, al fine di estinguere principalmente l'immobilizzo della Banca d'Italia per la «carta ammassi» (oneri cambializzati per il finanziamento delle gestioni di ammasso) e per evitare le ulteriori spese e gli interessi passivi che continuano a maturare a carico delle gestioni stesse. I disavanzi a carico dello Stato - sottolinea la senatrice Moltisanti - sono costituiti dalle passività derivanti da costi, spese ed oneri, comunque inerenti alle gestioni di ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli ed alla commercializzazione del grano per le campagne 1962-63 e 1963-64, al netto dei rispettivi ricavi.

Passando ad illustrare l'articolato, rileva che l'articolo 1 autorizza il rilascio alla Banca d'Italia di titoli di Stato con godimento 1º febbraio

1994 per il pagamento di effetti cambiari ammontanti a circa 2800 miliardi di lire al 15 giugno 1993. Il successivo pagamento di tali titoli alla Banca d'Italia, senza interessi, avverrà in un arco di tempo non superiore a 30 anni.

Con l'articolo 2 si provvede all'estinzione del debito derivante dalle gestioni di ammasso obbligatorio e dalla commercializzazione di prodotti agricoli nazionali diverse da quelle espresse nel «portafoglio ammassi», mediante una ulteriore emissione di titoli di Stato per un ammontare complessivo valutato, al 31 dicembre 1993, in lire 1375 miliardi sui quali verranno riconosciuto interessi ad un tasso non inferiore a quello riconosciuto dalle norme vigenti.

Dopo aver precisato che del complessivo debito di cui al succitato articolo 2 la sorte capitale ammonta a 35,5 miliardi, mentre i restanti 1339,5 miliardi riguardano interessi, la senatrice Moltisanti precisa che all'onere complessivo di spesa di 1375 miliardi si farà fronte con apposito accantonamento preordinato nel fondo speciale di parte corrente del Ministero del tesoro.

Conclude dichiarando di ritenere maturo il tempo per dare soluzione ad una annosa vicenda che rischia di far cadere sul Parlamento un debito insostenibile.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore FIEROTTI rileva la necessità di provvedere - tenendo anche conto della odierna favorevole pronuncia dell'Assemblea sui requisiti di costituzionalità - di fronte ad una situazione che si è incancrenita nel tempo. Aggiunge che i senatori del gruppo di Forza Italia giudicano favorevolmente il decreto-legge in esame, auspicando che l'iter parlamentare si concluda al più presto, anche se si tratta di un provvedimento adottato dal precedente Governo.

La senatrice BARBIERI premette che la sua parte politica, pur avendo assunto talune posizioni benevole nei confronti del Governo Ciampi, non è venuta meno al dovere di un atteggiamento critico verso il provvedimento in esame già in precedenza presentato nell'altro ramo del Parlamento e respinto. Alla luce di quanto risulta dagli stessi atti parlamentari, ella aggiunge, quanto detto dalla senatrice Moltisanti, relatore, è contraddittorio rispetto alle affermazioni fatte alla Camera dei deputati dai colleghi della sua parte politica. I senatori del gruppo Progressisti-Federativo, pur concordando sulla opportunità di risolvere una questione difficile che caratterizza la storia del paese, chiedono che ciò avvenga con chiarezza e trasparenza; elementi che non si ritengono esistenti nel rapporto intervenuto con una struttura privata come la Federconsorzi, chiamata a svolgere compiti di interesse pubblico. Ribadisce quindi la richiesta al Governo di elementi conoscitivi di approfondimento e sottolinea in particolare la necessità di capire la diversità che caratterizza la natura degli interventi disciplinati dall'articolo 2, rispetto a quelli di cui all'articolo 1. Conclude ribadendo che allo stato attuale degli atti non sussistono gli elementi per avallare la proposta in questione ed auspica che la vita della nuova Repubblica avanzi con uno spirito diverso nell'interesse del paese.

Il senatore ROBUSTI, evidenziata la tortuosità dell'*iter* legislativo del provvedimento in questione, rileva che sul piano giuridico emergono alcuni punti che non possono essere messi in discussione per quanto attiene ai crediti dei Consorzi agrari e della Federconsorzi. Sussistono tuttavia, a suo dire, alcune perplessità che richiedono un adeguato approfondimento, anche considerando le oggettive difficoltà degli organismi in questione, che hanno considerato finora come «riserve a rischio» i crediti vantati, la cui riscossione potrà essere facilitata dalla recente sentenza a favore di un Consorzio agrario provinciale.

Rilevato poi che il problema di fondo è quello della massima trasparenza, che porta alla regolazione del rapporto di debito subordinatamente alla registrazione dei rendiconti da parte della Corte dei conti, il senatore Robusti prospetta l'opportunità che la maggioranza proceda ad una adeguata riflessione per una modifica al testo del decreto-legge che colleghi la titolarità del credito alla avvenuta registrazione degli atti da parte del citato organo di controllo.

Il senatore BORGIA dichiara di concordare sulla opportunità di una attenta riflessione, così come suggerito dal senatore Robusti, al fine di opportune modifiche che colleghino la esigibilità del credito con la avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti, tenuto anche conto della recente sentenza che condanna il Ministero dell'agricoltura al pagamento di un rilevante ammontare di spesa. Annuncia quindi il parere favorevole subordinatamente all'introduzione delle predette modifiche.

Il senatore MARINI pone in particolare l'accento sulla questione della correttezza dei rendiconti; questione che si trascina da decenni. Per quanto riguarda la sentenza cui si è fatto riferimento egli ritiene improprio che sia stato fornito dal Presidente solo il dispositivo, mentre, per una valutazione oggettiva, occorre disporre dell'intero testo della sentenza stessa, nel quale siano riassunti tutti i termini della questione. Il provvedimento in esame, egli aggiunge, riguarda migliaia di miliardi, il cui pagamento richiede almeno la preventiva registrazione degli atti da parte della Corte dei conti.

Il senatore NATALI, premesso che non rileva alcuna differenza fra i debiti disciplinati dagli articoli 1 e 2, osserva che, i titoli di credito sono di per se sufficienti ad avviare la procedura esecutiva. L'urgenza di approvare il provvedimento, egli aggiunge, sta non tanto nell'onere aggiuntivo degli interessi, quanto nell'obbligo che lo Stato ha di adempiere al proprio dovere, evitando che i Consorzi agrari siano abbandonati in una sorta di condanna a morte. Si tratta di un debito reale che va riconosciuto e pagato. Conclude sottolineando l'estrema urgenza dell'adempimento dello Stato al proprio dovere nel pagamento di debiti riconosciuti, anche per evitare di essere condannato, come insolvente, dalla magistratura, così come avvenuto con la sopracitata sentenza.

Il senatore CORMEGNA dichiara di concordare col senatore Natali e rileva che la condanna del Ministero dell'agricoltura a pagare spese

per 155 milioni di lire, come risulta dal dispositivo di sentenza del Tribunale di Roma dell'aprile di quest'anno, fa ben comprendere a quale rischio espone la mancata soluzione positiva del problema.

Il presidente FERRARI fa presente di aver ritenuto un suo dovere far conoscere il dispositivo della predetta sentenza anche in relazione alla posizione negativa che aveva assunto la prima Commissione Affari costituzionali in ordine al requisito dell'urgenza del decreto-legge. Il testo integrale della sentenza potrà essere disponibile fra giorni.

Il senatore ROBUSTI ribadisce che mentre molti debiti sono sicuramente reali e documentati, alcuni pongono dubbi di trasparenza e per questi è opportuno attendere la registrazione della Corte dei conti.

Prendono quindi nuovamente la parola i senatori MARINI – che ribadisce come il foglio del dispositivo di sentenza non chiarisca di quale causa, di quali ammassi di prodotti agricoli e di quale epoca si tratti – e ROBUSTI, ad avviso del quale compito della Commissione è quello di accertare che esistano tutte le garanzie e non verificare la posizione di ogni singolo Consorzio agrario.

Il senatore FIEROTTI pone l'accento su quanto il Governo riferisce, nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge, in ordine ai 3174 decreti di approvazione di altrettanti rendiconti delle gestioni di ammasso svolte dai Consorzi agrari, rilevando in particolare che i decreti non registrati riguardano soltanto un ammontare di 6 miliardi. Auspica quindi che si eviti di tergiversare e di creare il rischio di ulteriore danno all'Erario in conseguenza di probabili interventi della Magistratura. Chiede infine che, anche se con un «pietoso velo», si chiuda la partita .

Seguono quindi brevi interventi di carattere procedurale dei senatori DI BELLA e BARBIERI e del presidente FERRARI, quindi prende la parola il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA il quale si intrattiene ad illustrare dettagliatamente le finalità del decreto-legge, sottolinea l'urgenza di evitare l'ulteriore incremento del debito dello Stato ed evidenzia la sussistenza di copertura dell'onere finanziario.

Alla senatrice BARBIERI, che ha chiesto di conoscere che cosa rende diverse le gestioni di cui all'articolo 2 rispetto a quelle previste dall'articolo 1, il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA si riserva di fornire una dettagliata risposta.

Prendono successivamente la parola i senatori: DI BELLA, sulla individuazione della massa dei decreti registrati; RECCIA, il quale – dopo aver rilevato che è mancata di volontà politica di risolvere il problema, sottolinea il rischio di fallimento nel quale si sono venuti a trovare i Consorzi agrari creditori – auspica che si giunga ad una soluzione con estrema chiarezza ed avviando un nuovo sviluppo;

ORLANDO, che si dice favorevole a verificare in concreto l'ipotesi risolutiva del senatore Robusti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(212) Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1994, n. 267, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca

(Esame e rinvio)

Il senatore CORMEGNA riferisce alla Commissione rilevando che con l'articolo in questione si stanziano 52 miliardi per il 1994 per l'applicazione del Regolamento comunitario n. 3699/93 in materia di fermo biologico della pesca. L'urgenza del provvedimento risiede nella necessità di assicurare la misura del predetto fermo temporaneo obbligatorio a partire dal mese di maggio dell'anno in corso, al fine di garantire una idonea consistenza degli stock ittici.

Sulla utilità del fermo biologico il relatore riferisce di avere consultato i rappresentanti del mondo scientifico; a conclusione di tale indagine è emerso un «identico dissentire» che conferma l'attuale mancata conoscenza delle leggi biologiche che regolano il sistema.

Rilevato poi che l'utilità del fermo biologico è da valutare anche in considerazione di quanto fanno gli altri paesi costieri, l'oratore evidenzia la prevalente convinzione della necessità di ridurre lo sforzo di pesca e di indennizzare, nella massima misura possibile gli operatori interessati dal fermo stesso. Raccomanda quindi al Governo di prevedere, in sede di attuazione della normativa, periodi di fermo che danneggino il meno possibile.

Il senatore DI BELLA si sofferma sugli effetti che derivano dai vari tipi di pesca (con particolare riferimento al pesce spada neonato) ed auspica che gli strumenti adottati siano adeguati all'esigenza di garantire la vitalità biologica dei mari.

Il senatore SCRIVANI, premesso di non condividere il parere di alcuni accademici secondo cui il fermo biologico non produrrebbe alcun beneficio, sottolinea che vive in una zona in cui il fermo biologico ha dato notevoli benefici; aggiunge che tale misura (anche in assenza di un cofinanziamento della Comunità europea) deve essere ben regolamentata e non costituire un fatto occasionale, come avvenuto dal 1988 ad oggi.

Propone quindi - insieme coi senatori Borroni e Barbieri - che all'articolo 1 del decreto-legge siano aggiunti i seguenti due commi : «1-bis. - Per il rifinanziamento della legge 19 luglio 1988, n. 278, in materia di fermo biologico della pesca, è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per gli anni 1995 e 1996. 1-ter. - All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis valutato in lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996, si provvede mediante parziale utilizzo delle proiezioni per glissassi anni dell'accantonamento relativo alla rubrica "Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1994».

Il senatore Scrivani, posta l'esigenza di estendere il trattamento della Cassa integrazioni anche ai lavoratori del mare, si sofferma sulla proposta di applicare i 30 giorni di fermo nel periodo che va da luglio ad ottobre; in particolare per l'Adriatico egli chiede di applicare il fermo successivamente al 16 agosto, come chiedono le marinerie di tale zona, per rispondere alle esigenze delle località turistiche.

Il senatore BORGIA, premesso che occorre riconoscere l'utilità del fermo obbligatorio temporaneo, si dice non convinto che possano bastare 30 giorni per il ripopolamento, così come non ritiene sufficienti gli interventi previsti dal Governo. Evidenziate quindi le conseguenze negative di certi tipi di pesca considerati odiosi, l'oratore chiede che il fermo sia superiore a 30 giorni, che si realizzi un coordinamento operativo con i paesi comunitari ed extracomunitari nel comune interesse del ripopolamento delle risorse ittiche e che si preveda l'intervento anche per il 1995.

Il senatore FIEROTTI ritiene opportuno accantonare il problema relativo al 1995, limitandosi all'anno in corso, così come prevede il decreto-legge, su cui dà un giudizio favorevole. Si dice infine contrario agli emendamenti proposti.

Il senatore NATALI si dichiara favorevole ad un periodo di fermo superiore ai 30 giorni ripartito in due fasce (da aprile a maggio per scampi e merluzzi e da ottobre per le triglie); sostiene la necessità di una difesa integrale delle aree marine; evidenzia la richiesta dei lavoratori di bloccare i contributi previdenziali ed auspica che si imponga il rispetto del fermo anche ai paesi extracomunitari e che in materia di tutela delle risorse ittiche si ascoltino gli operatori del settore e non i cattedratici, anche per evitare l'aggravamento della nostra bilancia alimentare.

Il relatore CORMEGNA fa dal canto suo presente che il fermo obbligatorio ha dato risultati positivi nell'Adriatico e pone la necessità di considerare - in ordine alla richiesta di estendere il fermo - che le strutture operative non possono rimanere inattive a lungo.

Il senatore DI MAIO fa rilevare che per il fermo biologico difficilmente potranno aversi aiuti comunitari per il 1995, secondo la relazione dello stesso Governo.

La senatrice MOLTISANTI, si sofferma quindi ad evidenziare gli interventi di cofinanziamento della Comunità europea, riportando i dati relativi al notevole incremento della fauna ittica conseguente all'attuazione del fermo biologico obbligatorio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C 09ª, 0001°)

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA dichiara che il Governo ritira la richiesta di parere sulla proposta di nomina del

presidente dell'Ente nazionale risi; proposta che, egli precisa, era stata avanzata in una situazione politica diversa dall'attuale.

Il senatore CORMEGNA prospetta l'opportunità di una indagine conoscitiva sull'Ente nazionale risi.

Il presidente FERRARI prende atto di quanto annunciato dal Governo e fa presente che della ipotesi di indagine conoscitiva si occuperà l'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

(336) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Esame e rinvio)

Riferisce alla commissione il senatore BORRONI.

Premette che nella scorsa legislatura con l'approvazione della legge n. 491 del 1989 che ha riordinato le competenze regionali e statali in materia e istituito il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, il Parlamento ha inteso compiere il primo fondamentale atto per una riforma complessiva dell'intervento pubblico e delle istituzioni che agiscono nel settore agricolo, agroalimentare e agroindustriale.

Osservato poi che la nuova legge di riforma ha introdotto una forte innovazione nei rapporti tra lo Stato e le Regioni (fissando norme precise che assegnano nuovi e più alti livelli di responsabilità alle Regioni nella gestione e nella definizione della politica agricola e agroalimentare nel paese su scala nazionale, comunitaria ed internazionale) il relatore fa particolare riferimento all'art. 2, comma 6, della citata legge, che istituisce il «Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali», organismo di coordinamento espressione della Conferenza Stato-Regioni, e all'art. 6, sesto comma, che prevede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della nuova legge, la presentazione al Parlamento di una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni previste dalla stessa, e di disegni di legge ispirati ai principi di cui all'art. 1, per la riforma: del Corpo Forestale dello Stato, dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) e dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

Dichiarato quindi di ritenere opportuno il richiamo al problema del rapporto Stato-Regioni perchè ritiene indispensabile offrire una risposta positiva alle osservazioni di metodo che sono contenute nel documento approvato dagli assessori regionali nella riunione del 3 giugno e relativo alla valutazione del decreto-legge che in esame, il relatore Borroni evidenzia che nel documento suddetto si lamenta, per quanto attiene alle procedure, il mancato coinvolgimento delle Regioni e, in particolare, il fatto che il decreto-legge non è stato preventivamente valutato, come prevede l'art. 6, comma 6, della legge n. 491, in sede di «Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali».

Occorre quindi - egli aggiunge - recuperare un rapporto corretto con le Regioni così come prevede la legge.

Passando a trattare in particolare delle funzioni dell'AIMA, il relatore osserva che l'azienda, riordinata con legge n. 610 del 1982, è stata lo strumento per l'attuazione dei regolamenti comunitari che ha agito, per quanto concerne gli interventi di mercato, nel corso degli ultimi anni, in nome e per conto della Comunità Economica Europea, alla quale fa capo dal punto di vista amministrativo, gestionale e finanziario. Le funzioni attribuite all'AIMA relativamente ai compiti per gli interventi di mercato hanno riguardato la restituzione per aiuti alimentari, la concessione di aiuti, indennità e premi vari e l'assegnazione di compensazioni finanziarie per i ritiri dei prodotti dal mercato.

Attraverso il sistema AIMA è passato in questi anni, tra fondi a carico della Comunità Economica Europea e fondi a carico dello Stato italiano, un flusso enorme di denaro pubblico.

Per quanto riguarda la realtà gestionale dell'AIMA, prosegue il relatore, nel corso degli ultimi anni, è venuta alla luce, come è stato denunciato sia in sede parlamentare che in sede giudiziaria, un vero e proprio sistema truffaldino che ha consentito l'accaparramento illecito di corposi finanziamenti pubblici.

Dichiarato quindi che non è questa la sede per ricostruire le vicende di questi anni, (anche perchè, egli precisa, la magistratura sta indagando in varie regioni d'Italia) l'oratore sottolinea che dalle cronache dei giornali emergono in modo inequivocabile le gravi collusioni tra sistema finanziario, assuntori, società di controllo e faccendieri di ogni genere che hanno reso nei fatti strutturale l'azione truffaldina e fraudolenta di cui ne sono una riprova anche le numerose denunce della Corte dei conti.

A tale proposito egli ricorda che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali - nella relazione di sintesi del 14 febbraio 1994 - ha esaminato, tra l'altro, il fenomeno delle frodi in danno del bilancio comunitario nel settore agroalimentare. È stato rilevato che la particolare forma degli illeciti che colpiscono i fondi nazionali e comunitari provoca effetti perversi di varia natura, ponendosi come causa di forte turbativa nel mercato internazionale e in quello interno, con ripercussioni indirette e che gli operatori onesti incontrano sempre maggiori difficoltà ad attivare risorse in loro favore nei comparti in cui forte e diffusa è la frode. La Commissione ha concluso i lavori sollecitando una riforma dell'AIMA, una riforma che, è bene ricordarlo, viene invocata da anni anche dalla Corte dei conti e dalle associazioni del mondo agricolo.

Sottolineato quindi che non è possibile, allo stato attuale, avere l'esatta dimensione delle truffe e delle frodi che si sono consumate all'ombra dell'AIMA, il relatore Borroni fa osservare anche che a soffermarsi solo su alcuni dei casi più eclatanti venuti alla luce, si delinea il quadro impressionante di un sofisticato ed estesissimo sistema imperniato sulla truffa, sul raggio e sulla violazione sistematica di legge e regolamenti. Una cosa gli appare certa: il danno prodotto alla nostra agricoltura, al sistema agroalimentare, ai produttori e alla economia del paese è stato enorme.

Passando quindi ad illustrare il testo del decreto-legge, il relatore osserva come il provvedimento abbia l'ambizione di fornire una immediata risposta alla esigenza di assicurare efficienza e trasparenza

all'attività gestionale in questione, apportando quegli adeguamenti organizzativi e strutturali il cui ritardo non consente, già a partire dalla corrente annata agricola, di fronteggiare una tempestiva attuazione della PAC il cui successo ha, come condizione imprescindibile, la tempestiva corresponsione agli agricoltori italiani della integrazione al reddito.

L'articolo 1 trasforma l'AIMA, che ha una attuale configurazione di amministrazione autonoma, in Ente per gli interventi nel mercato agricolo, ente di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa e contabile, che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi all'AIMA. L'attività dell'ente è disciplinata, salvo che non sia diversamente disposto dalla legge, dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private e dallo statuto. Allo Stato, rappresentato dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, spetta dettare gli indirizzi programmatici, indicare gli obiettivi dell'attività dell'EIMA e controllare che l'ente si adegui ai medesimi.

L'articolo 2, elencando le funzioni dell'EIMA, le divide tra quelle svolte in applicazione dei regolamenti comunitari e quelle che danno attuazione agli obiettivi stabiliti dalla politica agricola nazionale, consentendo all'ente, per il conseguimento dei propri fini, di partecipare ad organismi anche esteri ed a società nelle quali può assumere partecipazioni anche di maggioritarie.

Gli articoli 3 e 4 dettano la disciplina relativa al finanziamento e al patrimonio dell'Ente, mentre gli articoli da 5 a 10 disciplinano gli organi dell'Ente le cui funzioni saranno specificate con i Regolamenti ministeriali previsti dall'articolo 14.

Il decreto-legge - sottolinea il relatore - ha tenuto presente, in linea di tendenza l'organizzazione delle persone giuridiche private; tuttavia al fine di mantenere il legame tra lo Stato e l'Ente, ha attribuito al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali anche la funzione di presidente del consiglio dell'EIMA.

Per quanto riguarda l'ordinamento contabile dell'Ente l'articolo 11 prevede che con lo statuto vengano definite le modalità della gestione contabile e che un apposito ufficio interno accerti la rispondenza dei risultati dell'attività agli obiettivi programmatici, mentre la funzione di controllo è esercitata dalla Corte dei conti. I bilanci dell'Ente sono sottoposti all'obbligo della certificazione ed è previsto che la mancata certificazione o l'assenza della dichiarazione di conformità del bilancio ai principi contabili comportino la decadenza dell'amministratore o del direttore generale.

Successivamente il relatore illustra gli articoli 12 (personale), 13 (rappresentanza in giudizio), 14 (regolamenti di attuazione) e 15 (norme transitorie).

Dichiarato quindi che sono da condividere le ragioni che hanno spinto il Ministro ad intervenire d'urgenza sull'AIMA (ritiene che alla luce delle vicende giudiziarie, del moltiplicarsi degli illeciti che hanno colpito e colpiscono i fondi nazionali e comunitari, non era più rinviabile l'iniziativa di riforma), il relatore Borroni sottolinea che occorre una «riforma forte» che adegui la struttura dell'AIMA alla profonda trasformazione delle strutture degli aiuti comunitari e che offra una risposta credibile alle gravi disfunzioni (continuo ritardo nei

pagamenti, inadeguato controllo degli stoccaggi, tardivi controlli per premi e aiuti).

Rilevato inoltre che i contenuti del decreto-legge non si caratterizzano compiutamente e nettamente come elementi di rottura e di svolta rispetto al passato, egli osserva che la riforma dell'AIMA e l'istituzione dell'EIMA per essere coerenti ed efficaci debbono essere collocati in un disegno più complessivo di riforma dell'intervento pubblico in agricoltura. In particolare egli chiede: che gli indirizzi programmatici e l'indicazione degli obiettivi dell'Ente trovino la propria fonte nel Comitato per le politiche agroalimentari (con il coinvolgimento delle regioni è più semplice superare il problema delle competenze regionali di taluni interventi qualora si ritenga più utile gestirli unitariamente sul territorio nazionale); che la normativa sulla composizione e sui compiti del Consiglio e del Comitato consultivo e sulla figura dell'Amministratore non sia demandata a regolamenti d'attuazione; che si rompa con la logica del passato distinguendo le funzioni gestionali spettanti alle regioni dalle funzioni di indirizzo e di consultazione per le quali possono dare un apporto le organizzazioni professionali e di prodotto; che si riorganizzi il sistema degli assuntori per tenere l'Ente al riparo dalle frodi, stabilendo una netta distinzione e l'incompatibilità fra attività di conferimento e commercializzazione e attività di gestione; che si definiscano più chiaramente funzioni e compiti delle regioni, mantenendo fermo il principio, sancito dalla citata legge n. 491 secondo cui lo Stato determina gli obiettivi che l'EIMA deve perseguire mentre spetta alle regioni la gestione.

Il relatore dichiara poi di non comprendere la ratio dell'articolo 2, comma 6, secondo cui l'EIMA può partecipare a società di capitale nelle quali assumere partecipazioni anche maggioritarie. Tale norma sembra alterare le finalità dell'ente che è strumentale e non interviene in attività produttive o commerciali. Non si può certo pensare, egli aggiunge, di introdurre in tal modo una nuova Federconsorzi.

Posta infine la necessità di una riflessione più approfondita circa l'ordinamento contabile ed il sistema dei controlli, il relatore Borroni conclude dichiarando necessario procedere alle audizioni dei rappresentanti delle regioni, delle associazioni agricole e della Corte dei conti.

Il presidente FERRARI ringrazia il senatore Borroni per la puntuale ed ampia relazione, che offre spunti per profonde riflessioni.

La senatrice BARBIERI fa presente che dai senatori del gruppo Progressisti-Federativo è stato presentato un disegno di legge di riforma dell'AIMA che chiede venga inserito all'ordine del giorno della Commissione per l'esame congiunto con il decreto-legge, non appena deferito dalla Presidenza del Senato.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***(173) Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta**

(Parere alla 10^a commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore MARINI soffermandosi inizialmente sulle finalità istituzionali dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, creato con legge n. 1453 del 1935. Ricorda in particolare che a partire dal 1951 l'Ente ha provveduto a svolgere attività agricolo-forestali e quelle di rifornimento e di distribuzione della carta tramite società per azioni di cui detiene la partecipazione totale.

Rilevato quindi che la Commissione della Comunità europea ha censurato il comportamento italiano in materia di aiuto alla silvicoltura e alla produzione di carta, finanziati con tasse parafiscali e che - sia in sede parlamentare che dagli operatori e dalle organizzazioni sindacali interessate - è stata chiesta una soluzione globale che portava alla liquidazione dell'Ente e delle sue società controllate, nonché la previsione di una data definitiva per la soppressione del contributo, il relatore passa ad illustrare l'articolato del decreto-legge con il quale viene posto in liquidazione l'Ente: è previsto in particolare un piano di liquidazione e di riordino delle attività pubbliche secondo determinati criteri di efficienza. Il personale dipendente dall'Ente e dalle società controllate viene trasferito presso altre amministrazioni dello Stato o di enti pubblici o di regioni.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole alla Commissione di merito.

Seguono interventi dei senatori ORLANDO - in ordine al contributo dello 0,50 per cento, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge - e ROBUSTI, in ordine agli articoli 3 (rispetto delle competenze delle regioni) e 5 (rispetto del termine del 30 settembre 1994 per la soppressione del contributo), e del relatore MARINI, che fornisce delucidazioni.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente FERRARI avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 giugno alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna (dal quale è esclusa la proposta di nomina del presidente dell'Ente nazionale risi), integrato dall'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 418 concernente disposizioni tributarie urgenti.

La seduta termina alle ore 18,55.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

7ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Beccaria.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(407) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Introduce l'esame il relatore LADU, il quale ricorda che il provvedimento in titolo è finalizzato all'adozione di misure urgenti per fare fronte alla diffusa crisi industriale e occupazionale della Sardegna, utilizzando lo stanziamento di 910 miliardi di lire, previsto dalla legge finanziaria 1994, in attesa dell'approvazione di una legge organica di rifinanziamento dell'articolo 13 dello statuto speciale, riguardante l'adozione di un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola. Passando quindi ad esaminare le parti del provvedimento di competenza della Commissione, si sofferma sull'articolo 2 e, in particolare, sul comma 5, recante l'estensione degli interventi della Società finanziaria industriale Rinascita Sardegna dall'industria al turismo, ai servizi e all'agricoltura. Analogo ampliamento di competenze viene disposto per la Società iniziative Sardegna, autorizzata a realizzare iniziative anche in favore di lavoratori in cerca di prima occupazione. Dopo aver ricordato le disposizioni recate dal comma 10 dello stesso articolo 2, di ricapitalizzazione della Società SOTACARBO, costituita per lo sviluppo di nuove tecnologie finalizzate allo sfruttamento del carbone dell'area del Sulcis, ivi compresi i progetti di gassificazione, il relatore propone alla Commissione di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 248.

Si apre il dibattito.

Il senatore PREVOSTO osserva che da circa sette anni lo Stato rinvia adempimenti ai quali è vincolato ai sensi dell'articolo 13 dello statuto speciale. Tuttavia, l'aggravarsi della situazione economica dell'isola richiede l'adozione di misure urgenti e, sotto questo profilo, si deve esprimere apprezzamento per alcune innovazioni introdotte con il provvedimento all'esame. Esso infatti delinea un intervento non assistenziale da parte dello Stato, basato su una erogazione di finanziamenti a fronte di una piena assunzione di responsabilità da parte della Regione. Si tratta di un orientamento assai positivo, che dovrebbe essere adottato anche in altri provvedimenti su materie analoghe. Inoltre, con l'introduzione, all'articolo 2, del comma 2-bis, si introduce un condivisibile principio di ancoraggio degli interventi al concetto dello sviluppo sostenibile, anche per quel che riguarda la gassificazione del carbone. Pertanto, nonostante la limitatezza delle risorse disponibili e in attesa dell'adozione di una legge organica per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, esprime l'avviso favorevole della sua parte politica al provvedimento in titolo.

Il senatore TURINI, nell'auspicare, anche a nome della sua parte politica, una sollecita approvazione del provvedimento in titolo, sottolinea che l'Esecutivo in carica si è adoperato per la immediata adozione di misure rinviate per molti anni a causa delle inadempienze delle precedenti compagini governative. Dopo aver ricordato l'urgenza di un intervento complessivo per il rilancio economico e sociale della Sardegna, raccomanda un uso razionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale al fine di evitare il riprodursi di situazioni, verificatesi in altre regioni, di blocco delle iniziative produttive già avviate - con grande sperpero di risorse pubbliche - motivato dal timore, forse in alcuni casi eccessivo, di recare grave danno all'ambiente. Altrettanto deplorabili sono i ritardi che si registrano in ordine agli interventi per la realizzazione di impianti di gassificazione del carbone nell'area del Sulcis: rimuovendo tempestivamente le incertezze dell'Enel e dell'Eni, sarebbe stato possibile realizzare tali strutture, salvaguardando l'occupazione esistente, già da due anni, con ditte italiane e non statunitensi - come ora accade - e soprattutto con il sostegno finanziario costituito dalle risorse rese in passato disponibili in sede comunitaria e ora dirottate verso la Spagna.

Il sottosegretario BECCARIA ricorda che gli stanziamenti previsti dal provvedimento in titolo riguardano solo marginalmente gli impianti per la gassificazione del carbone nell'area del Sulcis: su tale questione il Governo intende procedere a un riesame globale della situazione e dei programmi fino a oggi predisposti, con l'obiettivo di realizzare i progetti di gassificazione mediante il ricorso a tecnologie italiane, con costi minori rispetto a quelli preventivati in passato, ferma restando la salvaguardia dell'occupazione. Fa presente inoltre che con l'introduzione delle procedure di valutazione di impatto ambientale nel decreto-

legge n. 248 si è voluto sottolineare il rilievo che tale tematica assume per la Sardegna.

La Commissione unanime, quindi, accoglie la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 9,45.

8ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CARPI

indi del Vice Presidente

TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Beccaria.

La seduta inizia alle ore 15.

**SULLA COMPETENZA DELLA COMMISSIONE IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE
N. 355**

(R 034 005, C 10ª, 0001º)

Il presidente CARPI dà sommariamente conto del contenuto relativo agli articoli del decreto-legge n. 331, osservando che - ad eccezione degli articoli 2 e 6, rispettivamente di competenza della 11ª e della 8ª Commissione - essi trattano materie che rientrano a pieno titolo nella competenza primaria della Commissione. Cita poi i numerosi precedenti costituiti da disegni di legge recanti interventi urgenti in materia economica e assegnati alla competenza primaria della Commissione industria dalla Presidenza del Senato in applicazione del criterio della materia prevalente. Peraltro, l'assegnazione del disegno di legge in titolo alla 5ª Commissione potrebbe essere giustificata solo nel caso di norme aventi rilevanti effetti di finanza pubblica: disposizioni di questo tipo sono invece assenti nel provvedimento in titolo. Non vi è dubbio, quindi, che sarebbe stata preferibile una sua assegnazione alla Commissione industria in sede referente o, in subordine, alla competenza congiunta della 10ª e di una o entrambe le Commissioni 8ª e 11ª.

Tali osservazioni - prosegue il Presidente - si rendono necessarie poichè è opportuno che, sin dall'inizio della legislatura, la Commissione vigili attentamente sull'integrità della propria sfera di competenze; è altrettanto opportuno e necessario, inoltre, sottolineare l'esigenza che le assegnazioni dei disegni di legge siano disciplinate sulla base di criteri certi e oggettivi e non siano condizionate da eventuali considerazioni di natura politica. La sottrazione di competenze è una questione che

dovrebbe preoccupare tutti i gruppi politici, poichè potrebbe concorrere a pregiudicare il buon andamento dei lavori e a scoraggiare l'apporto costruttivo dato finora da tutti i suoi componenti. Ritiene pertanto che la Commissione debba esplicitare tali preoccupazioni, sottoponendole all'attenzione della Presidenza del Senato senza, almeno per il momento, attivare l'istituto regolamentare del conflitto di competenza.

Il senatore TURINI fa presente che anche nella passata legislatura la Commissione fu costretta a una vigile opera di tutela delle proprie prerogative, anche mediante il ricorso al conflitto di competenza disciplinato dall'articolo 34, comma 5, del Regolamento. Ciò dovrebbe in parte fugare le preoccupazioni politiche espresse dal Presidente ma, al tempo stesso, indurre la Commissione a rivendicare, quando necessario, l'integrità della propria sfera di competenza.

Secondo il senatore MASIERO la scelta della Presidenza del Senato di assegnare il disegno di legge in titolo alla competenza primaria della Commissione bilancio si giustifica sulla base di motivazioni tecniche e non politiche.

Il senatore COVIELLO ricorda che anche nella passata legislatura si sono poste questioni di competenza in occasione dell'esame di decreti-legge particolarmente complessi. Conviene tuttavia con l'esigenza di assicurare l'integrità della competenza della Commissione industria.

Il senatore LARIZZA condivide le preoccupazioni espresse dal Presidente e auspica che eventi quali quello in discussione non preludano al riproporsi di vecchie logiche determinate dalla soggettività dei criteri ispiratori. Spera pertanto che i fatti dimostrino, in futuro, l'inesistenza di condizionamenti di natura politica nell'assegnazione dei provvedimenti; a suo avviso, sarebbe necessario un passo formale presso la Presidenza del Senato al fine di consentire alla Commissione di esaminare nel merito le materie di propria competenza. Conviene tuttavia con quanto proposto dal Presidente, segnalando la necessità di vigilare attentamente sull'ambito di competenza della Commissione.

Il senatore FERRARI Karl invita a considerare che, all'inizio della legislatura, la stessa Presidenza del Senato deve formare e verificare i propri orientamenti anche su tale materia.

Il senatore DEBENEDETTI, nel dichiararsi d'accordo con le preoccupazioni, anche di ordine politico, espresse dal Presidente, auspica che la rivendicazione di managerialità e capacità di gestione che caratterizza gli ambienti politici che fanno capo alla maggioranza di Governo non resti una petizione di principio ma si traduca in un effettivo elemento di discontinuità con il passato. A tal fine, proprio ad inizio di legislatura, è bene che la Presidenza del Senato dedichi una particolare attenzione alla salvaguardia della sfera di competenza delle singole Commissioni, al fine di assecondare un processo di formazione e

stratificazione di competenze che non mancherà di rendere più proficui i lavori.

Il PRESIDENTE prende atto con soddisfazione dell'unanime presa di posizione della Commissione a favore di un più puntuale rispetto dei propri ambiti di competenza. Propone quindi di sospendere la seduta in attesa del sottosegretario Beccaria.

La Commissione conviene.

(La seduta, sospesa alle ore 16,15, viene ripresa alle ore 16,35).

IN SEDE CONSULTIVA

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti)

Il relatore, presidente CARPI, illustra le parti del decreto-legge in titolo di competenza della Commissione, dando dettagliatamente conto delle disposizioni recate all'articolo 1, che, al comma 1, ridefinisce l'ambito territoriale di applicazione dei benefici della legge n. 44 del 1986, ricomprendendovi i territori di cui agli obiettivi 1, 2, e 5 b), come definiti dai regolamenti dell'Unione europea e autorizza, al comma 2, la costituzione di una società per azioni, interamente di proprietà del Tesoro, a cui sono devolute tutte le funzioni del Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile e della Cassa depositi e prestiti. Con la suddetta società si realizza una vera e propria privatizzazione di funzioni pubbliche, quali quelle relative all'erogazione di incentivi alle imprese; la garanzia che esse siano esercitate nel perseguimento di finalità di interesse generale è rimessa essenzialmente a convenzioni da stipulare tra i soggetti pubblici finanziatori e la società medesima. Suscita perplessità la prevista possibilità che la società possa partecipare, nella misura massima del 10 per cento, al capitale sociale di piccole imprese che possono essere destinatarie di agevolazioni: si tratta di una situazione anomala in quanto la società prevista dall'articolo 1 potrebbe essere al tempo stesso erogatrice e destinataria, pur indirettamente, di agevolazioni. Inoltre, la società in esame attraverso il controllo delle altre società operanti a livello regionale per le medesime finalità, previste dal provvedimento in esame, potrebbe aggirare il limite del 10 per cento.

Altre e più gravi perplessità suscita il comma 5 dello stesso articolo, che dispone l'abrogazione dell'intera legge n. 44 del 1986 a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla costituzione della nuova società. Tale disposizione deve essere posta in relazione con l'altra, del comma 1, che delegifica la disciplina relativa alla individuazione dei benefici concedibili e alle modalità e procedure di applicazione, rimettendola a decreti del Ministro del bilancio da adottarsi di concerto con il Ministri del tesoro e dell'industria entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in titolo. Non sembrano in tal modo rispettati i vincoli

posti in linea generale dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 che, nel disciplinare la potestà normativa del Governo, prevede che la delegificazione sia disposta comunque con legge recante le norme generali regolatrici della materia e che i relativi regolamenti siano adottati nella forma del decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato. Inoltre, il decreto pone in essere un macchinoso sistema in base al quale i regolamenti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sono emanati sulla base di una legge destinata con certezza a venir meno dopo la costituzione della società. Inoltre la legge n. 44 non è per sua natura idonea a fornire il quadro di principi e norme generali regolatrici della materia. Vi è dunque il rischio di una dilatazione eccessiva, oltre i limiti posti dalla legislazione vigente, della potestà regolamentare che il Governo, tra l'altro, sembra volersi autoattribuire - con la conseguenza di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto - disponendo l'adozione dei decreti ministeriali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, prima cioè della scadenza dei termini costituzionali per la conversione del provvedimento.

Il Presidente prosegue dando conto del contenuto dell'articolo 3, recante disposizioni per l'accelerazione dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione alle imprese operanti nel Mezzogiorno. Esprime poi preoccupazione per i contenuti dell'articolo 4, relativo alla ricerca applicata. Infatti, pur convenendo sulla necessità di provvedere al coordinamento e al controllo degli investimenti pubblici nel settore della ricerca, ritiene che le disposizioni recate dal provvedimento, con il trasferimento di circa 100 miliardi di lire dal CNR, dall'Enea, dall'INFN, dal Fondo speciale per la ricerca applicata alla disponibilità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, diano luogo a una misura di centralizzazione, inutilmente punitiva dell'autonomia degli enti, che pure richiedono interventi urgenti di riordino complessivo. In tale direzione sembra andare anche la modifica apportata alla composizione del Comitato tecnico scientifico previsto al terzo comma dell'articolo 7 della legge n. 46 del 1982.

Proseguendo nell'esame, il Presidente illustra l'articolo 5 che interviene in materia di società miste costituite con la partecipazione degli enti locali per l'esercizio di servizi pubblici e la realizzazione di opere pubbliche, osservando che, anche in questo caso, come nell'articolo 1, il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge assegnato per l'emanazione del regolamento di cui al comma 1 è interno ai termini costituzionali di conversione in legge del decreto stesso: conseguentemente la negata conversione del decreto-legge o l'introduzione di modificazioni all'articolo 5 da parte del Parlamento potrebbe incidere sulla efficacia del regolamento nel frattempo emanato. In secondo luogo, come richiesto dal meccanismo di adozione del regolamento delegato ai sensi del sopra citato articolo 17, comma 2 della legge n. 400 del 1988, l'articolo 5 in esame richiama i criteri e principi direttivi di delega contenuti nell'articolo 12 della legge n. 498 del 1992, riguardanti la disciplina dell'entità del capitale sociale delle costituende società per azioni; la fissazione di criteri di scelta dei possibili soci, facendo riferimento a procedimenti di confronto concorrenziale e tenendo conto della normativa comunitaria con

particolare riguardo alla capacità tecnica e finanziaria dei soggetti stessi; la disciplina della natura del rapporto che intercorre tra l'ente locale ed il soggetto privato, all'interno dei quali il Governo è chiamato ad esercitare il potere regolamentare delegato. In tal modo, con procedimento di dubbia legittimità, viene sostanzialmente recuperato l'originario rapporto di delega legislativa, aggirando nei fatti il divieto posto al Governo - con la stessa legge n. 400 del 1988 - di conferire con decreto-legge deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione.

Si apre il dibattito.

Il senatore MICELE condivide il giudizio fortemente critico espresso dal Presidente sulle parti del decreto-legge in titolo di competenza della Commissione. In particolare, suscita perplessità l'incongruente impianto normativo dell'articolo 1, condivisibile solo per la parte che amplia l'ambito territoriale degli interventi. A tale proposito, ritiene opportuno che il rappresentante del Governo chiarisca le modalità con cui verrà dettata la disciplina regolamentare relativa ai progetti già presentati e sui quali sono in corso istruttorie che si protraggono da quasi due anni. Non mancano forti dubbi anche sulla società per azioni prevista all'articolo 2 del comma 1: stante anche l'assetto proprietario, con la totalità del capitale in possesso del Tesoro, vi è il rischio che si producano forme patologiche di centralizzazione dei poteri, come già avvenne per la disciolta Agenzia per lo sviluppo nel Mezzogiorno. A tale proposito ritiene che sarebbe stato più opportuno prevedere la costituzione di diverse società regionali. Dopo essersi espresso negativamente sul comma 4 dell'articolo 3, che pone alle dirette dipendenze del Ministro del bilancio il Nucleo di valutazione operante presso tale dicastero, rimarca la contrarietà della sua parte politica agli articoli 2 e 6, che peraltro trattano materie che esulano dalle competenze della Commissione.

Il senatore PREVOSTO ritiene che la riforma della legge n. 44 del 1986 non attui il decentramento richiesto da diverse parti politiche e sociali: essa, piuttosto, sostituendo il Comitato di valutazione con una apposita società per azioni finisce per accentrare ulteriormente la fase decisionale che, più opportunamente, dovrebbe essere di competenza regionale, evitando la dispersione e la duplicazione delle risorse disponibili.

Il senatore FERRARI Karl sottolinea l'opportunità che nel comma 2 dell'articolo 5 siano compresi anche i consorzi e le società di cui agli articoli 23 e 25 della legge n. 142 del 1990 e che siano fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale.

Il senatore DEBENEDETTI rileva le difficoltà che si frappongono alla evoluzione di una corretta nozione d'impresa, specie in ordine alle persistenti commistioni tra pubblico e privato che, in ambito societario, finiscono per non tutelare nè gli interessi pubblici, nè quelli di quanti dovrebbero operare in regime di libera concorrenza. Chiede quindi

maggiori informazioni sui risultati conseguiti dall'applicazione della legge n. 44 del 1986. Si dichiara poi contrario sia all'articolo 1 che all'articolo 5 mentre, per quanto concerne l'articolo 4, lamenta la dispersione degli incentivi per la ricerca applicata e l'inutilità di talune forme di società consortili.

Per il senatore BAGNOLI la privatizzazione delle pubbliche funzioni, attuata con la società di cui all'articolo 1 del decreto, e le misure per la ricerca applicata denotano incongruenze e contraddizioni in ordine alle quali il rappresentante del Governo dovrebbe fornire opportuni chiarimenti.

Per il senatore COVIELLO è positiva l'iniziativa di riforma della legge n. 44 assunta dal Governo, sia per lo sviluppo delle imprese minori che per la tutela dell'occupazione. Avverte peraltro l'esigenza di formulare alcune osservazioni sull'ambito territoriale di applicazione della predetta normativa, verosimilmente troppo esteso, tenuto conto del giudizio complessivamente positivo che va formulato sull'applicazione della legge n. 64 del 1986. Invita quindi a restringere la previsione degli interventi solo alle aree effettivamente depresse e a quelle di declino industriale. Richiamate inoltre le riserve, già espresse dal Presidente, sulla legittimità della delegificazione che dovrebbe essere adottata ai sensi della legge n. 400 del 1988, dubita che si giustifichi uno strumento come la società per azioni se si intende realmente incentivare la creazione di nuove imprese. È favorevole, invece, allo snellimento delle procedure di cui all'articolo 3.

(La seduta, sospesa alle ore 18, riprende alle ore 18,10).

Il senatore MASIERO, pur esprimendo riserve sulla struttura del provvedimento che, a suo avviso, può essere migliorato, auspica un parere nel quale si manifesti la necessità di una maggiore trasparenza ed efficienza della società prevista dall'articolo 1. Reputa altresì insufficiente lo stanziamento a favore della ricerca applicata.

Il senatore LORUSSO si associa al parere favorevole del senatore Masiero.

La senatrice BALDELLI ritiene opportuno esprimere un parere favorevole con osservazioni molto critiche sugli articoli 1 e 4, analogamente a quanto già esposto dai senatori Prevosto e Masiero.

Il presidente TURINI giudica in modo sostanzialmente positivo il funzionamento della legge n. 44, considerato che essa ha dato vita ad oltre 10 mila posti di lavoro, sia pure con i limiti attribuibili alle ingerenze dei vecchi partiti nella gestione degli incentivi. Le riserve espresse dai senatori Debenedetti e Coviello sembrano parzialmente condivisibili e pertanto invita il Governo a migliorare il testo in esame.

Il sottosegretario BECCARIA, pur giudicando fondate le osservazioni critiche del senatore Debenedetti, avverte l'esigenza di modificare gradualmente l'impianto normativo esistente. Il provvedimento, peraltro, appare sufficientemente omogeneo e coerente: esso, pertanto, favorisce il più generale processo di privatizzazione, anche in riferimento alle società di cui agli articoli 1 e 5. La legge n. 44, infine, ha creato circa 13.000 posti di lavoro e quindi va migliorata ma non soppressa.

Il senatore MICELE propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul primo comma dell'articolo 1, giudicando altresì impropria la costituzione della società per azioni che dovrà sostituire il comitato previsto dalla legge n. 44, atteso che le relative competenze dovrebbero essere attribuite alle regioni e alle province autonome. Giudicato positivamente l'articolo 3, avanza riserve e perplessità, di metodo e di merito, sull'articolo 4 ove si dispone che parte delle risorse degli istituti autonomi di ricerca siano concentrate nel competente Ministero.

Il presidente TURINI dà lettura di una proposta di parere del relatore Carpi che riformula tenendo conto dell'andamento del dibattito.

Sulla questione si apre una discussione nel corso della quale quale intervengono ripetutamente i senatori FERRARI, PREVOSTO, DEBENEDETTI, LARIZZA, DEMASI, BALDELLI e MASIERO. La Commissione, infine, approva a maggioranza il parere proposto.

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Comino.

La seduta inizia alle ore 16,35.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie in ordine al recepimento delle direttive comunitarie in materia di sicurezza sul lavoro

(R 046 003, C 11ª, 0001º)

Il Presidente SMURAGLIA, ringraziando anzitutto il Ministro per la sua sollecita presenza in Commissione, spiega brevemente i motivi dell'invito a riferire relativamente al recepimento delle direttive comunitarie in materia di sicurezza.

Ha quindi la parola il Ministro Comino che ringrazia la Commissione per essere stato invitato a riferire su una questione che il Dipartimento delle politiche comunitarie sta affrontando in un provvedimento che recepisce otto delle dodici direttive in materia di sicurezza sul lavoro, ivi compresa la direttiva 391/89, più nota come direttiva-quadro. Ricorda poi che la delega concessa al Governo scade il 19 settembre 1994. Passa quindi ad illustrare sommariamente i contenuti delle direttive che saranno recepite nell'ordinamento italiano e fa presente che l'articolo 43 della legge comunitaria per il 1993 ha dettato alcuni criteri tra i quali è prevista la possibilità di mantenere in vita la norme più favorevoli per i lavoratori già vigenti nell'ordinamento. Sottolinea poi che l'attuale Governo ha dovuto completamente rielaborare il testo dello schema di decreto legislativo in questione rispetto a quello che era stato stilato dal precedente Governo in quanto in esso erano contenute norme che contrastavano con l'ordinamento comunitario. Afferma quindi che il Governo sarà in grado di mandare entro la fine di giugno lo schema del decreto alle Commissioni competenti del Parlamento sul quale esse potranno esprimere il richiesto parere. Fa tuttavia presente che poichè nel procedimento di

formazione del provvedimento dovrà intervenire anche la Conferenza Stato-Regioni, il testo inviato al Parlamento sarà contemporaneamente inviato anche a questo organismo perchè possa esprimere il proprio parere. Inviare infatti a tale organismo il testo e poi attendere il parere comporterebbe un allungamento dei tempi e metterebbe in pericolo l'attuazione della delega nei termini concessi.

Interviene il senatore DE LUCA che fa notare come differente sia la natura del parere della Conferenza Stato-Regioni da quello che invece è chiamato a esprimere il Parlamento. Avanza pertanto perplessità sulla correttezza della procedura illustrata dal Ministro.

Il senatore SECCHI chiede al Ministro se non sia possibile dare un termine ristretto alle Regioni per potersi pronunciare e mandare successivamente al Parlamento un testo definitivo.

A tale proposito il Ministro COMINO fa presente che solleciterà il Ministro competente affinchè vi sia una celere convocazione della Conferenza Stato-Regioni.

Il senatore FLORINO dichiara di condividere le procedure prospettate dal Ministro affinchè non si ripetano i ritardi occorsi per la medesima materia nella scorsa legislatura.

Prende quindi la parola il senatore NAPOLI che dichiara di condividere le perplessità espresse dal senatore De Luca e fa presente la necessità per il Parlamento di esprimere compiutamente il proprio parere data la grande delicatezza della materia.

Il Ministro COMINO invoca uno spirito di collaborazione tra Parlamento e Governo affinchè si possa raggiungere l'obiettivo di recepire le direttive in materia di sicurezza sul lavoro nel rispetto dei tempi concessi dalla delega.

Il Presidente SMURAGLIA fa presente che i sessanta giorni concessi al Parlamento per esprimere il parere sono in parte già vanificati. La delicatezza della materia implica invece tempi di riflessione che non siano ulteriormente ridotti. Ribadisce quindi la necessità di avere uno schema di parere definitivo e si dichiara perplesso riguardo alla proposta del Ministro che si impegnerebbe a far avere in tempi rapidi al Parlamento il parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni.

Interviene quindi di nuovo il senatore DE LUCA che ribadisce ancora una volta l'improprietà del procedimento configurato dal Ministro, sottolineando che non è certo la disponibilità della Commissione a collaborare con il Governo che può essere messa in dubbio a fronte del rischio di un mancato rispetto di un termine di legge.

Il senatore SECCHI chiede se sia necessaria una convocazione della Conferenza Stato-Regioni o non sia piuttosto più utile un contatto del Governo con le singole Regioni per le parti delle direttive che

riguardano la loro competenza. Chiede quindi se il Ministro sia a conoscenza dei settori che possono comportare problemi di recepimento.

Il Ministro COMINO risponde brevemente al senatore Secchi sulle difficoltà tecniche relative al recepimento delle direttive comunitarie.

Interviene infine il senatore SMURAGLIA, che ribadendo la necessità che alle Commissioni parlamentari siano dati tempi congrui per l'espressione dei pareri, ricorda le vicende connesse al decreto legislativo n. 277 del 1991 che tanti problemi ha creato all'interno dell'ordinamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente SMURAGLIA fa presente che la Sottocommissione pareri non è stata in grado di esprimere concordemente un parere sull'atto n. 355, relativo alla conversione in legge del decreto legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali. Propone pertanto che la questione sia immediatamente affrontata in seduta plenaria poichè la Commissione Bilancio sta terminando i propri lavori.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

(355) Conversione in legge del decreto legge 31 maggio 1994, n. 331 recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali.

(Parere alla Commissione Bilancio: Favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti)

Il Presidente SMURAGLIA nell'illustrare le parti del provvedimento di competenza della Commissione, si sofferma in particolare sull'articolo 2, riguardante norme relative al collocamento ordinario, osservando che le pene previste dal comma 2 dell'articolo appaiono esigue se poste in relazione al comma 1 - sul quale non manifesta particolare contrarietà - che prevede l'obbligo di dare comunicazione solo successiva all'assunzione nominativa. Esprime quindi forti perplessità sul comma 3 dell'articolo, in primo luogo perchè non sembra essere questa la sede per una riforma della portata di quella prospettata nel provvedimento. Si dichiara poi contrario ad una liberalizzazione totale dei meccanismi del mercato del lavoro come quella proposta dal comma in questione. Passa quindi ad illustrare l'articolo 6, comma 1, sul quale esprime ancora forti perplessità in quanto la sospensione delle norme relative alla sicurezza può rappresentare un messaggio negativo che nulla ha a che fare con la ripresa delle attività imprenditoriali soprattutto posto in relazione al settore dell'edilizia.

Interviene per primo il senatore NAPOLI che si dichiara concorde su quanto affermato dal Presidente in merito al comma 1 dell'articolo 2,

mentre esprime perplessità in merito all'aumento delle sanzioni amministrative ricordando che laddove esse sono molto alte finiscono spesso per rimanere inapplicate. Dichiarò invece di dissentire dalle posizioni del Presidente in merito al comma 3. La norma sembra infatti opportuna in considerazione della grave situazione di crisi presente nel Paese. Essa inoltre non pregiudica la possibilità di intervenire più compiutamente sulla materia. Dichiarò infine di condividere le perplessità del Presidente sull'articolo 6, comma 1, facendo tuttavia presente che la norma, comunque, non esclude l'applicazione delle norme sulla sicurezza nel lavoro già vigenti nell'ordinamento.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che sottolinea la delicatezza dell'intervento operato dalla norma in questione sulla legge n. 223. Si dichiara favorevole poi ad innalzare le sanzioni previste dal comma 2. Ritiene inoltre che la Commissione Lavoro dovrebbe poter intervenire anche sulle norme contenute nell'articolo 1, relativo all'imprenditorialità giovanile, in quanto è proprio con questi strumenti che si attuano le politiche attive del lavoro. Ritiene infine necessario segnalare l'opportunità di prevedere all'interno della norma in questione, un ruolo specifico delle Regioni.

Prende poi la parola il senatore BARRA che esprime anzitutto perplessità sul fatto che l'articolo 1 e più in generale l'interno provvedimento non sia stato assegnato alla Commissione Lavoro. Esprime quindi contrarietà sulle modifiche prospettate dal provvedimento riguardo alle leggi precedenti in materia di imprenditorialità giovanile, dichiarandosi non convinto dalla logica ad esse sottostante.

Interviene quindi il senatore FLORINO sostenendo anzitutto che sarebbe comunque interessante approfondire nella Commissione Lavoro la situazione dell'attuazione della legge n. 44 del 1986; si sofferma in seguito sui gravi difetti della legge n. 223 del 1991 e aggiunge che l'assunzione nominativa rappresenta senz'altro un aiuto specialmente per i disoccupati di lungo periodo, in gran parte presenti nel Mezzogiorno: sarebbe perciò opportuno che il Governo prevedesse la chiamata nominativa per il 50 per cento, mantenendo per il resto la chiamata numerica.

Per il senatore CARNOVALI le disposizioni relative alla chiamata nominativa sono estremamente positive e indispensabili per un gran numero di aziende che necessitano di specifiche professionalità.

Il senatore PELELLA, dopo essersi brevemente soffermato sul contenuto dell'articolo 1 del decreto in esame, sottolinea come il comma 3 dell'articolo 2 rappresenti un rischio e un'ingiustizia, specialmente nei confronti dei disoccupati di lungo periodo.

Prende quindi la parola il senatore DE LUCA che sostiene anzitutto come la modifica della legge n. 223 di cui al comma 3 dell'articolo 2 non sembra più avere molto senso a seguito dell'introduzione della

chiamata diretta. Per quanto riguarda poi l'articolo 6, anch'egli manifesta contrarietà su alcune disposizioni del comma 1.

Secondo il senatore PUGLIESE, anche il comma 1 dell'articolo 2 dovrebbe essere soppresso, al pari del comma 2 e del comma 3. Anche sull'articolo 1 ritiene che sarebbe necessario un approfondimento della Commissione lavoro.

Il Presidente avverte quindi che si passerà alla votazione della sua proposta di parere sulla quale il senatore Napoli chiede e ottiene la votazione per parti separate.

La prima parte del parere, riguardante l'articolo 1 del decreto, viene quindi approvata. Sulla seconda parte del parere, riguardante la contrarietà ad interventi episodici e per decreto sulla materia, la Commissione esprime voto favorevole a maggioranza. La terza parte della bozza di parere, riguardante l'eccessiva mitezza delle sanzioni è quindi approvata. Con dichiarazione di voto contrario del senatore NAPOLI, la Commissione esprime quindi parere favorevole alla eliminazione del comma 3 dell'articolo 2. Infine, sempre a maggioranza, la Commissione esprime parere contrario sul comma 1 dell'articolo 6. La Commissione quindi, nell'approvare il parere nel suo complesso, delibera anche di richiederne la pubblicazione in allegato alla relazione della Commissione Bilancio ai sensi dell'art. 39 comma 4, del Regolamento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A 007 000, C 11ª, 0003º)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, 23 giugno 1994, alle ore 15, è integrato con l'audizione del Commissario straordinario dell'INPS, dott. Mario Colombo, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'Istituto a seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale in materia previdenziale.

La seduta termina alle ore 19.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

Intervengono il Ministro della sanità COSTA ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero NISTICÒ.

La seduta inizia alle ore 15,35.

Intervenendo in apertura di seduta il senatore DI ORIO fa presente di essere membro del Consiglio superiore di sanità, e che tale organo non ha ritenuto incompatibile tale carica con il mandato parlamentare. In attesa delle determinazioni della Giunta per le elezioni ed immunità parlamentari del Senato, ha ritenuto che tale comunicazione fosse non solo opportuna, ma doverosa.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ(R 046 003, C 12^a, 0001°)

Il Ministro COSTA fa innanzitutto presente come a seguito dell'emanazione dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 e dell'approvazione del Piano sanitario nazionale siano state poste le premesse fondamentali per l'avvio del processo di riordinamento del Servizio sanitario nazionale. La sua realizzazione concreta tuttavia presuppone una serie di adempimenti da parte delle regioni e delle province autonome. Un primo adempimento consiste nell'adozione o nell'adeguamento dei piani sanitari regionali in coerenza con il Piano sanitario nazionale per quanto riguarda gli obiettivi fondamentali di prevenzione, cura e riabilitazione, i livelli uniformi di assistenza ed i relativi finanziamenti per gli anni 1994-1996. Un secondo adempimento riguarda l'emanazione della normativa regionale per la disciplina delle modalità organizzative e di funzionamento delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, che avrebbe dovuto essere emanata entro il 30 aprile scorso.

Hanno provveduto all'emanazione di una disciplina organica di riordino la provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Sicilia. Una disciplina parziale, che comunque ridefinisce gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, è stata

emanata dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Toscana, dalla Puglia, dalla Calabria e dalla provincia di Bolzano. Presso i Consigli regionali di altre otto regioni sono in discussione disegni di legge in materia già approvati dalle rispettive Giunte. Infine le Giunte regionali della Campania e della Basilicata hanno posto all'ordine del giorno provvedimenti in materia analoga.

Sulla base delle leggi approvate e di quelle in discussione il numero delle unità sanitarie locali si ridurrà dalle attuali 659 a 216.

Circa la costituzione dei nuovi organi di gestione il ministro Costa precisa che delle regioni che hanno provveduto alla ridefinizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali e che, dunque, in base alla normativa vigente, avevano la possibilità di provvedere alla nomina del direttore generale, solo quattro regioni, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria hanno proceduto alla pubblicazione dell'avviso pubblico e sono passati all'esame delle domande.

Per quanto riguarda il contratto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario il Ministro fa presente che è già stato predisposto dal Ministero della sanità un'apposito decreto, attualmente all'esame del Consiglio di Stato. Lo schema di decreto definisce la natura del rapporto di lavoro e fissa la misura massima del compenso.

Circa la costituzione in azienda dei presidi ospedalieri è stato completato il processo di individuazione degli ospedali di rilievo nazionale, essendo state individuate 47 strutture; per i policlinici la costituzione in azienda deriva direttamente dalle legge; per le altre tipologie la maggior parte delle regioni non hanno ancora provveduto. Tuttavia il ministro Costa fa presente che i presidi ospedalieri assumeranno una fisionomia aziendale solo quando le regioni detteranno la disciplina delle modalità del finanziamento, limitandosi i decreti legislativi ad individuare i principali introiti e cioè l'attribuzione da parte delle regioni di una quota destinata alla copertura parziale delle spese di gestione, i proventi derivanti dal pagamento delle prestazioni erogate e le quote di partecipazione alla spesa dovute da parte dei cittadini, nonché gli introiti connessi all'esercizio dell'attività libero-professionale, i lasciti, le donazioni, le rendite e le eventuali altre risorse acquisite per contratto e convenzioni.

In proposito il Ministro sottolinea che dall'entità della quota destinata alla copertura delle spese di gestione dell'ospedale sarà possibile ricavare elementi di valutazione in merito alla sua autosufficienza economico-finanziaria. Il Ministro si sofferma altresì sull'importanza del reperimento di spazi adeguati per l'esercizio della libera professione intramuraria e della istituzione di camere a pagamento in quanto, oltre ad essere un adempimento di legge, rappresenta una grande opportunità per incentivare la permanenza del personale sanitario all'interno di una struttura pubblica e scoraggiare la fuga verso il privato. Anche la fissazione delle tariffe per le prestazioni erogate in sede ospedaliera costituisce un adempimento fondamentale per la realizzazione del nuovo regime di finanziamento delle strutture. Per quanto riguarda le strutture ospedaliere il Ministro ricorda l'obbligo delle regioni di provvedere alla loro riorganizzazione, operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e le disattivazioni

necessarie al raggiungimento di determinati *standards*, previsti a livello normativo.

Quanto alla gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende il Ministro sottolinea che le regioni dovranno in particolare disciplinare la tenuta di una contabilità analitica per centri di costo che consenta analisi comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati delle aziende. Ricordati i protocolli di intesa tra università e regioni per regolamentare i rapporti tra Servizio sanitario nazionale e università nonché i corsi per la formazione infermieristica, il ministro Costa si sofferma sul nuovo regime di erogazione delle prestazioni sanitarie che ha il suo cardine nell'abbandono del regime convenzionale e nell'instaurazione di nuovi rapporti tra le unità sanitarie locali ed i soggetti e le strutture private che erogano prestazioni sanitarie basate sulla corresponsione di corrispettivi predeterminati a fronte delle prestazioni rese. Anche per quanto riguarda i due settori in cui rimarrà in vigore il regime convenzionale, cioè la medicina di base e la farmaceutica, le regioni dovranno intervenire con una stipula di accordi di livello regionale, nel quadro definito dalla contrattazione nazionale collettiva.

Infine il Ministro ricorda che i decreti legislativi n. 502 e n. 517 innovano profondamente le modalità di erogazione dei finanziamenti in quanto sulla base delle risorse fissate annualmente dalla legge finanziaria vengono individuati, con il Piano sanitario nazionale, i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini e la quota capitaria necessaria ad assicurarne l'erogazione. Nella ripartizione del fondo sanitario nazionale sono previste quote destinate al riequilibrio territoriale.

Infine il ministro Costa fa presente che è suo intendimento emanare un provvedimento per la chiusura al 31 dicembre 1994 della contabilità delle USL, sia di competenza che di cassa, in modo che le nuove aziende possano partire senza oneri pregressi. A tal fine sottolinea, tuttavia, il problema delle risorse da reperire affinché la chiusura della contabilità sia sostanziale e non meramente formale.

Il senatore GUALTIERI osserva che in sede di Ufficio di Presidenza era stata condivisa l'esigenza di un incontro con il Ministro al fine di acquisire gli indirizzi programmatici cui il Governo intende ispirare la sua politica nel campo della Sanità. Invece quanto esposto dal Ministro fa riferimento solo allo stato di attuazione del decreto legislativo n. 502 come modificato dal decreto legislativo n. 517. L'importanza di un chiarimento in merito alle linee di politica sanitaria dell'attuale titolare del dicastero è correlata alle dichiarazioni rese da alcuni Ministri economici di voler intervenire con correttivi di finanza pubblica attingendo ancora una volta al settore della sanità e a quello delle pensioni. In particolare il senatore Gualtieri sottolinea l'importanza di definire correttamente l'espressione «sanità privata», in considerazione del fatto che si parla insistentemente di rapporto fra pubblico e privato nella gestione della sanità, sempre però in termini molto vaghi. Notevole rilevanza ha inoltre il problema di acquisire dati certi e precisi sul bilancio della sanità, nonché sulle prospettive di investimento che il Governo intende affrontare in campo sanitario.

Va poi sottolineato che l'erogazione di prestazioni efficienti non può prescindere da una adeguata soluzione del problema della gestione del personale sanitario, che ha costituito e tuttora ancora costituisce uno dei nodi centrali di governo della sanità.

Non va poi dimenticato che occorre definire in modo compiuto il rapporto Stato-regioni, le quali non possono certamente operare se mancano gli strumenti normativi statali. A tale proposito deplora il ritardo con cui si è provveduto ad emanare il Piano sanitario nazionale.

Il senatore Gualtieri, avviandosi alla conclusione, auspica che non si ricorra ancora una volta all'emanazione di un decreto-legge *omnibus* che, pur nell'apprezzabile tentativo di dare tutte le risposte ai problemi più scottanti all'ordine del giorno, non consente alla Commissione di merito di poter svolgere un esauriente ed approfondito dibattito. È dell'avviso infatti che sia preferibile ricorrere all'emanazione di più decreti-legge, ciascuno dei quali prenda in considerazione il singolo problema, predisponendone la soluzione con una normativa snella.

Il senatore MARTELLI condivide ampiamente le considerazioni svolte dal senatore Gualtieri. Rileva peraltro che negli ospedali privati convenzionati vengono effettuati delicati interventi di cardiocirurgia con costi nettamente inferiori a quelli degli ospedali pubblici, evidentemente perchè c'è una gestione efficiente delle risorse che lo consente. Si sofferma quindi sulla questione dei tariffari per le prestazioni di diagnostica specialistica, le cui modalità di determinazione sono state duramente criticate dalla sua parte politica nella precedente legislatura. A suo avviso infatti la normativa contenuta nel decreto legislativo n. 502, come modificato dal decreto legislativo n. 517, consente una pericolosa difformità tra le varie regioni nella determinazione dei tariffari, mettendo in tal modo in grave difficoltà il cittadino utente.

Il senatore Martelli ritiene poi troppo elevati i compensi previsti per i direttori generali cui ha accennato il Ministro nelle sue comunicazioni, specie facendo riferimento alle corrispondenti retribuzioni del personale medico. A tale proposito rileva che la categoria dei medici non può essere condannata in toto, anche se in taluni casi si sono dovuti purtroppo registrare alcuni abusi.

Auspica pertanto che si possano acquisire dati certi circa la reale situazione sanitaria nel paese in modo tale da poter individuare gli strumenti più idonei per la terapia di risanamento. A tal fine ricorda di aver ripresentato una proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla situazione sanitaria in Italia, già approvata dalla Commissione sanità nella scorsa legislatura.

La senatrice MODOLO osserva che molta parte degli sprechi è legata alla notevole disinformazione in campo sanitario. Ricorda brevemente alcune problematiche di particolare rilevanza, sulle quali desidererebbe una chiara informativa da parte del Ministro della sanità. Si tratta in particolare del problema della chiusura e della riconversione degli ospedali con un numero di posti letto inferiore a 120, dei rapporti fra pubblico e privato nella sanità, nonchè infine delle iniziative per la

promozione della salute nel campo della prevenzione e per l'educazione sanitaria, problematiche queste che, adeguatamente affrontate, consentirebbero di ridurre i costi di gestione della sanità in diversi settori.

Il senatore CARELLA esprime l'avviso che attualmente il sistema sanitario è già privato al 50 per cento, in quanto convenzionato. Occorre pertanto un chiarimento da parte del Ministro della sanità e del Governo nel suo complesso circa gli intendimenti per l'attuazione completa del diritto alla salute previsto dall'articolo 32 della Costituzione.

Non condivide inoltre le linee di riforma del sistema sanitario nazionale tracciato dal decreto legislativo n. 502, come modificato dal decreto legislativo n. 517. In particolare osserva che tale normativa è lacunosa in più parti e si presta a varie obiezioni; ad esempio desta perplessità la coincidenza, «di norma», dell'ambito territoriale della USL con la provincia, oppure l'assetto del personale della sanità il cui organico è assolutamente carente, soprattutto per il profilo professionale degli infermieri, ciò che crea le note disfunzioni sul piano dell'efficienza dei servizi.

Il senatore TORLONTANO richiama brevemente alcune problematiche riguardanti la mancanza dei dati sul funzionamento del sistema sanitario nazionale, l'inesistenza di efficaci controlli, le lacune della normativa sulla ricerca scientifica, che determinano a suo avviso il degrado della sanità. Anche in merito al concetto di «privato» occorre un chiarimento, in considerazione del fatto che il termine si presta a diverse interpretazioni ed accezioni. Cita in proposito l'esempio delle fondazioni private senza scopo di lucro che negli Stati Uniti gestiscono strutture ospedaliere di notevole rilevanza con un alto grado di efficienza. Pertanto ritiene che gli alti costi della sanità siano determinati soprattutto dagli sprechi e dalla lottizzazione partitica che ha distrutto il servizio sanitario pubblico.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritiene che l'attuale discussione non possa sortire effetti positivi, e che in coerenza con le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza sarebbe stato preferibile centrare il dibattito sulle comunicazioni del Ministro in ordine agli orientamenti di politica sanitaria del Governo, senza dilatare i termini della questione.

Si sofferma quindi in particolare sul problema delle nomine dei direttori generali delle USL, rilevando che è positivo il dato comunicato dal Ministro relativo al fatto che quasi il 50 per cento delle regioni abbia dato attuazione alla normativa sulla riorganizzazione delle USL ; pertanto sarebbe opportuno non creare le premesse di un contenzioso tra regioni, governo ed aspiranti alle nomine, bloccando la procedura per il conferimento dell'incarico. Ricorda a tale proposito che già nella passata legislatura la sua parte politica aveva espresso in sede di esame consultivo del decreto di riforma del decreto legislativo n. 502, forti perplessità sia sui criteri di selezione sia sulle modalità di compilazione dell'elenco nazionale dei direttori. Poichè dall'informazione che ha offerto il Ministro, risulta che esistono diversi livelli di adempimento da parte di ciascuna regione, sarebbe opportuno non penalizzare proprio

quelle regioni che hanno già provveduto ad ottemperare il dettato legislativo. A tale proposito va ricordato che proprio il regime di *prorogatio* dei vertici delle USL ha provocato ed acuito nel tempo enormi disservizi. La senatrice Bettoni Brandani osserva inoltre che allo stato attuale manca la previsione di un adeguato corso di formazione per *manager*, figura questa che è stata introdotta in vari settori del nostro ordinamento e ne è diventata un elemento chiave.

Il ministro COSTA precisa a tale ultimo proposito che ha intenzione di emanare una normativa *ad hoc* per l'istituzione di una scuola universitaria per la formazione del *manager*.

Riprendendo il suo intervento, la senatrice BETTONI BRANDANI si sofferma sull'annunciato intendimento del Ministro di provvedere alla chiusura dei conti delle USL in modo tale da far partire le nuove aziende senza i condizionamenti dei debiti pregressi. A tale proposito sottolinea che l'obiettivo è senz'altro condivisibile, ma va realizzato in modo corretto e chiaro.

La senatrice Bettoni Brandani desidera infine avere dal Ministro delle risposte sull'orientamento del Governo in merito ad alcune problematiche attinenti alla definizione dei profili professionali, dei regolamenti per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, in materia di trapianti, sulla incompatibilità del personale medico, nonché sulla necessità di prevedere meccanismi di progressione nella carriera basati sul merito e non sull'avanzamento automatico.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, facendo riferimento ad alcune perplessità sollevate nel corso del dibattito in merito all'oggetto delle comunicazioni del Ministro precisa che nella presente sede interessa acquisire lo stato di attuazione nonché le prospettive di attuazione del decreto legislativo n. 502 come modificato dal decreto legislativo n. 517. In una successiva occasione il Ministro potrà poi meglio specificare gli obiettivi prioritari e gli interventi concreti cui lo stesso Ministro intende ispirare gli indirizzi di politica sanitaria.

Il senatore DI ORIO nel ringraziare il Presidente per la precisazione di carattere procedurale, osserva che gli indirizzi governativi di politica sanitaria appaiono assai vaghi, e sarebbe pertanto opportuno che, in una successiva sede, il Ministro della sanità li definisse ed illustrasse alla Commissione. Urge infatti un insieme di interventi coordinati per sopperire alle tante lacune che si registrano nel settore sanitario, a partire dal rapporto pubblico-privato, dal rapporto fra università ed ospedali che risente della mancata attuazione dell'articolo 33 della Costituzione. Concorda inoltre con la necessità di stabilire un tariffario delle prestazioni il più possibile uniforme sul territorio nazionale, in modo da non alimentare difformità di trattamento fra i cittadini utenti.

A suo avviso peraltro è improduttivo insistere sulla priorità della ridefinizione territoriale delle USL, poichè occorre pensare tale riorganizzazione solo in termini qualitativi e non quantitativi. Il senatore Di Orio si sofferma poi sul problema del riconoscimento dei diplomi universitari di primo livello ai fini dell'accesso alle corrispon-

denti qualifiche professionali. Concludendo il suo intervento, concorda con la necessità di dare maggiore risalto e concretezza agli interventi di medicina preventiva e di informazione sanitaria, che costituiscono senz'altro strumenti di riduzione dei costi e di miglioramento dell'efficacia dei servizi.

Il senatore DIONISI dichiara di essere disposto a rinunciare al proprio intervento, al fine di rinviare ad una successiva prossima occasione l'approfondimento del dibattito che abbia quale specifico oggetto l'illustrazione da parte del Ministro delle linee programmatiche di politica sanitaria del Governo. Nel contempo da atto al ministro Costa della disponibilità dimostrata in questa occasione, adoperandosi a fornire chiarimenti e intendimenti nuovi che senz'altro possono costituire un utile terreno di confronto fra maggioranza ed opposizione.

Il senatore GREGORELLI concorda con la proposta testè avanzata. Ritiene tuttavia che è auspicabile che il Ministro non assuma iniziative in merito alla questione della nomina dei direttori generali nonchè sul decreto-legge per il versamento della quota per l'assistenza medica di base, prima che sia stato chiarito ed acquisito l'orientamento della Commissione su tali spinose questioni.

Il Presidente ALBERTI CASELLATI avverte pertanto che avendo gli altri oratori iscritti a parlare rinunciato al loro intervento, si passerà al successivo punto all'ordine del giorno.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Nota del Ministro della sanità in materia di nomina dei direttori generali delle Unità sanitarie locali (esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento)
(Esame e approvazione di risoluzione)
(R 050 002, C 12ª, 0001ª)

Riferisce alla Commissione il senatore GALLOTTI. Egli innanzitutto fa presente sul piano generale che un sistema sanitario non deve essere condizionato da logiche di mercato. Il sistema deve, invece, consentire, previa opzione del cittadino o la completa copertura sanitaria da parte del servizio pubblico, finanziato dai contributi o l'assistenza assicurata dalle strutture private sulla base dei principi adottati dalle assicurazioni e/o dalla mutualità privata. Tale soluzione da un lato consentirebbe di garantire una protezione essenziale della salute dei cittadini, dall'altro favorirebbe la competitività tra strutture private e strutture pubbliche, decongestionando l'attività di queste ultime e contribuendo sicuramente ad un miglioramento generale del sistema a favore della collettività.

Il relatore sottolinea, poi, come alcune disposizioni del decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, risultino poco funzionali alla finalità di migliorare il Servizio sanitario nazionale. Si riferisce in particolare alla mancata previsione della figura dell'assistente medico, al quale spettavano compiti ben

precisi nell'attività di corsia ed alle norme relative ai profili dirigenziali la cui articolazione in due livelli, di cui uno sottoposto a controllo periodico e l'altro regolato da un contratto a tempo indeterminato, creerà inevitabilmente un contrasto tra le due categorie, con notevoli riflessi negativi nella gestione dei reparti ospedalieri. Molte disposizioni dei due suddetti decreti inoltre, ad avviso del relatore, non sono state attuate. Ad esempio non è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio che regola il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario. Né le regioni hanno provveduto a predisporre la normativa concernente il consiglio dei sanitari il quale deve fornire parere obbligatorio al direttore generale per le attività tecnico-sanitarie sotto il profilo organizzativo e per gli investimenti ad esse attinenti.

Quindi il relatore sviluppa una serie di osservazioni specifiche in merito agli elenchi degli aspiranti direttori generali. I prospetti che illustrano i settori di provenienza e le qualifiche dei soggetti iscritti in elenco dimostrano che gli obiettivi che il legislatore intendeva perseguire sono stati solo in parte perseguiti. Gli iscritti nell'elenco provenienti dal settore privato sono poco più di 200 su 1.671 domande ammesse, come pure limitata è la presenza di personale proveniente dal settore pubblico diverso da quello delle unità sanitarie locali e delle regioni. Sarebbe quindi opportuno, a suo avviso, unificare i criteri selettivi per ampliare il possibile apporto di professionalità ed esperienze maturate all'esterno delle USL e delle regioni. Inoltre sono solo dieci le regioni o province autonome che hanno provveduto alla ridefinizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali.

Dunque ad avviso del relatore Gallotti molte sono le ragioni che impongono una riflessione in materia di nomina dei direttori generali. Egli propone pertanto che la Commissione esprima il proprio indirizzo sulla materia approvando la seguente risoluzione, da lui presentata:

«La 12^a Commissione,

considerato che la quasi totalità delle regioni non ha ancora provveduto agli adempimenti di cui agli articoli 3, comma 5, e 4, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificati rispettivamente dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

rilevato che il Governo non ha ancora provveduto all'emanazione del decreto relativo alla determinazione del contenuto del contratto che regola il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario, di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1993, n. 517;

valutato che i ritardi e le inadempienze incrementano il degrado delle strutture pubbliche, perchè impediscono l'introduzione di criteri aziendali nella gestione della sanità, tesi a realizzare il controllo di qualità sui risultati e la verifica del rapporto costi-benefici;

impegna il Governo:

ad emanare entro il 30 settembre 1994 il decreto sulla determinazione dei contenuti del contratto relativo al rapporto di

lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto n. 502, come modificato dal decreto n. 517, prima citati;

a ridefinire, entro il 30 settembre 1994, mediante gli strumenti più congrui, le modalità relative alla determinazione dei criteri selettivi da adottare per la predisposizione e l'aggiornamento dell'elenco degli aspiranti direttori generali;

a sollecitare le regioni inadempienti a definire entro il 31 ottobre 1994 le modalità organizzative e di funzionamento delle unità sanitarie locali, nonchè le modalità di finanziamento delle aziende ospedaliere di cui alla normativa prima citata, chiarendo, altresì mediante gli strumenti più congrui, che le regioni non devono procedere alla nomina dei direttori generali fino al compimento di tutti gli adempimenti previsti dalle norme prima citate del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, nonchè fino alla ridefinizione delle modalità circa la determinazione dei criteri selettivi di cui sopra, decretando, pertanto la sospensione degli effetti giuridici dei procedimenti di nomina eventualmente già avviati».

Si apre il dibattito.

Il senatore GREGORELLI fa notare come molte delle difficoltà, in sede di erogazione dei servizi sanitari, dipendano dallo stato di provvisorietà e di precarietà nel quale per anni hanno versato gli organi di amministrazione delle strutture sanitarie. Dopo un prolungato stato di confusione nell'assetto istituzionale, i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 hanno definito un quadro normativo di riassetto dell'intero comparto sanitario attribuendo alle regioni i compiti di amministrazione e gestione ed allo Stato i compiti di programmazione, indirizzo e dislocazione delle risorse. Sottolinea come tali provvedimenti presupponessero una serie di adempimenti cui molte regioni non hanno provveduto. Nei confronti di queste ultime, a suo avviso, occorre un'azione forte del Governo e ove necessario anche l'adozione di poteri sostitutivi per raggiungere l'obiettivo di realizzare il nuovo ordinamento nel giro di qualche anno. Tuttavia egli ritiene che così come deve essere adottato un comportamento severo verso le regioni inadempienti allo stesso modo si deve rispetto per quelle regioni che hanno già provveduto ad adottare i provvedimenti di propria competenza. Un tale rispetto trova le sue motivazioni in valutazioni non solo di ordine politico, ma anche di ordine costituzionale, per cui ogni intervento centrale interdittivo di atti che sono nella disponibilità esclusiva degli organi regionali sarebbe certamente passibile di censura da parte della Corte Costituzionale.

Ritiene dunque che le regioni che abbiano adottato provvedimenti di ridefinizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali possano anzi debbano procedere sollecitamente alla nomina dei direttori generali ed alla costituzione di aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere. Si dichiara quindi contrario ad ogni ipotesi di blocco delle nomine perchè significherebbe procrastinare lo stato di precarietà anche laddove si può utilmente mandare a regime il nuovo ordinamen-

to. La proposta di modifica dei requisiti di accesso all'elenco degli aspiranti direttori generali lo trova invece consenziente nel senso che è auspicabile l'adozione di una griglia di selezione più attenta al possesso dei requisiti sostanziali piuttosto che a quelli formali.

Suggerisce quindi di procedere al più presto a tale modifica provvedendo a pubblicare un nuovo bando che preveda l'aggiornamento periodico dell'elenco.

Il senatore Gregorelli presenta quindi la seguente risoluzione:

«La 12^a Commissione,

ricordato che da oltre tre anni le unità sanitarie locali vengono amministrate in regime di «prorogatio» da soggetti in posizione precaria riconfermati di volta in volta, per periodi limitati, tramite numerosi decreti-legge, succedutisi nel tempo, in attesa degli adempimenti che consentiranno l'aziendalizzazione delle unità sanitarie locali e degli enti ospedalieri;

valutato che la predetta situazione concorre ad alimentare il degrado gestionale degli enti con il rischio che si producano condizioni difficilmente recuperabili nell'ambito dei futuri nuovi criteri, vanificando, già sul nascere, i benefici attesi con la riforma;

impegna il Governo:

a) a sollecitare le regioni che hanno già provveduto a definire gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, affinché procedano alla nomina dei direttori generali consentendo alle stesse di assumere natura di azienda con le prerogative funzionali, gestionali e di rappresentatività di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992;

b) a sollecitare le regioni che non hanno rispettato il termine del 30 aprile 1994 fissato per la definizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, a dare attuazione completa al dettato normativo entro 60-90 giorni, prorogando contestualmente nelle attuali funzioni i commissari straordinari;

c) ad integrare, ai fini dell'aggiornamento dell'elenco nazionale presso il Ministero della sanità, i requisiti che devono essere posseduti dai soggetti che aspirano a svolgere la funzione di direttore generale;

d) a far sì che un settore tanto importante per la tutela della salute pubblica e per esigenze primarie e fondamentali per la vita dei cittadini, venga finalmente normalizzato e si avvii, con il completamento della riforma, una gestione della sanità locale ove siano definiti gli strumenti per realizzare il controllo di qualità sui risultati e la verifica del rapporto costi-benefici».

GREGORELLI, BETTONI BRANDANI, CARELLA, DIONISI, VALLETTA

Il senatore PEPE, accedendo alla proposta di risoluzione del relatore, osserva che l'esigenza da questa perseguita è quella di porre le premesse affinché i criteri di selezione e di nomina siano uniformi ed omogenei sull'intero territorio nazionale.

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede al Presidente un chiarimento di ordine procedurale relativo alla possibilità di accordare

un margine di tempo sufficiente per elaborare proposte di risoluzione alternative a quella del relatore da porre in votazione, nonché per presentare eventuali proposte emendative.

Quanto alla proposta di risoluzione del relatore dichiara il giudizio negativo della propria parte politica rilevando che esiste fra premessa e dispositivo una contraddittorietà intrinseca: infatti mentre il relatore rileva l'inadempimento da parte delle regioni, si tende a perpretare tale stato di inadempimento, disponendo il blocco delle procedure di nomina dei direttori generali.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, comma 2, la Commissione può votare risoluzioni a conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati. Pertanto per consentire a tutti i Gruppi rappresentati nella Commissione una più approfondita valutazione delle risoluzioni illustrate nel corso del dibattito, sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 18,10 riprende alle ore 18,30.

La senatrice BETTONI BRANDANI dichiara a nome della propria parte politica il voto favorevole sulla proposta di risoluzione presentata dal senatore Gregorelli.

Sottolinea altresì che è opportuno ed auspicabile che la Presidenza, adempia alle proprie funzioni moderatrici e *super partes*, in modo che l'opposizione possa essere sempre messa nelle condizioni di poter svolgere il proprio ruolo senza inutili contrasti con le forze di maggioranza, attraverso l'acquisizione tempestiva delle proposte espresse in documenti elaborati dagli esponenti della stessa maggioranza.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fornisce assicurazioni in tal senso, auspicando che tale comportamento sia osservato da tutte le forze politiche.

Il senatore CAMPUS osserva che la necessità di dare una risposta in tempi brevi a problemi urgenti e non dilazionabili, può comportare uno stato di esasperazione e di tensione nei contrasti fra diverse posizioni politiche.

Il senatore DIONISI concorda con le osservazioni svolte dalla senatrice Bettoni Brandani ritenendo peraltro che non sia proficuo per il dibattito all'ordine del giorno l'accentuazione delle questioni procedurali, che stanno assorbendo più del tempo dovuto. Ribadisce pertanto la necessità che il rapporto tra maggioranza ed opposizione debba essere improntato a canoni di correttezza e tolleranza e non di prevaricazione, altrimenti l'espressione «Polo della libertà» di cui si fregia la maggioranza diventa privo di significato sostanziale. Quanto alla proposta di risoluzione illustrata dal relatore Gallotti il senatore Dionisi rileva che il problema della nomina dei direttori generali è servito quale pretesto per introdurre, da parte del relatore una riflessione più ampia sulla politica sanitaria in senso lato: a tale proposito auspica un preciso chiarimento da parte del Ministro e del

Governo nella sua interezza circa le linee programmatiche che intende perseguire sui vari problemi emersi nel corso del dibattito. Solo se ci sarà una chiara esposizione degli indirizzi governativi sarà possibile avviare un proficuo dibattito e confronto tra gli opposti schieramenti, tenendo presente però che per quanto riguarda la sua parte politica non si potrà prescindere da una serie di conquiste sociali che sono state comunque acquisite al sistema sanitario, dopo lunghe battaglie.

Il senatore PEPE osserva che il dibattito è andato ben al di là dell'oggetto stretto dell'ordine del giorno e che pertanto occorre riportare la discussione nei termini corretti.

Il senatore DI ORIO si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice Bettoni Brandani in merito alla necessità che la Presidenza si adoperi affinché sia garantito il massimo della correttezza nei rapporti tra maggioranza ed opposizione.

Quanto alla risoluzione proposta dal senatore Gallotti, il senatore Di Orio è dell'avviso che il dispositivo enunciato in tale testo scavalca la stessa posizione del Governo e lede le competenze delle regioni. Infatti occorre prendere atto che alcune regioni hanno dato attuazione alle disposizioni legislative di riorganizzazione delle USL e pertanto queste stesse non possono essere penalizzate da un provvedimento che infici la loro attività. Dichiaro quindi il proprio voto a favore della proposta di risoluzione del senatore Gregorelli, il cui testo appare più garantista, e preoccupato di evitare l'insorgenza di numerosi contenziosi amministrativi e costituzionali a seguito del provvedimento di sospensione delle nomine.

Il senatore CARELLA dichiara di essere favorevole alla risoluzione proposta dal senatore Gregorelli rilevando peraltro che la proposta del relatore nasconde un nuovo tentativo di lottizzazione delle USL.

Il presidente ALBERTI CASELLATI precisa le competenze della Commissione in base all'articolo 50 del comma 2 del Regolamento nonché il valore di direttiva non vincolante per il Governo della risoluzione.

Il senatore BINAGHI osserva che la relazione del senatore Gallotti ha offerto alcuni spunti critici per un'analisi dell'eredità lasciata dal Ministro della sanità della precedente legislatura. In particolare rileva che l'efficacia dell'azione della dirigenza dipende fondamentalmente dalla sintonia con il corrispondente *staff* di collaboratori. Quanto al procedimento di nomina dei direttori generali il senatore Binaghi precisa che il Gruppo della Lega nord è contrario all'ulteriore corso dei procedimenti di nomina già avviati.

Il senatore DELL'UOMO coglie l'occasione per denunciare che la lottizzazione cui si è fatto riferimento nel corso del dibattito è stata effettuata dall'apparato del Partito democratico della sinistra in Emilia Romagna.

La senatrice PIETRA LENZI contesta tale affermazione, ritenendola priva di ogni fondamento.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, non essendoci altri interventi, pone ai voti la proposta di risoluzione del senatore Gallotti che risulta approvata.

La proposta di risoluzione del senatore Gregorelli è pertanto dichiarata preclusa.

La seduta termina alle 19,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

3^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i Lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(407) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il presidente BRAMBILLA illustra il disegno di legge in titolo, contenente provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della regione Sardegna, soffermandosi sulle parti di competenza della Commissione. In particolare all'articolo 1 comma 6 lettera b) la Camera dei deputati ha inserito fra i settori produttivi da incentivare quello della carta ed energetico, con particolare riguardo alla promozione di tecnologie pulite ed innovative; essa ha inoltre ritenuto di sottoporre al vincolo della compatibilità ambientale e di tutela del patrimonio naturale, il previsto adeguamento della dotazione infrastrutturale dell'isola. Il comma 2-bis aggiunto al testo del decreto, poi, subordina le agevolazioni e gli interventi all'esito positivo della valutazione di impatto ambientale effettuata sulla base delle leggi regionali vigenti o - in assenza delle medesime - da una Commissione appositamente istituita dalla Regione e composta di cinque membri di cui almeno uno nominato dal Ministro dell'ambiente.

Considerando che le parti del decreto di competenza della Commissione sono correttamente tese alla salvaguardia dell'ambiente, pur nel quadro della promozione dello sviluppo economico, propone che gli venga conferito mandato ad esprimere un parere favorevole alla 5^a Commissione.

Non facendosi osservazioni la proposta favorevole del Presidente è accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore MANIS, che illustra le finalità del provvedimento, volto ad assicurare alla città di Napoli condizioni generali di decoro e di sicurezza per lo svolgimento del vertice tra i Capi di Stato e di Governo dei sette paesi maggiormente industrializzati del mondo. La spesa complessiva, ammontante a circa 55 miliardi, consentirà anche un ritorno positivo sull'asfittica economia locale, impegnandola in opere di riassetto viario, risistemazione urbanistica ed interventi su edifici di interesse storico ed artistico. La determinazione degli interventi è attribuita ad una speciale commissione presieduta dal Prefetto (su cui grava la responsabilità per l'attuazione degli interventi) e composta dal Sindaco, dal Presidente della provincia, dal Questore, dal Provveditore alle opere pubbliche, dal Sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco; la Camera dei deputati ha altresì inserito, come componente della commissione, il Presidente della Giunta regionale. Alle condizioni di sicurezza provvede la norma dell'articolo 2, laddove si autorizza l'impiego di un contingente di personale militare delle Forze armate, già dislocato sul territorio.

Propone pertanto che si proceda ad una sollecita conversione del decreto-legge, che interviene in margine ad un evento internazionale di imminente svolgimento.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore PINTO preannuncia il voto favorevole del Gruppo del partito popolare italiano, considerata l'imminenza dell'evento internazionale al quale gli interventi si riferiscono; non può però esimersi dal notare che il meccanismo di controllo della documentazione giustificativa degli interventi, incardinato sulla Prefettura, potrebbe andare a discapito della correttezza della spesa, la cui tempestività è essenziale per l'efficacia del provvedimento.

Il senatore CARCARINO solleva la questione del reperimento di parte della copertura finanziaria degli interventi (35 miliardi) a carico dei fondi ex Gescal esistenti presso la regione Campania: si verificherebbe pertanto una decurtazione di pari importo dell'ammontare previsto per la costruzione degli alloggi di edilizia economica e popolare.

Il senatore FLORINO rileva che il meccanismo amministrativo messo in opera per la progettazione e l'avvio dei lavori nella città di Napoli, nell'imminenza del vertice G7, si caratterizza per connotati autoritativi inusuali, senza consentire alle parti politiche presenti sul territorio qualsivoglia forma di espressione in merito ai siti su cui svolgere gli interventi. Agli edifici privati sui quali si è operato si sono

destinati finanziamenti pubblici, secondo modalità di spesa che gravano sul complesso dei contribuenti; anche l'abbattimento di un centro polifunzionale nella Villa comunale si è tradotto in un dispendio di denaro pubblico in quanto la costruzione del manufatto - ancora incompleto - aveva richiesto già l'erogazione di circa 8 miliardi di lire. Si auspica pertanto che, se in futuro il Governo intenderà ancora conferire autorità di spesa straordinaria al Prefetto o al Sindaco, lo faccia sotto stretto controllo ministeriale.

Il senatore MATTEJA preannuncia un voto favorevole, pur esprimendo perplessità sulla prosecuzione del metodo dell'emergenza nel disporre interventi per zone degradate; auspica altresì che altre circostanze eccezionali, come le calamità alluvionali verificatesi lo scorso anno, registrino interventi altrettanto solleciti, senza decurtazioni di fondi dovute alla eccessiva lentezza dell'*iter* parlamentare.

Il senatore DONISE preannuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-federativo, giudicando significativo il provvedimento ai fini di un'iniziativa congiunta di amministrazione centrale e comunale: essa ha consentito l'apertura di un centinaio di cantieri e l'occupazione di tremila lavoratori, nonché la progettazione congiunta tra varie amministrazioni pubbliche, efficacemente coordinate dal Prefetto di Napoli. Il meccanismo di spesa è un esempio da seguire per interventi di importi ridotti, in quanto consente di sviluppare un'imprenditoria efficace e determina sinergie con iniziative private (tra cui anche internazionali, come dimostra l'attività svolta dal consolato nipponico). Quanto all'attingimento di parte della copertura finanziaria dai fondi ex Gescal, si tratta di una cifra ridotta rispetto all'ammontare complessivo delle risorse di competenza della regione Campania, del resto piuttosto inadempiente circa la loro destinazione a fini edilizi.

La senatrice BRUNO GANERI invita ad ispirarsi per il futuro ad un'ottica di programmazione, per risolvere in via definitiva il degrado di molte aree depresse del Paese: l'iniziativa in esame, intrapresa a fronte di una situazione eccezionale, non fa giustizia infatti della gravità dei problemi della città di Napoli.

Il senatore COZZOLINO preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale-MSI, giudicando positivamente l'impegno a favore della città di Napoli ed auspicando che esso in futuro si coordini ad uno sforzo programmatico serio, esteso a tutta la regione nella sua complessità. Ricordato l'impegno del Governo a reintegrare i fondi ex Gescal, esprime infine apprezzamento per il sistema di spesa prescelto, che ha corresponsabilizzato molte piccole aziende: in tal modo esse hanno potuto esprimere la loro indubbia potenzialità economica in attività non ai margini della legalità.

Il senatore CUSUMANO concorda con l'invito al Governo ad agire in futuro secondo un'ottica programmatica, che abbandoni la logica dell'emergenza soddisfacendo l'esigenza di rendere più vivibile la metropoli partenopea. Occorre più in generale riscoprire la questione

meridionale, che va affrontata non in modo assistenzialistico, bensì rimuovendo le strutturali condizioni di degrado della Regione.

La senatrice MODOLO aderisce alla diffusa esigenza di iscrivere gli interventi in un'ottica programmatica di più lungo respiro, che consenta la prosecuzione di attività risanatorie anche dopo il 7 luglio; chiede altresì la posizione del relatore sul parere pervenuto dalla 5ª Commissione permanente.

Il senatore TERZI, pur riconoscendo l'importanza del Vertice internazionale in programma nella città di Napoli, stigmatizza il fatto che, anche in virtù delle reiterazioni del decreto-legge, si sia colta l'occasione per compiere opere di sistemazione viaria e di risanamento dei più evidenti casi di degrado urbano: la scelta di affrontare tematiche di tale importanza non può essere affidata ad una logica del caso per caso, ma occorre iscrivere in uno sforzo più ampio di risanamento dei tessuti urbani degradati e di risistemazione territoriale ed urbanistica. Il Gruppo della Lega nord, comunque, preannuncia voto favorevole in considerazione della sua appartenenza alla maggioranza.

Il presidente BRAMBILLA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore MANIS, confermando che l'utilizzo dei fondi ex Gescal si colloca in una situazione di eccezionalità che non ne pregiudicherà il reintegro a fine anno. Sottolinea altresì il fatto innovativo della previsione di una Commissione per l'individuazione degli interventi, presieduta dal prefetto, grazie alla quale, anche, si sono sviluppate le necessarie sinergie che hanno registrato le positive ricadute occupazionali da più parti sottolineate.

Dà altresì notizia del parere pervenuto dalla 5ª Commissione permanente, condizionato alla soppressione della deroga alle norme di contabilità generale dello Stato prevista al comma 3 dell'articolo 1; presenta a tal fine l'emendamento 1.1.

Il sottosegretario per i lavori pubblici AIMONE PRINA conviene che l'utilizzo dei fondi ex Gescal è improprio, ma ricorda che i residui non spesi sono ampi e che il Governo si è impegnato a reintegrare gli stanziamenti, in sede di legge finanziaria; esigenze di segretezza e sicurezza hanno poi imposto la scelta della prefettura come centro di attuazione degli interventi.

Il Governo ha già ispirato i suoi primi atti all'intento di incentivare l'imprenditoria su tutto il territorio nazionale, al di fuori di un'ottica meramente emergenziale, allo scopo di superare le situazioni di degrado all'interno di un disegno programmatico coerente. In merito al parere della 5ª Commissione permanente, ricorda che l'ambito di azione del decreto-legge è quello che rientrava nella trattativa privata, per cui la modestia delle spese giustificava la deroga al regime di contabilità ordinaria; del resto, analoghe forme di spesa sono adottate usualmente per gli interventi di protezione civile.

Il presidente BRAMBILLA rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,10.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Lasagna e per l'interno Gasparri.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

In margine all'emendamento 1.1, illustrato dal relatore MANIS, il senatore TERZI esprime preferenza per l'approvazione del decreto-legge senza modifiche, anche laddove la 5ª Commissione permanente mantenesse il proprio parere condizionato: invita pertanto il relatore a ritirare il proprio emendamento.

Il senatore RONCHI concorda con l'esigenza di non ritardare con una nuova lettura l'iter del provvedimento, pur concordando in via di principio con la necessità di evitare deroghe al regime ordinario di contabilità; del resto, vi è la possibilità che la 5ª Commissione riveda il parere precedentemente espresso.

Il senatore GIOVANELLI concorda con l'invito a ritirare l'emendamento 1.1, avendo sin dalla seduta antimeridiana sottolineato l'esigenza di convertire il decreto-legge senza ulteriori modificazioni.

Il relatore MANIS, anche considerata la possibilità di un nuovo parere della 5ª Commissione, si riserva di ritirare l'emendamento 1.1 nella seduta convocata per domattina.

Il presidente BRAMBILLA rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del presidente dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo**

(Parere al Ministro dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento: favorevole)

(L.014/078, C.13ª, 0001°)

Il relatore RONCHI illustra la proposta di nomina del dottor Fulco Pratesi a Presidente dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo: tale area protetta costituisce il primo parco nazionale italiano in ordine di tempo, essendo stato fondato nel 1923; si estende per 44.000 ettari nei quali si proteggono le più rare specie di flora e fauna appenninica. La competenza del candidato indicato dal Ministro dell'ambiente è indiscutibile, trattandosi di un personaggio da sempre dedito ad attività di tutela ambientale, come attesta il copioso *curriculum* prodotto. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore PINTO, preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, rileva la carenza delle motivazioni per la nomina addotte dal Ministro, auspicando che in futuro si adottino criteri tali da dare effettivamente conto del procedimento attraverso il quale si perviene alle candidature per nomine governative.

Il senatore GIOVANELLI, ricordato il precedente parere contrario espresso nella scorsa legislatura dalla Commissione su una proposta corredata da *curriculum* insufficiente, si dichiara pienamente soddisfatto dalla candidatura proposta, che risulta invece suffragata da un *curriculum* adeguato; preannuncia il voto favorevole del Gruppo progressisti-federativo.

Il senatore DI BENEDETTO richiama il Governo al rispetto della normativa concernente l'ubicazione della sede del parco nazionale d'Abruzzo, permanendo tuttora l'inadempimento della norma di legge che prevede che la sede del parco sia all'interno del perimetro protetto.

Invita altresì la Presidenza a indicare la sede opportuna per un'audizione di Pratesi, se possibile prima della votazione sulla proposta del relatore.

Il senatore SPECCHIA esprime apprezzamento sulle qualità personali e professionali del candidato, ritenendo possibile un rinvio della votazione ove la Commissione giudicasse necessario un approfondimento; esclude però che si possano svolgere in proposito audizioni, in qualsiasi sede.

Il senatore TERZI concorda con la richiesta tesa a trasferire la sede dell'Ente Parco nel perimetro dell'area protetta, rendendosi ciò utile per l'efficacia delle funzioni di controllo che esso deve svolgere. Pur essendo necessario apprestare in futuro criteri per la determinazione

delle nomine governative, il Gruppo della Lega Nord giudica pienamente soddisfacente la candidatura proposta e ritiene che si debba procedere al voto senza indugio.

Il presidente BRAMBILLA, nel dichiarare chiusa la discussione, avverte che il termine per l'espressione del parere scade il 30 giugno prossimo e, pertanto, non si giustifica alcun rinvio. Quanto all'ipotesi di audizione, essa è irrituale e non potrà avere corso in questa sede; ciò non esclude che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, possa individuare in seguito la sede opportuna per una audizione del Presidente dell'Ente Parco che sarà effettivamente designato.

Replica agli intervenuti il relatore RONCHI, secondo cui lo scarno apparato giustificativo della proposta ministeriale riflette la totale assenza di obiezioni alla competenza specifica del candidato designato. Il relatore concorda con la richiesta di superamento dell'anomala situazione della sede del parco, ma ritiene improprio vincolare a ciò la ben diversa questione della nomina del Presidente: tale atto si rende sempre più imprescindibile, alla luce del ritardo prodotto dall'esito negativo della precedente proposta, per cui respinge l'ipotesi di ulteriori rinvii.

Il sottosegretario LASAGNA, ringraziati gli intervenuti per gli apprezzamenti manifestati riguardo alla designazione del dottor Fulco Pratesi a Presidente dell'Ente Parco d'Abruzzo, si impegna a produrre una documentazione più dettagliata in occasione delle future nomine. Quanto alla sede dell'Ente Parco, prende atto delle critiche e condivide l'opinione secondo cui essa dovrebbe più opportunamente collocarsi all'interno dell'area naturale protetta. Concorda con la Presidenza in merito all'audizione proposta dal senatore Di Benedetto, sottolineando come essa costituirebbe un precedente pericoloso; non bisogna poi dimenticare l'urgenza della nomina, già ritardata per una serie di circostanze. Invita quindi la Commissione a procedere rapidamente all'emissione del parere.

Nell'esprimere il voto favorevole della sua parte politica, il senatore TERZI chiede al rappresentante del Governo di assumere impegni precisi affinché la sede dell'Ente possa essere trasferita all'interno del Parco.

Dopo che il sottosegretario LASAGNA ha fornito assicurazioni in merito, il senatore DI BENEDETTO insiste per lo svolgimento dell'audizione del dott. Pratesi, sottolineando come la proposta di nomina provenga in realtà dal Ministro dell'ambiente di un governo non più in carica, Ministro, a suo parere, criticabile per non aver ottemperato alla disposizione che colloca all'interno del Parco la sede del relativo Ente. Ove la sua proposta di procedere ad una audizione non venisse accettata, dichiara che si asterrà nella votazione.

Il senatore PINTO, nel dichiarare il proprio voto favorevole alla proposta di nomina avanzata dal Ministro, si dice nettamente contrario alla prospettata audizione, che ritiene del tutto irrituale. Invita pertanto il senatore Di Benedetto a riconsiderare la propria intenzione di astenersi ove non si tenesse l'audizione.

Il senatore COZZOLINO, dichiarando voto favorevole, ritiene che l'incontro con il dottor Pratesi possa eventualmente essere programmato in un momento posteriore alla sua nomina.

Il senatore CARCARINO, dopo aver ringraziato il senatore Ronchi per la relazione svolta, dichiara il voto favorevole della sua parte politica.

Il presidente BRAMBILLA ribadisce di non poter accedere alla richiesta del senatore Di Benedetto.

Si passa, quindi, alla votazione della proposta, per scrutinio segreto.

Risultando 18 voti favorevoli, 1 astenuto ed una scheda bianca, la proposta di parere favorevole è approvata.

Partecipano alla votazione i senatori: Brambilla, Bruno Ganeri, Carcarino, Cozzolino, Di Benedetto, Donise, Fante, Giovanelli, Grippaldi, Manis, Matteja, Modolo, Napoli, Parola, Pinto, Ronchi, Sica, Specchia, Staniscia e Terzi.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310,
recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze
connesse allo svolgimento del vertice G7 (409)**

Art. 1.

*Al comma 3 sopprimere le parole: «anche in deroga alle norme di
contabilità generale dello Stato.».*

1.1

IL RELATORE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

Presidenza del Presidente
TARADASH

Intervengono il Presidente della RAI, prof. Claudio DEMATTÈ, i componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, dott.ssa Elvira SELLERIO, prof. Tullio GREGORY, prof. Paolo MURIALDI, dott. Feliciano BENVENUTI; è presente il Direttore Generale della RAI, dott. Gianni LOCATELLI.

La seduta inizia alle ore 18,10.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(R 033 004, B 60^a, 0003^o)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione. l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che, per il primo punto all'ordine del giorno della seduta, che concerne un'audizione effettuata nell'ambito di una indagine conoscitiva, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(R 048 000, B 60^a, 0001^o)

Il Presidente Marco TARADASH informa la Commissione che il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha dato il suo assenso all'indagine conoscitiva che oggi inizia, con una leggere del 21 giugno scorso del seguente tenore:

Signor Presidente,

in relazione alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione da lei presieduta di promuovere una indagine conoscitiva, ai sensi della vigente disciplina regolamentare, sullo stato della RAI nel quadro del sistema radiotelevisivo, approvata dalla Commissione nella seduta del 17 giugno, esprimo d'intesa con il Presidente del Senato il mio assenso.

Desidero tuttavia sottolineare l'esigenza che le modalità e le finalità di tale indagine, mantenendosi nei limiti fissati dalle norme regolamen-

tari in materia nella suo lettera richiamate, conservino rigorosamente carattere strumentale rispetto ai poteri ed alle attribuzioni conferite alla Commissione bicamerale dalle leggi vigenti, ed in particolare dall'articolo 1 della legge del 1975, poteri ed attribuzioni di indirizzo, vigilanza e controllo nei confronti del soggetto concessionario pubblico. Relativamente all'interno sistema radiotelevisivo nazionale, infatti, l'ordinamento configura un più complesso insieme di soggetti e responsabilità che sul piano parlamentare dà luogo a competenze di indirizzo e di controllo di organi diversi dalla Commissione parlamentare da lei presieduta, e segnatamente della Commissione cultura della Camera e della Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato.

Confido pertanto, anche al fine di evitare possibili duplicazioni di attività, nonché sovrapposizioni di competenze, in una conduzione attenta e rigorosa dell'indagine che la mantenga nell'ambito delle competenze proprie della Commissione bicamerale, procedendo ad audizione di soggetti estranei al comparto radiotelevisivo pubblico nei limiti di quelle acquisizioni informative ritenute indispensabili per il conseguimento delle finalità specifiche dell'indagine deliberata.

Nell'attesa di conoscere il programma dettagliato dell'iniziativa, la saluto con viva cordialità.

Intervengono quindi i deputati Guglielmo ROSITANI e Francesco STORACE, cui risponde il Presidente Marco TARADASH.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA RAI NEL QUADRO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente della RAI, Claudio DEMATTÈ, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi i deputati Guglielmo ROSITANI, Giuseppe ROSSETTO, Gianfranco NAPPI, Miriam MAFAI, Luciano GALLIANI, Francesco STORACE, Fabrizio DEL NOCE e i senatori Massimo SCAGLIONE, Carlo ROGNONI, Antonio FALOMI, Stefano PASSIGLI, nonché il Presidente Marco TARADASH, ponendo quesiti cui risponde, con ripetuti interventi, il Presidente della RAI, Claudio DEMATTÈ.

(A 007 000, B 60^a, 0004^o)

Intervengono altresì, sull'ordine dei lavori, il deputato Francesco STORACE, il senatore Antonio FALOMI, nonché, ripetutamente il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, ai quali replica il Presidente Marco TARADASH.

Il Presidente Marco TARADASH, consentendovi la Commissione delibera quindi di rinviare la seduta già convocata per domani, alle ore 18, il seguito della audizione in titolo, che sarà proseguito contestualmente alla già programmata audizione del Direttore Generale della RAI. Convoca altresì, per domani alle ore 17, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

(R 029 000, B 60^a, 0002^o)

La seduta termina alle 22,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 9,20.

Il presidente CORASANITI, in via preliminare, espone una serie di criteri di funzionamento della Sottocommissione, con particolare riguardo alla Presidenza, alla composizione, al numero legale per la validità delle sedute, alla facoltà di richiedere la rimessione alla sede plenaria e al sistema di computo dei voti nelle deliberazioni.

Sulla questione si apre un breve dibattito - nel quale intervengono ripetutamente i senatori PERLINGIERI, VILLONE, MAGLIOZZI, DE MARTINO ed ELLERO - attinente soprattutto il limite minimo di presenze per la validità delle sedute: si conviene infine di rinviare ogni determinazione al riguardo.

(375) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni INA S.p.A. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore GARATTI riassume il contenuto del decreto-legge e si sofferma sugli emendamenti proposti dalla Commissione di merito:

propone, quindi, di formulare un parere favorevole per quanto di competenza.

Il presidente CORASANITI osserva che vi è un concorso di norme, in tema di privatizzazioni, derivanti da più decreti-legge tuttora vigenti, che potrebbe determinare una disparità di trattamento tra i soci delle imprese in questione, con eventuali riflessi di ordine costituzionale.

Il senatore VILLONE reputa opportuno limitarsi a considerare i profili di costituzionalità del decreto-legge.

Il senatore PERLINGIERI rileva l'esigenza di segnalare alla Presidenza del Senato l'opportunità di un preventivo controllo, in sede consultiva, sugli aspetti di legittimità costituzionale connessi all'ordinamento comunitario, da affidare eventualmente alla stessa prima Commissione. Solleva, quindi, perplessità di ordine costituzionale circa la disposizione di cui all'articolo 2, comma 5, del provvedimento in esame, che prevede oneri finanziari eventuali.

Il senatore VILLONE si associa all'osservazione da ultimo formulata.

Il presidente CORASANITI osserva, in proposito, che la sussistenza di previsione di una copertura finanziaria, anche per oneri eventuali, dovrebbe essere sufficiente a soddisfare il requisito di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ricorda, peraltro, che la giurisprudenza costituzionale in materia è stata tradizionalmente poco restrittiva.

Su proposta del senatore PERLINGIERI, si conviene infine di esprimere un parere favorevole con l'osservazione da lui stesso formulata in ordine all'articolo 2, comma 5.

(407) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il senatore ELLERO riferisce sul contenuto del provvedimento, soffermandosi sugli eventuali elementi di interferenza da parte della legislazione statale nella sfera di attribuzioni riservata alla regione Sardegna: escludendo che tale condizione si realizzi con il decreto in esame, propone di esprimere un parere favorevole.

Concorda il senatore VILLONE, che peraltro censura l'impropria produzione legislativa sottesa al decreto, ancorchè adottato per condivisibili ragioni di urgenza.

La Sottocommissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole.

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore ELLERO, la Sottocommissione esprime un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(419) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Adornato ed altri e Della Valle ed altri): parere favorevole con osservazioni;

(76) BRUTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari: rinvio dell'emissione del parere;

(209) MANCINO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre forme di criminalità organizzata: rinvio dell'emissione del parere;

(349) ROCCHI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari: rinvio dell'emissione del parere;

(382) LA LOGGIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari: rinvio dell'emissione del parere;

(232) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia: parere favorevole;

(335) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza: rinvio dell'emissione del parere;

(350) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, recante disposizioni urgenti per garantire il proseguimento degli interventi in favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia, dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose e delle attività di volontariato: parere favorevole.

alla 5^a Commissione:

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali: parere favorevole.

alla 10^a Commissione:

(101) SALVATO ed altri: Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti: rinvio dell'emissione del parere;

(165) MATTEJA: Norme a sostegno dell'artigianato e a difesa dell'occupazione: rinvio dell'emissione del parere;

(252) GIOVANELLI: Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore: rinvio dell'emissione del parere;

(253) GIOVANELLI: Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose: rinvio dell'emissione del parere.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(232) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia: parere favorevole;

(335) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza: parere favorevole;

(350) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, recante disposizioni urgenti per garantire il proseguimento degli interventi in favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia, dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose e delle attività di volontariato: parere favorevole con osservazioni;

alla 13^a Commissione:

(409) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

(418) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Smuraglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

(n. 26) Schema di decreto legislativo concernente «Modifiche alla disciplina sanzionatoria in materia di tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio»: formulazione di osservazioni;

alla 5^a Commissione:

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali: rinvio in Commissione plenaria.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 16,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati (456).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio (471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia (232).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza (335).
 - Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, recante disposizioni urgenti per garantire il proseguimento degli interventi in favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia, dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose e delle attività di volontariato (350).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 17

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia; svolgimento di connessa interrogazione.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in materia di riorganizzazione funzionale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e sulla revisione del regolamento 12 aprile 1988, n. 177.

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo.
-

BILANCIO (5ª)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (355).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (409) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 16

Comunicazioni del Governo

- Dibattito sulle comunicazioni che il Ministro della pubblica istruzione ha reso nella seduta del 15 giugno 1994 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (322).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Situazione finanziaria e gestionale della RAI in relazione all'atto Senato n. 210.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'INPS a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 10 giugno 1994 in materia di pensioni integrate al minimo: audizione del Commissario straordinario dell'INPS.

Affari assegnati

Seguito dell'esame della petizione n. 7.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 9

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 305, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali (321).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (353).
 - DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Riordino del Servizio sanitario nazionale su base regionale (2).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 23 giugno 1994, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (409) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

